ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. [illegible] in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, [illegible] - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
PUBBLICITÀ ECONOMICA: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: [illegible] AVVISI FINANZIARI: [illegible] PICCOLA CRONACA: [illegible]
Indirizzarsi ESCLUSIVAMENTE alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, [illegible]

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 23 Gennaio 1914 — ROMA — Venerdì 23 Gennaio 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 23

Un ritardo pericoloso

Urge l'arrivo in Albania del Principe di Wied

(Dal nostro inviato speciale)

VALLONA, 21.

Qui, a Vallona, piove e si aspetta.

Mentre l'inchiesta della Commissione di controllo stringe lentamente in una fitta rete di sospetto e di accuse l'ambigua opera del capo del Governo provvisorio, di avvenimenti nuovi nulla.

*Delle cose albanesi se ne sapeva quasi di più a Brindisi, in quella camera N. 27 dell'*Hôtel Internazionale *che sarà ricordata indubbiamente dal postero, curioso di ripercorrere la trama arruffata di questa lunga operetta balcanica.*

E' là infatti che albergò pochi giorni prima del colpo di Vallona, Bekir, il mastro agitatore, che, dopo aver studiato con attenzione gli orari dell'Europa centrale, si decise a partire per gettarsi nelle fauci della gendarmeria di Vallona.

A[?] oggi, dopochè molto si è parlato del complotto e degli uomini che lo hanno ordito — la verità dorme inviolata nel pozzo, nel più cupo fondo di questo immenso pozzo balcanico, su cui si protendono gli occhi e le mani dell'Europa.

Poichè — occorre ripeterlo mentre la questione albanese s'infosca e si aggrava — qui una sola verità è vera: quella che nessuno conosce.

Non è un paradosso.

Fluttua su questa aspra terra albanese un'irreale atmosfera di dubbio, di equivoco, di incertezza, di contraddizione; uomini, pensieri, avvenimenti sono larve rapparenti dalla gran cortina di pioggia che gli Dei calano implacabilmente per la nostra disperazione: dinanzi alla terra contesa.

Se in tutto il mondo c'è un po' di Tarascona, in Albania ce n'è più che altrove.

A Vallona, a Durazzo, a Scutari, in mezzo a questa strana gente amorfa, fra astuta ed ingenua, fra entusiasta ed inquieta che non sa ancora riaversi dallo sbalordimento di esser libera, che cospira ed aspetta, che prepara con una mano archi trionfali al Re nuovo che giunge, e riceve con l'altra ordini e fucili dai lontani padroni scacciati — io trovo, con mutati aspetti, senza sole e senza cicale, un po' dell'irrequietudine Tarasconese: anime che piegano dove il vento soffia.

Una Tarascona più tragica...

E sia d'ora per l'Europa che veglia, e vuole preparare giorni di vita forte e serena al popolo che essa ha chiamato dal servaggio alla vita, una sola possibilità si affaccia, un solo dovere si impone: quello di affrettare e assicurare, con ordinata e decisa tenacia, l'insediamento sul trono del Principe di Wied.

Ripetiamolo: questa è la soluzione che non può e non deve essere procrastinata ed è la sola buona, sotto ogni rapporto.

Sotto quello — intanto — di assicurare all'Albania immediati giorni di tranquillità per lo meno relativa; di farci uscire tutti dalla tormentosa ambiguità di questo chimerico paese, dove ognuno cerca, nella faccia dell'altro, i segni dell'obbedienza a Essad o a Ismail, a Izzet o a Fuad, a Wied o alla Commissione delle Potenze.

Occorre che l'Europa tagli, con mano decisa, il filo dell'incertezza cui è sospesa la vita o l'anarchia albanese.

Dovere di opportunità politica e dovere — siamo ingenui? — di onestà.

L'Albania che dà volta sulle piume, merita un destino migliore di questa febbricitante tensione in cui è tenuta. L'Europa l'ha fatta nascere; essa ha diritto di chiederle che le dia i mezzi pronti per vivere.

Non si prolifica, per lasciar perire il proprio nato. Ed il Principe di Wied, che ha accettato con slancio e con fede la dura missione dinanzi a cui gli altri arretrarono impauriti, deve essere esortato dalle Potenze che lo chiamarono al trono, ad affrettare la sua venuta, ad uscire da questa tesa e pericolosa situazione di Re in partibus infidelium, che può, da un'ora all'altra, provocare un disastro.

Noi osiamo pensare che la sua venuta sia foriera di giorni migliori. Poichè egli è l'Europa.

Occorre rendersi conto, da vicino, di quello che è l'anima albanese, per comprendere quanto sia per essa sterile e risibile gioco, di formule inefficaci, la decisione e il volere della diplomazia europea, ove non sia concretata in fatto compiuto, azione e prestigio.

Da mesi e mesi i distaccamenti internazionali occupano Scutari, dove pur ferve, nell'elemento dei più autorevoli capi mussulmani, l'eco di aspirazioni e di desideri che non sono quelli dell'Europa.

Pure, non un colpo di fucile, non un atto di ribellione, non la scintilla di una rappresaglia; ribellioni e violenze che pur erano e sarebbero facili in mezzo all'immenso cerchio della Malissia, donde, da un momento all'altro, può rovinare minaccioso, lo sterminato torrente dei più formidabili combattenti della Balcania.

A Vallona, dove, pochi giorni or sono, tutti — è tempo di dirlo — tutti sapevano che razza di pastori giungeva dal mare, tre ufficiali olandesi l'hanno conservata all'Albania.

E i gendarmi che aspettavano di far le salve in onore di Izzet Pacha, hanno arrestato, muti e impassibili, i suoi congiurati.

Che significa questo?

Non certo uno stato di paura in questa ferrigna gente della montagna che sa sì valorosamente combattere e disperatamente morire. Bensì uno stato di rispetto e di timore reverenziale verso l'Europa, che l'Europa deve affrettarsi ad utilizzare, per sè e per gli albanesi.

Si direbbe che l'albanese, anche quello più torbidamente arretrato sulle vie della civiltà, intuisca vagamente che l'Europa vuole la sua patria libera ed ordinata, non per uno sterile capriccio, nè per un famelico egoismo rapace.

Finchè l'Europa gli prepara da lontano delle formule e gli dà dei consigli — egli — l'uomo nato nell'azione — ne diffida e la respinge.

Quando essa è presente, col prestigio della sua bandiera, colla superiorità della sua cultura, coll'autorità delle sue decisioni applicate — allora egli la subisce e la rispetta.

E a voce e poco la amerà. Perchè questo popolo può e deve divenire nella storia: non si tratta che di trovarne la via.

Questa la situazione.

Situazione, come si vede, non torbida nè disperata, come a qualcuno apparve.

Ma abbisognevole, certo, di decisioni e di effettuazioni non più oltre procrastinate. L'Albania, pur nelle sue crisi apparenti di anarchia, e nell'infinito frazionamento di capi cui obbedisce, sente che l'ora è venuta di avere una mano al suo governo e di indirizzarsi su una rotta.

Guai a coloro che si assumessero la responsabilità di ritardarne l'avvento!

E guai se, nell'arrivo e nell'insediamento del Principe di Wied, le Potenze trascurassero quelle forme esteriori e quei segni di energia che soli possono preparare al nuovo trono giorni tranquilli!

Intendiamoci: la solennità della scorta con cui le Potenze a ciò delegate dall'Europa devono, a nostro avviso, accompagnare alle rive del suo regno il Principe di Wied, deve essere priva di qualunque asprezza e di qualunque parvenza aggressiva.

L'Albania non lo merita. Appunto perchè essa non ha, finora, fatto alcun atto di irriverente ostilità ai decreti delle Potenze. Diciamo di più: l'episodio di Vallona non si sarebbe, forse, neanche iniziato, se non l'avesse facilitato, agli occhi degli albanesi, l'incerta mora dell'Europa nell'insediare il nuovo Governo.

Ed occorre non si possa ripetere. Periculum est in mora.

Italia ed Austria, le due nazioni che hanno il più legittimo e diretto interesse a voler unificata ed ordinata l'Albania, devono intensificare la ferma ed onesta politica che hanno seguito sin qui e che vuole, al di qua e al di là delle Alpi, con ferrea volontà, sottratto il nuovo Regno ad ogni prevalente influenza, che, approfittando di incerti eventi avventurosi, possa eventualmente esercitarvisi.

Esse devono coronare l'opera faticosa iniziata alla Conferenza di Londra, creando, contro la diffidenza e l'ostilità degli altri, l'Albania libera.

Lo sgombro di greci dall'Epiro, la sistemazione del Dodecaneso — problemi di per sè gravissimi, passano in seconda linea davanti a questa necessità che è fra tutte la più urgente: quella che il Principe di Wied si insedii a Durazzo, e trovi modo di intendersi — se una intesa è possibile — con Essad pascià, il quale è ancora, dopo tutto, la più rappresentativa figura del cosmorama albanese.

Illudersi, attendendo che le cose si calmino, sarebbe ingenuità imperdonabile. Non mai, come in quest'attimo, è apparsa grave la responsabilità delle Potenze.

Noi possiamo errare; ma crediamo che l'ora sia buona per salvare ancora l'Albania agli albanesi.

L'Albania cattolica e l'Albania mussulmana — se sono entrambe animate dal desiderio di vivere una vita libera e ordinata, incamminata verso una superiore evoluzione — possono e devono trovare nel giovane principe prescelto dall'Europa, e negli uomini che lo circonderanno, i moderatori onesti e imparziali della loro vita civile.

E gli uomini che come Essad pascià e Ismail Kemal bey, hanno avuto in qualche modo una parte emergente nella storia balcanica di quest'anno fortunoso, possono ancora trovar modo di segnare, nella storia del proprio paese, un'orma nuova di fermezza e di saggezza. Purchè vogliano.

E per intanto, è certo, riassumendo che così non si può continuare.

La Commissione di controllo, la gendarmeria olandese, che vegliano sulla brace in una tensione estrema, non possono superare sè stesse.

Occorre all'Albania il Principe: presto, presto, presto.

Al resto si penserà poi, poichè non si può pensare oggi ad organizzare le attività di un corpo cui manca il cervello.

L'Europa fa un po' coll'Albania come il domatore, che, fissandola, tien cheta la belva.

La domi presto, del tutto, senza altre esitazioni e senza altri indugi, perchè, se no, il suo sguardo non basterà più....

A. Italo Sulliotti

Una dichiarazione di Ismail Kemal bey alla "Tribuna"

VALONA, 22.

Il presidente del Governo provvisorio Ismail Kemal bey mi prega telegrafarvi una recisa smentita a quanto ebbe a pubblicare recentemente un giornale italiano, circa un episodio delle relazioni tra Ismail Kemal e Bekir bey.

Ismail Kemal mi dice essere stato telegrafato da Valona che egli pranzò con Bekir bey; ora ciò, egli mi dice, non è vero ed io desidero che sia smentito. « Ricevetti — continua a dirmi — Bekir quattro volte nella pubblica sala delle udienze. Egli proposemi formare bande armate albanesi per combattere gli astodesri greci epiroti; risposi a Bekir rifiutando recisamente la sua proposta perchè, a mio giudizio, l'Albania ha bisogno di pace e di vivere tranquilla coi vicini. Bekir bey tenne quindi un colloquio con gli ufficiali olandesi, costoro mi richiesero informazioni su di lui, domandandomi se fosse possibile utilizzarlo nella gendarmeria. Io risposi ritenere Bekir quale uomo coraggioso, ma che da parte mia non permettevo fosse chiamato nella gendarmeria, perchè consideravo la sua presenza nel Corpo come il fuoco vicino alla polveriera. Questo — conclude Ismail Kemal bey — prego che lei invii all'autorevole Tribuna *perchè sia presto reso noto. »*

Il Governatore di Berah telegrafa che bande greche hanno attaccato i villaggi albanesi di Pristina e di Desenitza, nel cazà di Coritza bruciando le case degli albanesi. Le famiglie fuggono terrorizzate. Si domandano soccorsi.

Mastroviti.

La questione albanese secondo il "Temps"

PARIGI, 22.

Il *Temps* consacra la sua rivista di politica estera alla questione albanese e conclude: Il risultato delle esitazioni che si manifestano a Roma e a Vienna è che si rileva un'attitudine più conciliante verso la Grecia. Al tempo stesso l'Italia manifesta il desiderio di risolvere al più presto la questione del Dodecaneso con la Turchia. L'Ambasciatore d'Italia ha chiesto, infatti, il richiamo di tutte le truppe turche che si trovano ancora in Cirenaica e la cui presenza ritarda lo sgombero da parte delle forze italiane delle isole che sono il pegno della esecuzione del trattato di Ouchy. La prudenza che si nota presso le Potenze si accentua anche a misura che la Turchia mostra disposizioni ostili alla Grecia, le quali rendono evidente la necessità di un accordo europeo per prevenire una aggressione, mediante misure concertate, e impedire così nuove ostilità in Oriente.

Le notizie albanesi e la necessaria circospezione.

VIENNA, 22.

Il *Neuer Wiener Abendblatt* reca che le notizie dell'Albania che parlano di disordini debbono essere accolte con prudenza.

Di quale natura siano le notizie diffuse nell'Albania risulta perfino dal fatto che poco tempo fa si sparse la voce che il Principe di Wied era già arrivato in Albania. Si dava perfino il numero preciso delle persone che accompagnavano il Principe.

Bisogna pure mettere nel regno della fantasia le notizie circa l'occupazione di Elbassen da parte di Essad Pascià e sulla sua ulteriore avanzata. Tutte le notizie in proposito sono inesatte. E' vero però che negli ultimi giorni vi fu un piccolo combattimento tra la gendarmeria e i soldati di Essad pascià che fu subito sospeso. Tale combattimento non fu provocato da Essad Pascià il quale si dichiara in ogni occasione fautore del Principe di Wied e fa di tutto per mantenere nei suoi distretti l'ordine e per preparare la migliore accoglienza al Principe. In ogni modo è sintomatico che Essad Pascià creda adesso che questa sia la migliore politica.

Il processo di Bekir bey è incominciato

VALLONA, 22, ore 13.

Stamattina è incominciato il processo a carico di Bekir bey, il capo del complotto per instaurare a Vallona il Governo di Izzet Pascià, ed a carico dei ventisette suoi complici.

Il processo si svolge sotto la presidenza del colonnello Delweer, il comandante delle nuove truppe organizzate dagli ufficiali olandesi.

A Vallona l'emozione per questo processo è grande; la causa desta una vivissima curiosità e si fanno le più disparate ipotesi sulla sua soluzione. Vi è chi parla di possibile condanna a morte a Bekir bey ed alcuni suoi complici, imputati di alto tradimento; e vi è chi si aspetta invece l'assoluzione di tutti i componenti il complotto.

Il processo si svolge a porte chiuse nel palazzo dello Stato Maggiore di Vallona. In città si nota un grande apparato di forza. Ai giornalisti è stato inibito l'ingresso nel palazzo.

Mastroviti.

Una smentita "Stefani" a voci di cessioni italiane alla Grecia in Albania

PARIGI, 22.

Il Petit Parisien *riceve da Londra: « Secondo informazioni qui raccolte, il Presidente del Consiglio greco Venizelos ha ottenuto dall'Italia il suo consenso alla annessione di certi territori dell'Albania alla Grecia. In cambio la Grecia cederebbe qualche insignificante striscia di territorio all'Albania. L'Austria-Ungheria accetta tale accordo. Anche l'Inghilterra, la Germania e la Russia lo accettano.*

Venizelos annunzierà ufficialmente al suo ritorno ad Atene questo successo diplomatico.

Corre voce qui che Izzet Pascià sarebbe ora realmente candidato al trono d'Albania ».

* *

L'Agenzia Stefani comunica su tali pretese informazioni la seguente smentita:

« Il *Petit Parisien* e altri giornali pubblicano notizie inesatte sui risultati dei colloqui del signor Venizelos a Roma.

E' superfluo ripetere che il tenore di quei colloquii è stato tenuto rigorosamente segreto ».

Le misure delle Potenze per l'ordine in Albania

VIENNA, 22.

Secondo informazioni attinte dalla *Neue Freie Presse* a fonte bene informata lo scambio di vedute fra le grandi potenze circa la questione albanese continua ininterrottamente, specialmente per quanto riguarda le misure eventualmente necessarie.

Sebbene la situazione in Albania non sia ancora del tutto chiarita, tuttavia non bisogna prestar fede alle notizie pessimiste che vorrebbero far apparire che in Albania regni completa anarchia e che vi avvengano grandi combattimenti tra i diversi partiti. Così per esempio non risponde affatto alla verità la notizia che Essad Pascià avrebbe occupato Elbassan e che marcerebbe adesso verso Berat e che in questa occasione sarebbero avvenuti sanguinosi combattimenti.

Per quanto riguarda lo sgombero dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche, esso non è ancora cominciato, ma, stante le dichiarazioni fatte da Venizelos, in occasione della sua visita al Marchese di San Giuliano, è lecito supporre che la Grecia adempirà senz'altro ai suoi obblighi.

E' probabile che le Potenze invieranno tanto alla Grecia quanto alla Turchia note, colle quali comunicheranno le loro decisioni circa la soluzione della questione albanese e di quella delle isole egee.

Venizelos e Sir E. Grey

LONDRA, 22.

Il primo ministro di Grecia, Venizelos, giunto ieri sera a Londra, è stato ricevuto al « Foreign Office » da Sir Edward Grey col quale è rimasto un'ora a colloquio.

A quanto dice un comunicato ufficioso dell'« Agenzia Reuter » si ha ragione di credere che il primo ministro di Grecia sia soddisfatto dei risultati del suo viaggio a Roma, a Parigi e a Londra e delle conversazioni che ha avuto coi varii uomini di Stato coi quali si è incontrato. In queste conversazioni l'intera questione della situazione della Grecia, sia rispetto alla frontiera dell'Albania, sia rispetto alle isole dell'Egeo è stata esaurientemente discussa. Una proposta greca per una lieve modificazione della frontiera greco-albanese è stata presentata da Venizelos ed è ora in esame. Questa proposta mira ad ottenere che un piccolo territorio, nelle vicinanze di Argirocastro che è abitato esclusivamente da greci, venga compreso nel territorio ellenico.

Ed il comunicato continua:

« Sebbene nei circoli ellenici prevalga una certa ansietà sulla questione della frontiera dell'Albania, Venizelos crede fermamente che nulla avverrà di tanto grave da poter condurre a complicazioni internazionali. La Grecia non ha finora conoscenza ufficiale delle decisioni prese dalle Potenze riguardo alla frontiera, ma non vi è dubbio che essa è pronta ad adempiere lealmente i desideri delle Potenze. Nei distretti assegnati all'Albania finora però nessun provvedimento è stato preso per il ritiro delle truppe elleniche e le voci in contrario, che corrono all'estero, non meritano fede.

Quanto alla data del 18 gennaio per lo sgombero, si fa notare che la Grecia ufficialmente non ne ha conoscenza. Essa è stata fissata esclusivamente fra le Potenze, nè vi è alcuna ragione per credere che gli ambasciatori fissando questa data intendessero riferirsi al calendario vecchio stile, cioè al 31 gennaio ».

La Turchia ed il prestito americano.

Il « Daily Telegraph » riceve da Costantinopoli:

Apprendo da fonte ottomana che le notizie pervenute da Vienna relative all'offerta di un prestito di 600 milioni di franchi che un Sindacato americano avrebbe fatta alla Turchia a mezzo dell'ambasciatore americano a Vienna, domandando in cambio una importante concessione nella Turchia asiatica è assolutamente priva di fondamento. Si annunzia che il ministero delle finanze ha chiesto alla direzione del Debito Pubblico che venga trattenuto un mese di stipendio ai funzionarii ottomani per lo sviluppo della flotta.

Chio, Mitilene e la Turchia

PARIGI, 22.

Ha destata impressione la notizia telegrafata da Vienna, relativa ad uno sbarco di turchi che, secondo la « Reichspost », sarebbe avvenuto a Mitilene ed a Chio.

Nelle sfere ottomane bene informate di qui si crede che tale notizia sia poco attendibile poichè in questo momento la Grecia possiede una relativa superiorità navale; molti sono d'opinione per altro che essa risponde al desiderio di certe personalità bulgare.

Nei circoli greci, dice l'« Echo de Paris », si dichiara che il Governo ellenico non vorrebbe entrare in negoziati con la Turchia per le isole che l'Europa ha attribuito alla Grecia. La sorte di tali isole riguarda esclusivamente le Potenze ed il Governo di Atene non ammetterebbe in alcun caso la possibilità di discutere con la Porta le decisioni che quelle hanno preso.

Le due parole della Grecia
La suscettibilità francese

PARIGI, 21.

La Grecia, osserva il *Matin*, ha due parole. L'8 settembre dello scorso anno, vale a dire quando Re Costantino ricevette dall'Imperatore Guglielmo il bastone di Maresciallo, il sovrano della penisola Ellenica dichiarò nel suo brindisi che i greci dovevano le loro vittorie, nello stesso tempo, al loro coraggio invincibile ed ai principii dell'arte per la condotta della guerra che, tanto il Re quanto i suoi ufficiali, avevano appresa a Berlino. Ma ieri il ministro Venizelos, durante il banchetto offertogli dalla colonia greca di Parigi, ha dichiarato che i Greci debbono una grande riconoscenza alla Francia.

« La missione militare che il Governo della Repubblica ha voluto accordare alla Grecia, egli disse, ci ha resi i più grandi servigi. Essa ha preparato le nostre truppe, essa ha organizzato con ordine e con metodo al di sopra di ogni elogio il servizio sanitario e quello delle intendenze, quelli cioè dal buon funzionamento dei quali dipendono la resistenza e la salute degli eserciti in campagna ».

Ora, si domanda il *Matin*, ciascuno di questi due brindisi smentisce l'altro. Quali dei due è sincero? Con chi è il popolo greco, con Re Costantino o col ministro Venizelos? La Francia ha bisogno di saperlo.

Le trattative dirette fra Grecia e Turchia

Panas a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 22.

Il nuovo ministro di Grecia a Costantinopoli, Panas, è stato ricevuto ieri dal Gran Visir, al quale ha consegnato le credenziali e la copia del discorso che pronuncerà durante il suo solenne ricevimento da parte del Sultano.

Il Debito pubblico e la Regia dei tabacchi faranno dono al Comitato per la flotta ottomana di una somma presa sul fondo di riserva uguale al valore degli stipendi dei loro impiegati di ogni grado.

La politica dei Balcani

PARIGI, 22.

Il « Temps » pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Il ministro di Grecia, Panas, è giunto ieri e pare che tale arrivo, atteso da parecchi giorni, abbia ravvivato gli intrighi diplomatici che si verificano qui con singolare intensità.

Nei Circoli turchi si ripete molto alto che il Governo turco tratterà direttamente con la Grecia a proposito delle isole e per questo riguardo, essi si felicitano con Panas.

Negli stessi Circoli non si nasconde che le trattative dirette con la Bulgaria avendo dato eccellenti risultati, si spera ottenere risultato identico dalle trattative dirette con la Grecia. Djemal bey e Talaat bey del resto non si fermano qui. Essi hanno chiesto ai rappresentanti ufficiosi della Serbia, che attendono ancora qui la firma del trattato, di influire da parte loro sulla Grecia. Il ministro di Bulgaria non è meno attivo dei membri del Governo e sostiene nettamente il loro giuoco. In tutti i suoi colloqui egli dichiara che Chio e Mitilene rimarranno greche, la guerra è sicura e che la Bulgaria parteciperà necessariamente a tale guerra. I bulgari, del resto, non dimenticano i loro personali interessi e in questo continuo succedersi di discorsi nei quali tutti parlano di tutto, essi proclamano il loro vivo desiderio di stabilire con la Serbia relazioni cordiali.

Ma essi mettono a tali rapporti una condizione: che la Serbia compia un bel gesto. Questo bel gesto sarebbe semplicemente l'abbandono spontaneo e volontario da parte della Serbia alla Bulgaria delle città di Istip e di Kosciana.

Nei circoli delle ambasciate che si trovano in questo momento senza capi, poichè la maggior parte degli ambasciatori europei si trovano in congedo, di fronte a tale attività alquanto torbida, si crede essenziale che le Potenze si affrettino e che impongano la soluzione da esse fissata per le isole e che facciano comprendere a tutti che dopo averla imposta sono risolute a garantirne l'attuazione.

Francia e Turchia
Un appello di Clemenceau

PARIGI, 21.

Clemenceau nell'*Homme Libre* a proposito dell'arrivo di Giavid Pascià a Parigi scrive che la Francia deve dimostrare una grande simpatia per la Turchia, ma che non deve permetterle di concludere nessun prestito in Francia senza aver sicura garanzia che il denaro prestato non servirà a rivincite militari, ma, al contrario, servirà a consolidare la pace. Clemenceau chiede anche che la Turchia accetti le domande delle Potenze per quanto riguarda Chio e Mitilene.

Il *Petit Parisien* ha da Costantinopoli: Si afferma che grandi preparativi militari vengono fatti presso Smirne. Essi fanno supporre che la Turchia penserebbe ad un colpo di mano contro Chio e Mitilene.

Sbarco di turchi a Chio secondo le fantasie greche

PARIGI, 22.

Telegrafano da Vienna che la « Reichpost » pubblica una notizia da Atene secondo la quale i Turchi sarebbero sbarcati a Mitilene e a Chio. Si ritiene che tale voce sia un effetto della nervosità della popolazione di Atene. A Parigi e nei circoli ottomani bene informati si giudica la notizia poco verosimile.

La Missione militare tedesca e la Turchia

COLONIA, 21.

La « Koelnische Zeitung » in un articolo datato da Berlino si occupa della missione militare tedesca in Turchia, la quale, dice il giornale, è stata creata non dalla politica tedesca, bensì dal desiderio della Porta.

I poteri da concedere al generale Liman von Sanders furono considerati non come una questione di prestigio, ma sotto il punto di vista dell'opportunità militare. La questione dell'invio della missione fu esaminata minutamente al tempo della visita del Presidente del Consiglio russo, Kokovzoff, a Berlino. Il posto dato al generale Liman infine, si dovette allo svecchiamento del comando supremo ottomano.

Da ciò risulta che sarebbe incomprensibile pretendere che il mutamento nella situazione di Liman sia il risultato del malcontento della Russia e voler fare apparire la questione come uno scacco politico della Germania.

* *

PARIGI, 22.

Il « Matin » ha da Costantinopoli:

« Corre voce che il generale Brensart Von Schellendorf — che comanda una divisione — sarà nominato sotto capo di Stato Maggiore generale. La stampa crede che altri ufficiali dell'esercito e della flotta saranno presto posti in riserva di autorità »

nomia che una diminuzione dello stipendio dei funzionari in generale permetterebbe di realizzare nel bilancio del Debito. Il Debito ha risposto che prende la circolare in considerazione, ma che si trova nella impossibilità di imporre una diminuzione di stipendio in seguito al rincaro della vita.

IN LIBIA

Predoni puniti dagli indigeni in Cirenaica
Un fortunale spaventoso

MILANO, 22.

Il *Corriere della sera* riceve da Bengasi in data del 21 sera: Ieri l'altro presso Tocra alcuni indigeni dell'*ailet* Ghazali aggredirono e disarmarono un capo dell'*ailet* Dinal, e poi si rifugiarono sull'altipiano. Informato di ciò, il maggiore Cesarini, comandante il presidio di Tocra, mandò sul luogo vari capi Dinal ed alcuni di quegli indigeni a noi sottomessi e da noi armati che hanno preso il nome di guardie locali.

All'appressarsi della piccola spedizione i Ghazali furono lesti a dileguarsi, ma abbandonarono il bestiame che avevano confiscato.

A Suluk si è presentato a fare atto di sottomissione un capo Mogarba proveniente da Getabia. Egli ha fornito informazioni intorno ai ribelli colà accampati. Ad El Abiar si è pure sottomesso un capo dell'*ailet* Uedi, consegnando 25 fucili.

Dei reparti indigeni e bianchi del presidio di Cirene hanno eseguita una bella ricognizione: raggiunta Ania il giorno 18, vi pernottarono, rientrando a Cirene il giorno dopo. La lunga marcia si svolse indisturbata. Furono tuttavia arrestati alcuni indigeni armati e sospetti.

Ad Ain Mara si sono sottomessi un sergente e due regolarizzati. Pare che a Solum alcuni ufficiali turchi stiano attendendo l'occasione propizia per passare in Cirenaica.

Il fortunale che imperversò ieri l'altro in queste coste produsse danni non lievi oltre che a Bengasi in altri scali. A Tolmetta i marosi invasero ed allagarono il villaggio indigeno e distrussero il pontile e varie baracche. Quanto al piroscafo *Angelina*, il cui capitano, come sapete, annegò con un marinaio, è andato ad arenarsi ad est di Tolmetta. A Marsa Susa parecchie maone furono portate al largo insieme col piroscafo *Mariannina* e si spera che questo abbia potuto salvare gli equipaggi.

Il piroscafo *Coniglione* messosi al largo per evitare un naufragio, fu costretto a vogare fino a Tobruk, dove riuscì fortunatamente a rifugiarsi. Il postale *Misurata* dovette filare da Derna direttamente a Siracusa senza toccare Bengasi. Così il postale *Stura* da Tripoli filò dritto verso Oriente salutando Bengasi da lontano. Il postale *Solunto* da Siracusa è qui giunto, anzichè ieri mattina, oggi nel pomeriggio.

Le spiacevoli avventure di due reduci di Libia
Il crocifisso di Sciara-Sciat

TRENTO, 21.

Due reduci di Libia sono stati in questi giorni protagonisti di due strane e dolorose avventure.

L'uno è certo Bellano ex-sergente che congedavasi dopo la guerra libica cui partecipò valorosamente, e si occupò qui presso l'*Hôtel Trento*. Attualmente era viaggiatore di una importante casa di rappresentanze.

Improvvisamente il Bellano ieri veniva arrestato e la polizia sta compiendo attivi rilievi in di lui confronto specialmente sulla sua capacità quale disegnatore.

Malgrado sul fatto venga mantenuto il più assoluto mistero, sembra che egli sia sospettato di spionaggio.

L'altro reduce sfortunato è Attilio Picello, ventunenne, da Padova, già soldato all'11.o bersaglieri in Libia e che partecipò alla battaglia di Sciara-Sciat. Colà il Picello era stato dagli arabo-turchi crocifisso nelle storiche celle e venne salvato a tempo da un plotone italiano. In seguito a questo fatto egli era divenuto muto e sordo dallo spavento.

Ora il Picello che si trovava a Riva sul Garda venne arrestato dai gendarmi. Si ignora il motivo dell'arresto, ma pare che l'autorità sospetti che esso non sia affatto sordo ed il suo contegno ha dato luogo a speciali osservazioni.

Italiani in Cina
assunti a pubblici uffici

PECHINO, 22.

Sono stati assunti recentemente vari italiani a uffici pubblici in Cina.

Il signor Passeri è stato nominato *adviser* della « Bank of China », il maggiore istituto ufficiale bancario in Cina.

Il cav. Marco Gusco è stato nominato Assistente Ispettore nel testè creato Ispettorato del Sale, organismo importante, il sale costituendo una delle due principali risorse finanziarie del Governo cinese.

Il maggiore medico Mannelli è stato nominato presso il Ministero cinese della Guerra per studiare e riferire sulle questioni mediche in relazione agli ordinamenti militari.

Infine il Governo cinese aveva offerto, per mezzo del nostro ministro, conte Sforza, il posto di consigliere al Ministero degli Affari Esteri a un funzionario italiano il quale però non ha potuto accettare avendo assunto altro impegno in Italia.

Una protesta italiana al ministro delle finanze austriaco

ZARA, 21.

Come si ricorderà, nel 1912 il Ministro delle finanze proibì la vendita negli spacci di tabacchi in Dalmazia di qualunque oggetto di propaganda della *Lega Nazionale*.

Quest'oggi il Podestà di Zara, dott. Ziliotto, quale presidente dei deputati italiani alla Dieta dalmata, ha inviato il seguente telegramma al Ministro delle finanze in Vienna:

« Nel giorno 8 gennaio 1913 il defunto ministro Zaleski, dietro mia domanda, mi dichiarò alla presenza del deputato dott. Bugatto, e dei deputati alla Dieta Dalmata, dott. Ghiglianovich, Salvi e Krekich, che il Ministero delle finanze aveva tolto, essendosi rilevato trattarsi di un equivoco, il divieto della vendita negli i. r. spacci tabacchi in Dalmazia, dei fiammiferi e di altri oggetti a favore della *Lega Nazionale*, e che il relativo decreto ministeriale sarebbe pervenuto a questa direzione provinciale di finanza per la fine dello stesso mese di gennaio.

« Dopo sei mesi dal giorno in cui il suddetto Ministro mi fece la suesposta dichiarazione, tornai a ricordargli la sua promessa, ed egli mi rispose telegraficamente che in adempimento della promessa già fatta, aveva da lungo tempo deciso la questione — ora pendente presso altri dicasteri centrali (leggi militari), e che ne aveva sollecitato la definizione.

« Ora mi permetto di rinnovare a V. E. la domanda, sicuro e fiducioso che l'esplicita promessa fattami dal ministro Zaleski sarà finalmente esaudita, e tolto così l'ingiustificato decreto agli i. r. spacci tabacchi in Dalmazia di vendere i fiammiferi ed altri oggetti a favore della *Lega Nazionale*. »

Alfonso XIII Re di Spagna

Domani sarà l'onomastico di Alfonso XIII, Re di Spagna.

Il Re di Spagna è il monarca più giovane del mondo, se si eccettua Ahmed, scià della Persia.

E' Alfonso XIII un re veramente moderno e di idee liberali. Egli non ha compiuto ancora il suo 28. anno di età, giacchè nacque e fu proclamato re, il 17 di maggio 1886.

Nessuno potrà mai mettere in dubbio, come il giovane Re di Spagna, sia un re d'idee liberali e democratiche. Non è oggi il caso di esaminare la situazione politica interna della nazione sorella; siamo, in Ispagna, alla vigilia delle elezioni generali e lontano non è il giorno, in cui si pronunzieranno i comizi. E' innegabile che Alfonso XIII è il Re di Spagna, della Spagna del secolo XX, in cui più nessuno si sogna di parlare del Santo Uffizio, in cui, ormai, la vecchia storia (e fu storia e non leggenda, purtroppo!) ha fatto il suo tempo.

Alfonso XIII è uomo di vasta e profonda cultura e un re di Spagna che, nel secolo XX, s'è sposato a una Eugenia di Battemberg, non può essere che un re progressista e conoscitore dei tempi.

In Ispagna Alfonso XIII gode molta popolarità, perchè è un re democratico. Le tradizioni di una nazione, le tradizioni di una storia secolare non si rompono violentemente.

Oggi la Spagna conta con uomini di scienza e di lettere, che le altre nazioni gli invidiano.

Giuseppe Schegarray, che ebbe il premio Nobel, il venerando Benito Pérez Galdos, e che, nonostante la sua cecità, lucida e chiara conserva la sua mente, V. Blasco Ibañez, Giacinto Benavente, Emilia Pardo Bazàn e tanti e tanti altri, contribuiscono al progresso e alla civiltà di Spagna e il giovane re segue questa moderna ascensione della nazione di cui nacque re, con grande, sincera simpatia.

Alfonso XIII ama l'Italia nostra e delle grandezze passate della gran madre della razza latina è un entusiasta e della grandezza e del progresso attuale d'Italia è un ammiratore e di tutto quel che si riferisce all'Italia egli si tiene al corrente.

Giacchè — come ebbe a dire in Roma, il gran Castelar, il più grande efficace oratore del secolo XIX, — giacchè è antichissima usanza far voti e auguri, in solenni circostanze, facciamone oggi, onomastico del Re di Spagna, uno che rispecchi i sentimenti e le aspirazioni, dei due popoli fratelli, facciamone uno solenne per l'unione dell'Italia e della Spagna. Ricordiamo che fummo sempre fratelli per l'identità delle nostre origini, fratelli per l'analogia delle nostre lingue, fratelli per la somiglianza delle nostre regioni meridionali, fratelli per le nostre arti, per le nostre scienze e per la nostra storia.

Esaminando gli annali storici dell'Italia e della Spagna vedremo, quante glorie, quante grandezze abbiamo, che ci sono e ci saranno perpetuamente comuni. Le scuole gloriosissime di Cordoba e di Siviglia contribuirono al Rinascimento anche in Italia, e portarono fino in grembo alla Sicilia la musica di Aristotile. Le navi delle nostre floride repubbliche di Pisa e di Genova rivaleggiarono e liberarono città spagnuole come Minorica e Majorca. I soldati di ventura catalani chiamati dai fervidi e entusiasti patriotti italiani vinsero le teocratiche ambizioni e raccolsero il guanto di Corradino in Messina, in Nicotera, Catania, confondendo i loro nomi negli annali gloriosi della storia italiana nel poema di Dante, coi nomi dei fondatori della nostra libertà.

La gloria insuperata e insuperabile del grande genovese è gloria comune alla Spagna e all'Italia; il nome di Andrea Doria all'Italia e alla Spagna appartiene; le imprese del grande generale Marco Antonio Colonna, sono imprese che noi e alla Spagna appartengono; le vittorie di Filiberto di Savoia sono comuni alle due nazioni; e versi di Garcilaso de la Vega appartengono ai due popoli fratelli; il pennello dello Spagnoletto illustrò l'antica Campania e la moderna Valenza; nell'epopea gloriosa di Lepanto, che è, senza dubbio, uno dei fatti più gloriosi della storia moderna, allorchè fu arrestato il fatalismo orientale e si evitò che il Mediterraneo, come il Bosforo, diventasse un lago turco, le navi di Barcellona, insieme alle navi di Genova e di Venezia, in buona parte contribuirono, mercè il valore e l'entusiasmo di D. Giovanni d'Austria, di D. Alvaro di Bazan e del famoso monco di Lepanto — l'immortale Cervantes — a salvare per sempre dal maggiore dei suoi rischi la civiltà e la libertà di tutta l'Europa. Financo ricordi comuni abbiamo nella storia della comune libertà!

Il Codice spagnuolo che fu tracciato sullo scoglio di Cadice nel 1812, fu invocato dal Piemonte e dalle due Sicilie nel 1821, quando si sollevarono e chiesero il Governo costituzionale e le moderne istituzioni democratiche. Il ricordo di questo Codice era una religione, la religione della libertà, così in Italia, come in Ispagna. Il nome di Rafael De Riego, che fu impiccato appena trentenne, è popolare fra noi, come il nome di Garibaldi è popolare in Ispagna.

Facciamo oggi, nel nome di Alfonso XIII, voti solenni per l'unione della Spagna liberale e dell'Italia liberale, nell'opera incivilitrice e umanitaria del progresso e della democrazia!

L. BACCI.

192 imputati d'alto tradimento

PIETROBURGO, gennaio.

Da una quindicina di giorni si va svolgendo alle Assise di Marmoros-Spiget un processo per alto tradimento, la cui vicenda suscitano in Russia grande interesse e la cui conclusione è attesa con grande impazienza. Gli imputati sono centonovantadue Ruteni ed il processo che si va svolgendo in loro confronto appartiene ad un genere di processi tutto proprio all'Austria-Ungheria. Esso si avvicina al famoso processo di Zagabria, che tanto interessamento sollevò in Austria-Ungheria e fuori.

Gli imputati di Marmaros devono rispondere di alto tradimento. Gli imputati principali sono quattordici propagandisti, i quali guidati dal frate Kabaliuk, avrebbero fatto propaganda per « il passaggio alla chiesa russa dei ruteni ungheresi allo scopo di promuovere il distacco della nazione rutena dal nesso della monarchia austro-ungarica ». A sostegno dell'accusa è stato portato un libro di preghiere che gli imputati avrebbero diffuso tra i ruteni ungheresi. Questo libro, stampato in Russia, è un libro di preghiere ad uso degli appartenenti alla chiesa ortodossa russa e contiene una preghiera per lo Czar e per la famiglia imperiale russa.

La stampa russa s'appassiona, come dicevo, moltissimo alle vicende di questo processo, alla cui genesi dedica lunghi articoli.

I ruteni dell'Ungheria sono in sostanza dei piccoli russi dell'impero moscovita ed in origine erano ortodossi. Fu solo il dominio polacco che una buona parte di loro fu obbligata a riconoscere la sovranità religiosa del papa e ad unirsi alla chiesa greco-unita. Quando avvenne la divisione della Polonia i piccoli russi che diventarono sudditi dello Czar dovettero abbracciare la religione ortodossa mentre quelli che divennero sudditi della monarchia austro-ungarica dovettero continuare a tenersi legati alla fede greco-unita.

E' curioso rilevare che la spartizione della Polonia determinò due politiche opposte, in Russia ed in Austria, verso i piccoli russi rispettivamente annessi. Mentre la Russia tentò di snazionalizzare i suoi nuovi sudditi obbligandoli ad imparare il russo e di servirsi di esso nella pratica del culto ortodosso, l'Austria — che il battezzò « ruteni » favorì la divulgazione del ruteno fino ad istituire all'Università di Leopoli cattedre di lingua e di letteratura rutena.

I giornali russi, seguendo le fasi di questo processo, pubblicano del retroscena interessantissimi. Secondo codesti giornali e secondo le dichiarazioni degli stessi imputati questi 192 ruteni non sarebbero in fondo colpevoli d'altro che d'avere tentato di procurarsi una religione più economica di quella greco-unita, imposta loro dal Governo austro-ungarico.

Sembra infatti che il clero greco-unito abbia abusato dell'ingenuità dei ruteni, ai quali fu imposta la fede greco-unita fino al punto da pretendere per ogni funerale la somma di seicento coronel Codesta somma rappresentava la rovina di una umile famiglia di contadini. D'altra parte i ruteni dell'Ungheria, per essere dei contadini non hanno mai pensato che le cerimonie religiose non sono una cosa indispensabile quanto il pane.

Ora, allo scopo di conciliare il bisogno delle cerimonie religiose con le minuscole risorse economiche i ruteni si erano dati da un pezzo a cercare una religione più economica. Non avevano che l'imbarazzo della scelta. Questa cadde sulla chiesa serba, ma il Governo di Budapest respinse la domanda non ostante in Ungheria la chiesa serba sia riconosciuta. Fallito questo tentativo, s'era incominciato quello diretto ad abbracciare la fede ortodossa.

Ma ecco che interviene la polizia ed arresta i propagandisti e li trascina all'Assise per rispondere del reato di... alto tradimento!

F. FASIANI.

Alla vigilia de' nuovo trattato di commercio Italo-Austriaco

TRENTO, 22.

Per iniziativa del Circolo Commerciale di Borgo di Valsugana, la Camera di Commercio di Rovereto promoverà una azione di tutte le istituzioni economiche del Trentino diretta a concretare in vista della rinnovazione del trattato di commercio fra Italia e Austria un piano delle più urgenti disposizioni da a difesa e del incremento della economia generale del paese.

E ciò in relazione agli speciali interessi che ha il Trentino nella sua condizione di paese di confine.

Sono stati invitati i deputati ad occuparsi della cosa. L'agitazione è resa necessaria anche per le condizioni difficili in cui si svolgono i commerci e l'agricoltura.

Un colloquio George-Churchill per la questione marinara

LONDRA, 22.

Il *Daily Chronicle* segnala che Lloyd George e Winston Churchill hanno avuto ieri un colloquio circa la marina. Le informazioni secondo le quali si sarebbe manifestata una divergenza tra i due Ministri sono destituite di ogni fondamento.

Bisogna però riconoscere che Winston Churchill durante la sua direzione dell'Ammiragliato ha speso il denaro in modo principesco, oltre le previsioni.

Lloyd George dovrà trovare per la marina una somma di 8 milioni di sterline e per la prima volta da quando è Cancelliere dello Scacchiere si troverà di fronte a un bilancio generale in disavanzo.

Il retroscena di Agadir illustrato dal "Figaro,,

PARIGI, 22.

Il *Figaro* — continuando la storia delle cause del colpo di Agadir — riferisce oggi come il Ministero Monis, successo a quello Briand, abbandonò i negoziati condotti dal Gabinetto precedenti per giungere ad una intesa con la Germania circa il Marocco e il Congo. Un alto funzionario del Ministero degli Esteri dimostrò invano il pericolo di tale decisione. Lo stesso Fallières, in un Consiglio di ministri, prese la parola per ricordare l'importanza dei negoziati con la Germania e avvertire il Gabinetto della gravità della decisione che si stava per prendere.

Ma anche il suo intervento fu vano. Alla quasi unanimità fu decisa la morte del consorzio franco-tedesco e il Ministro delle Colonie fu incaricato di notificare al Parlamento tale decisione. Per giustificarla di fronte al pubblico si invocò poi un motivo di alta moralità coloniale; la necessità di abbandonare il regime delle concessioni.

Le riforme antialcooliche e le elezioni generali in Francia

PARIGI, 22.

Alla vigilia quasi delle elezioni generali politiche si è costituito un Comitato di azione antialcoolica, del quale fanno parte autorevoli parlamentari e scienziati eminenti; sono inscritti fra i promotori i senatori Leone Bourgeois e Ribot, ex-Presidenti del Consiglio, i deputati Buisson e Reinach, i professori Richet e Debove, ecc. ecc.

Questo Comitato non si propone di intervenire direttamente nelle lotte politiche, ma chiederà agli elettori di insistere presso i candidati del loro partito perchè iscrivano nei loro programmi l'impegno di appoggiare le riforme antialcooliche che verranno presentate al Parlamento e che si impongono per l'aumento sempre crescente delle vittime dell'alcoolismo. Questo Comitato farà la sua propaganda mediante conferenze da tenersi in tutte le città di Francia; la conferenza inaugurale si è tenuta a Nancy.

I funerali di Picquart a spese dello Stato

AMIENS, 22.

I funerali del generale Picquart hanno avuto luogo ieri mattina. La salma è stata portata via alle 11 dalla residenza del Corpo d'armata. Seguivano il feretro, tra gli altri, il Presidente del Consiglio, Doumergue, il ministro della guerra, Noulens, Clemenceau, un gran numero di personalità politiche e militari, Alfredo e Mathieu Dreyfus e l'avvocato Labori. La salma è stata trasportata alla stazione ed è partita alle 13.24 per Parigi.

* * *

PARIGI, 22.

La salma del generale Picquart è giunta alle 4.30. In seguito all'intervento personale del Presidente del Consiglio, Doumergue, presso i membri della famiglia del generale Picquart e di fronte alla volontà espressa dal Parlamento, la famiglia ha consentito che i funerali dell'ex-ministro della guerra abbiano luogo solennemente a spese dello Stato. I funerali avranno luogo venerdì.

Per i noli di passaggio attraverso l'Atlantico

PARIGI, 22.

La conferenza internazionale dell'Atlantico del Nord ha terminato i suoi lavori.

Alla fine della seduta è stato pubblicato il seguente comunicato: Le proposte della Compagnia *Hamburg Amerika Linie* sono state discusse minutamente dalla conferenza dell'Atlantico, ma non è stato trovato il mezzo di avere un prolungamento delle convenzioni attuali su una base che fosse in armonia con i voti espressi dalla detta Compagnia. Per conseguenza, tutte le convenzioni della Conferenza dell'Atlantico attualmente in vigore spireranno il 31 corrente.

Alcuni accomodamenti sono stati conclusi dalle altre compagnie; in virtù di essi le delegazioni della conferenza dureranno in carica per la compilazione di statistiche e le tariffe stabilite in avvenire dalle compagnie saranno sottoscritte alle condizioni esistenti in dati momenti, ma le parti contraenti si sono guardate dall'accordo nella misura che le circostanze permetteranno.

Il congedo dei richiamati per lo sciopero nel Transwaal

PRETORIA, 21.

E' stato dato l'ordine di congedamento ad una parte delle truppe. Venerdì saranno congedate le truppe che si trovano nel Rand e nel Natal; quelle che si trovano a Pretoria ed a Durban hanno ricevuto l'ordine di congedamento immediato.

I macchinisti ed i fuochisti sono in ispiero. Duecento uomini appartenenti al personale delle ferrovie hanno ripreso il lavoro.

Ufficiali tedeschi condannati per gli scandali Krupp

BERLINO, 22.

Il Consiglio Superiore di guerra ha giudicato, in grado di appello, parecchi ufficiali di artiglieria implicati nel processo Krupp. I tenenti Schleuder e Hinst sono stati condannati ciascuno a tre settimane di arresti di rigore; l'operaio d'artiglieria Schmidt è stato condannato a quattro settimane di arresti medii.

Il tenente Tillian è stato assolto da una parte delle imputazioni e rinviato a giudicare per l'altra parte. Il primo segretario di intendenza, Pfeiffer, è stato assolto.

Il ricevimento all'Ambasciata

Domani, 23, onomastico di S. M. il Re Alfonso, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, signor Piña Millet, riceverà a palazzo Barberini la colonia spagnuola dalle ore 16 alle 18.

Le difficoltà politiche della Repubblica portoghese

LISBONA, 22.

Ieri alla Camera dei Deputati, Alessandro Braga, *leader* ministeriale, presentò una proposta urgente, tendente a convocare il Congresso allo scopo di approvare l'aggiornamento delle sedute del Parlamento per dieci giorni e di interpretare l'articolo 27 della Costituzione che provoca una divergenza di vedute fra il Governo e il Senato.

L'urgenza fu approvata con 81 voti contro 46, ma non senza una agitatissima discussione. La proposta fu aspramente combattuta dai *leaders* dell'opposizione; mentre il pubblico della tribuna faceva una dimostrazione vivacissima, lanciando nell'aula numerosi esemplari d'uno stampato che chiedeva garanzie di libertà per gli operai. Il tumulto giunse in un momento a tal segno che le tribune furono sgombrate.

Al Senato, poi, fu approvata una mozione che invita la Presidenza a rivolgersi al Capo dello Stato, come custode della Costituzione, perchè costringa i Ministri a osservarla.

In seguito a questa mozione, il Presidente della Repubblica, Manuel de Arriaga, riceverà oggi nel pomeriggio la Presidenza del Senato, la quale gli darà comunicazione della mozione approvata, che è così concepita: « Il Governo non assistendo sistematicamente alle sedute del Senato viola tutti i diritti parlamentari, vizia il regime politico e fa un grande affronto all'Assemblea. Questa ha deciso di comunicare al Capo dello Stato il conflitto determinatosi tra il Governo e il Parlamento ».

Ieri sera non è stato pubblicato alcun giornale.

Gli scioperi

Gli scioperi intanto continuano. Il numero degli operai senza lavoro aumenta. Gli operai ingombrano le piazze della città in seguito all'abbandono delle officine da parte dei lavoratori come manifestazione di solidarietà verso i ferrovieri.

Epidemia di trichinosi nella Spagna

MURCIA, 22.

Ad Algar si sono verificati 60 casi di trichinosi. Una donna è morta. Molti abitanti versano in condizioni disperate.

Un «express» che devia

TOLEDO, 22.

L'*express* di Andalusia ha deviato in causa di una frana. Vi sono sette feriti.

Tremende eruzioni alle nuove Ebridi

SIDNEY, 22.

Gli ufficiali di un vapore giunto giorni or sono dalle nuove Ebridi, e che il mese scorso assistettero all'eruzione vulcanica dell'isola di Ambrim, dichiarano che il fumo che continua a sollevarsi dalle isole di Paaema e di Lafevi provoca un nuovo allarme. Quanto all'isola Ambrim sembra che essa abbia scambiato posizione. Il terreno sul quale sorgeva l'ospedale divisionale si trova ora a tredici braccia di profondità, sotto il mare, mentre si vede una linea di colline lunga due miglia in una località ove prima era soltanto il mare.

Nuovi particolari giungono ora: secondo i quali oltre a violente eruzioni sono avvenute il primo gennaio ad Embrim. Settecento indigeni sono riusciti a salvarsi, ma altri cento sono rimasti circondati da torrenti di lava incandescenti.

I funzionari principali dell'isola d'Ambrim dicono che il mese scorso durante l'eruzione, delle montagne scaturirono fasci di fiamme. L'eruzione cominciò una montagna... nel una dopo l'altra le montagne si coperse di fumo. Infine ve ne furono diecine che lanciarono torrenti di lava in fusione. Non si produsse alcun panico.

Dei 2.500 indigeni delle regioni veramente minacciate, la maggior parte potevano essere dirette su Malekula. Più di un centinaio d'uomini perirono.

Il diritto di morire
Una pietosa storia coniugale

LONDRA, 22.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Nei giornali si è ricominciato a discutere sulla opportunità o meno di riconoscere ai malati inguaribili il diritto di morire.

La discussione è stata risollevata da un processo ieri svoltosi dinanzi alla corte criminale di Filadelfia. La Corte ha condannato un veterano della guerra civile americana, Guglielmo Ebonfield, di 70 anni, a 7 anni di reclusione per avere ucciso la moglie la quale da varii anni soffriva atrocemente per un tumore canceroso. Marito e moglie avevano vissuto felicemente insieme per 30 anni.

— Io ho ammazzato mia moglie — disse il vecchio alla corte — perchè lei me lo scongiurò. Da lunghi anni ella soffriva atrocemente. Un giorno la trovai per terra, in fondo ad una scala, che si lamentava terribilmente.

— Come soffro, Guglielmo, — piangeva. Io le dissi:

— Lascia che ti conduca all'ospedale. Ella mi rispose:

— Non ho fede nell'ospedale, se i medici non mi hanno guarito finora vuol dire che sono inguaribile; soffro troppo, voglio morire, ammazzami, voglio finirla una buona volta, ma per sempre, ammazzami.

— No, non posso — risposi — e la guardai inorridito.

— Non è peccato, non è delitto — insisteva la poveretta — dal momento che io soffro tanto!

Io avevo in mano un pezzo di legno che avevo portato dal giardino; guardai mia moglie la quale piangeva sempre e si lamentava. Anche a me parve che non sarebbe stato delitto finirla.

— Su, dammi un colpo Guglielmo — mi implorava — non esitare.

Io le diedi un primo colpo, un secondo, un terzo. Essa non gridò, e quando esitai per un momento spaventato per il mio atto, ella mi susurrò:

— Continua Guglielmo, ce ne sarà ancora per poco.

Così io continuai a battere sul suo capo fino a che mia moglie si irrigidì e rimase immobile col viso atteggiato ad un sorriso. Era finita e mia moglie, lo credo fermamente, dall'alto del cielo mi è grata, perchè l'ho liberata dalle sue lunghe sofferenze.

Il sottomarino A-7 è affondato a 70 metri di profondità

LONDRA, 22.

L'Ammiragliato aveva ordinato l'invio a Plymouth di parecchi idroaeroplani ed uno era già pronto nel pomeriggio di ieri per librarsi sullo specchio d'acqua prossimo al punto in cui il sottomarino A-7 affondò, nella speranza che il pilota potesse dall'alto scorgere la sagoma sul fondo del mare.

Nella mattinata, una flottiglia di 10 cacciatorpediniere aveva ripreso il faticoso lavoro di ricerca, dragando il fondo del mare in tutti i sensi, ma senza risultato. Alle 16, improvvisamente, l'equipaggio del rimorchiatore *Pigmi*, incrociando a piccola velocità a circa quattro miglia dal capo Rame, scorse sulle superficie del mare una certa quantità d'olio. Il rimorchiatore si arrestò ed il palombaro discese immediatamente e riuscì ad accertare che l'olio proveniva dallo scafo del sottomarino che giaceva alla profondità di 70 metri. La notizia della scoperta fu subito trasmessa all'ammiragliato, donde furono diramati ordini perchè da oggi all'alba comincino le operazioni per il ricupero dell'A-7.

Un forte tipo Chabrol che si arrende dopo 8 giorni

LONDRA, 22.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Dopo 8 giorni di assedio, il contadino Beardsley di Mayville nello Stato di New York si è arreso allo Sceriffo.

Come si ricorderà, il Beardsley, dopo avere ucciso un funzionario che doveva portargli via i figli che egli non poteva mantenere, si era chiuso in casa, minacciando di sparare contro chiunque si fosse avvicinato. Il Beardsley uscì dalla sua casa, seguito dai suoi 10 figliuoli. Le ultime ore dell'assedio erano degenerate in una vera farsa in cui il ribelle recitava la parte del protagonista.

Dall'alto, mentre minacciava gli assedianti, di tanto in tanto si fermava alla finestra posando per i fotografi e per gli operatori di cinematografo. Beardsley ammette di avere ucciso l'agente dell'associazione per la protezione dell'infanzia, ma aggiunge che il delitto, era giustificato poichè l'agente invase la sua casa per rapirgli i suoi bambini. Senza i suoi dieci figli, innocente ostaggio, egli sarebbe già stato fucilato da vari giorni dalla polizia, che circondava la sua casa.

Un milionario avaro spinge alla morte quattro persone della sua famiglia

VIENNA, 22.

Un dispaccio da Mosca alla *Zeit* narra una serie di drammi avvenuti nella famiglia del milionario Lustycoff.

Il milionario venne preso da una forma morbosa di avarizia la quale spinse un po' alla volta al suicidio tutti i suoi figli. Il più anziano di essi era giudice e dal contegno del padre fu trascinato sempre in tale condizioni di vita che finì collo spararsi un colpo di rivoltella. Il suo esempio venne seguito dalla figlia maggiore, perchè il padre si rifiutò di provvedere al suo sostentamento, pretendendo che la disgraziata si guadagnasse il pane dandosi alla mala vita.

Alla fine di dicembre tentò di uccidersi anche il più giovane dei figli di Lustycoff, perchè il padre gli aveva tolti i mezzi per provvedere alla sua esistenza. Egli aveva sposato, contro la volontà paterna, una povera fanciulla di Mosca. Quando il Lustycoff ebbe notizia del tentato suicidio del figlio gli inviò 50 rubli. Poi indignò a tal punto la nuora che per vendetta essa mandò per il capo d'anno al suocero una cassa da morto in dono.

Il Lustycoff fece arrestare la nuova; questa in carcere si avvelenò e prima di commettere l'atto disperato volle scrivere al suocero accusandolo di essere lui la causa unica della sua morte. Il giovane Lustycoff si commosse tanto alla notizia della morte della moglie che attentò una seconda volta alla propria vita e, preso del veleno, morì dopo 25 ore. In questo modo il milionario con la sua avarizia ha spinto alla morte quattro persone.

La Principessa Luisa del Belgio e i suoi creditori

BRUXELLES, 22.

Gli avvocati della principessa Luisa del Belgio hanno notificato allo Stato belga che è intervenuto un accordo fra la principessa Luisa e oltre cento suoi creditori, i quali sono stati soddisfatti. I detti creditori avranno da distribuirsi una somma di 4.500.000 franchi, che rappresentano sedici milioni di crediti. Resta ora da ottenere l'accordo per 25 mila franchi.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

In danno delle Ferrovie Secondarie

Si sapeva già da diverso tempo che durante la stagione balneare in Anzio si facevano ordinariamente traffico delle sezioni di ritorno dei biglietti ferroviari già usati dai viaggiatori per il ritorno da Anzio a Roma. L'Amministrazione delle ferrovie secondarie, a cognizione della cosa, diede incarico al capo treno De Angelis di fare indagini per la scoperta dei colpevoli.

Il De Angelis, messosi all'opera, cominciò dall'accertare che dette sezioni venivano offerte in vendita ai parenti da Anzio da alcune mediatrici di affittacamere, che all'uopo si aggiravano nei dintorni della stazione.

Il De Angelis si finse disposto a mettersi a disposizione di queste donne come intermediario tra gli impiegati ferroviari che dovevano necessariamente essere gli incettatori dei biglietti e le rivenditrici; allo scopo di conoscere tutti i concorrenti al traffico criminoso.

Ma dalle scaltre donne riuscì solo a sapere che a loro i biglietti venivano consegnati da tal Crespina Tebaldo, che simulava mestiere di mediatrice ambulante di merci, per nascondere lo scopo delle frequenti gite da Roma-Anzio e viceversa.

Fu messa al corrente di tutto la questura, la quale istituì un servizio di vigilanza sul Crespina, il quale nel giorno 15 agosto 1912 fu visto in un rapido colloquio con certo Gorgano Giovanni, guardia-sala alla stazione di Termini.

Poco prima, il De Angelis, che era riuscito a guadagnarsi la fiducia del Crespina, lo aveva accompagnato a casa a ritirare un pacco di biglietti. Fu pedinato il Crespina nel suo viaggio avvenuto lo stesso giorno fino ad Anzio, dove fu fermato e perquisito. Gli furono trovati in dosso oltre 17 biglietti scioltì, quasi tutti con la data di emissione del giorno precedente.

Istruitosi il procedimento penale, furono rinviati a giudizio Gorgano Giovanni, per rispondere di peculato; Crespina Tebaldo per correità; Fonti Caterina, Luzzi Giselda, Luzzi Annunziata, Tulli Emma, e Martini Armando per ricettazione.

La causa si discute oggi davanti alla VII Sezione, presieduta dal cav. Campioy.

La Società delle Ferrovie Secondarie si è costituita parte civile ed è rappresentata dell'avvocato Carabellese; difensori avvocati Pagliaro, Sansoni ed altri.

La sentenza si avrà a tarda ora.

Politica di sangue

I socialisti e i repubblicani del collegio politico di Albano non sono andati mai d'accordo; e queste pericolose discordie ha portato a tre dolorosi episodi.

Tre date: il 4 febbraio 1912 a Rocca di Papa; il 15 e il 20 febbraio dello stesso anno a Genzano. Il pretesto? O una vivace discussione, o l'*Inno dei lavoratori* o una qualsiasi affermazione di carattere politico che suscitasse, per l'uno o per l'altro gruppo, per l'uno o per l'altro partito, per l'una o per l'altra idea, ingiuria o dissenso. Tre zuffe, insomma, con contorno di bastonate, di pugni e di colpi di rivoltella.

L'epilogo giudiziario si è avuto davanti alla sesta sezione del Tribunale, dopo due giorni di dibattimento noioso: presidente cav. Majetti; pubblico ministero cav. Rubbiani.

Gli imputati erano parecchi, ed erano varie le imputazioni, oscillanti tra lesioni e favoreggiamento, tra ferimenti e porto d'armi abusivo... Ma la scena giudiziaria, naturalmente, era inquadrata in un grande e nobile dissidio di idee. Da una parte, i repubblicani, difesi dagli avvocati Giovanni Conti e Arnaldo Petroni; dall'altra, i socialisti difesi dagli avvocati D'Aniso, Bersani, Libotte, Romanelli e Patrizio.

Vennero condannati: Loffredo Battisti e Cesare Rome; a 15 giorni di reclusione; Agostino Bernardini e Giuseppe Botticchia a 28 mesi e 12 giorni; Achille Imbastari, Salvatore Buttaroni, Giovanni Del Prete, Ugo Quinzi e Salvatore Melchiorre a 28 mesi e 10 giorni; Salvatore Beretti a 25 mesi e 13 giorni; Luigi Barili a 21 mesi e 16 giorni; Pio Ruffini a mesi e 4 giorni; 13 Angelo Trinca a 1 mesi e 4 giorni; Domenico Baldieri a mesi 2 di arresto; Ferri e Pizzicannella a 30 lire di ammenda.

Vennero invece assolti: Augusto Elisei, Baldini, Guerrieri e Menicelli.

Una Repubblica in Tribunale

Non nel banco degli accusati; ma interessata in una causa penale, cominciata davanti la VI sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Polloni, col cav. Rubbiani a rappresentante della pubblica accusa.

Si tratta — in certo senso — dei prestiti a premio con la Repubblica di San Marino.

Si sono portate presenti: Scialla Francesco, Juliani Vittorio, Puglisi Salvatore, Dante Agostino e Luigi Bocchiggiani per rispondere di una duplice contravvenzione; e cioè di avere, a fine di speculazione, fatte operazioni su prestiti a premio della Repubblica di San Marino, mediante emissione di titoli interinali con pagamento, nonostante il divieto della legge 19 marzo 1906 sulle lotterie; ed inoltre, Scialla e Puglisi, per aver emesso e posti in circolazione stampati simulanti titoli rappresentativi dei valori di Stato.

Parti lese dei due reati sono i fratelli Carsardo di Genova e l'Amministrazione della Finanza.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Scalzitti, De Gioesi e Patroni.

All'inizio del dibattimento, i difensori sollevano incidente circa la necessità della presenza dei Casareto, che non è comparso.

Il P. M. si associa, e il Tribunale rinvia il dibattimento, ordinando che il Casareto sia tradotto all'udienza del 28 corrente a mezzo della forza pubblica.

I furti dei fili telefonici

Due ex-guardafili telegrafici, certi Cassini Roberto e Riccioni Cesare, avevano immaginato un ingegnosissimo sistema per vivere. Muniti del berretto di guardafili e della relativa tessera, si introducevano nelle case degli abbonati al telefono, e, col pretesto di riparazioni, asportavano i fili per centinaia di metri, andandoli poi a rivendere al negozianti di ferrivecchi Zammerini Angelo e Giuseppe, e Moretti Primo.

Le gravi e continue denunzie destarono l'allarme dell'Amministrazione dei telefoni dello Stato e della P. S., che il 14 agosto scorso riusciva ad acciuffare i due *lavoratori del filo*, nell'esercizio... delle loro funzioni.

La causa è stata discussa oggi dinanzi alla VI Sezione del nostro tribunale.

Il Riccione ed il Cassini erano imputati di furto doppiamente qualificato. Il Moretti e i due Zammerini di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Riccione a 14 mesi di reclusione; il Cassini a 11 mesi e venti giorni di reclusione; il Moretti a 7 mesi di reclusione e 200 lire di multa; i due Zammerini a 170 lire di multa.

Difensori gli avv. Areca, Micucci, Grossi e Talessi. P. M. Bacine.

Per una cambiale falsa

Ieri sera a tarda ora è terminato il processo contro il marchese Enrico Cassini, Adolfo Battistoni ed Ildebrando Casciotta tutti e tre imputati di correità in truffa ed in falso.

Il marchese doveva anche rispondere di un'appropriazione indebita qualificata per quattro cavalli e tre carrozze che vendette, quantunque fossero sottoposte a sequestro conservativo.

Nella truffa — come già pubblicammo — vittima sarebbe stato il signor Alfonso Lubano tornato nel 1913 dal Brasile a Roma con molti denari e con molta ingenuità.

Il Tribunale — dopo un lungo e vivace dibattimento — si è convinto della colpevolezza di tutti e tre gli imputati ed ha condannato il marchese Cassini a due anni e quattro mesi e 22 giorni di reclusione e 833 lire di multa; il Battistoni a 25 mesi e lire 200 di multa; il Casciotta a 10 mesi e lire 200 di multa.

Difensori: avv. Areca, Borrè e Finili.

Il P. M. ha interposto appello.

Un calcio terribile

Pietro Moriconi, ventiquattrenne, da Castel Madama, il 13 marzo dell'anno passato, ebbe a dare un calcio così violento al bambino Chicca Antonio da tarlo stare 12 giorni all'ospedale, causando grave perturbazione all'organo digerente.

E' perciò comparso — a rispondere di lesione volontaria — davanti alla 3ª Sezione del Tribunale: pres. Polloni; p. m. Rubbiani.

Ed ha buscato 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

Lo difendeva l'avv. Spezzano.

I giudizi di Assise e il nuovo Codice di proc. penale

NAPOLI, 22, ore 18.

Ieri, dinanzi la Corte ordinaria di Assise, sotto la presidenza del comm. D'Agostino, è stata discussa la causa per calunnia a carico di certo Borrelli Giuseppe. Ha funzionato da P. M. il cav. Lustig e sono stati difensori gli avv. on. Sandulli e Caponnazza.

Essendo questa la prima causa che si trattava secondo il nuovo codice di procedura penale, grande era l'aspettativa per vedere come in pratica funzionassero le nuove disposizioni.

Il dibattimento ha proceduto senza il minimo incidente, con la maggiore regolarità e sveltezza, specialmente nella deliberazione del verdetto. Si è potuto sopratutto constatare questo migliore funzionamento per tutte le formalità, che sono diverse da quelle del codice abolito.

Tale risultato, davvero superiore ad ogni aspettativa, è stato appreso con compiacimento dalla magistratura e dalla Curia, poichè è lecito da far sbagliare qualsiasi preoccupazione circa la praticità delle rilevanti riforme introdotte nei dibattimenti avanti le Corti di Assise.

Sciopero di procuratori e avvocati a Viterbo

Abbiamo da Viterbo 22, ore 12:

In seguito alla riduzione del personale giudiziario del nostro tribunale e al gravissimo disservizio che da molto tempo avviene nella nostra cancelleria, oggi si sono riuniti in assemblea plenaria gli avvocati e i procuratori di questa curia. All'unanimità è stato deliberato l'astensione da tutte le udienze civili e penali, astensione che deve avere inizio subito e che avrà termine soltanto dopo il raggiungimento dei legittimi voti della classe.

Gracilità e Rachitismo.

Entrambi questi mali, così frequenti nei bambini e negli adolescenti, possono essere facilmente curati purchè l'alimentazione dei sofferenti, in qualsiasi modo magri, pallidi, o poco vivaci, sia arricchita di grassi e fosfati, con la somministrazione metodica di piccole dosi di Emulsione SCOTT, il ricostituente classico degli organismi in formazione, che attiva le funzioni organiche e conduce i corpi emaciati dalla antiestetica magrezza, alla fisiologica armonia delle forme, dal decadimento alla vitalità, dallo sconforto al benessere, dalla infermità alla salute.

Al contrario di tanti altri rimedi, la Emulsione SCOTT è presa volontieri e tollerata anche dagli stomaci più malandati. Devesi però rifiutare qualunque emulsione che non sia la autentica di SCOTT, giacchè le imitazioni non rispondono allo scopo. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta sulla testata di questa pubblicazione. La marca è intesa a garantire la autenticità e gli effetti curativi del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

Repp. per Giacotti R. — MILANO.

Una grande questione di storia e di psicologia

Tradì la Francia il maresciallo Bazaine?

In quarant'anni la Francia non solo è stata oppressa dal fantasma di una disfatta; ma è vissuta sotto l'incubo di un problema. Tradì il generale Bazaine? Quanto pesò sui destini del '70 il suo tradimento? Il generale è un po' come il cappotto di Napoleone e come il suo cavallo bianco. Si pensa ad essi per credere che è esistito un imperatore gigantesco, favoloso, il quale, nella lontananza del tempo e della storia, potrebbe perfino far dimenticare la sua umanità.

Si pensa al tradimento di Bazaine per ricordare che un popolo sopportò gli orrori di una guerra inverosimile e che vuole aver modo pur oggi di nutrire gli odii per questi orrori. Si è creato, a torto o a ragione, Bazaine. Si ritorna a lui con ansia tutte le volte che si tenta di oscurare la fama del suo tradimento. L'ultimo dei tentativi fu fatto da Emilio Ollivier nella *Revue des deux mondes* lo scorso anno. In Francia se ne discute ancora, si rinfocolano le vecchie polemiche, si risuscitano le vecchie ansie patriottiche e si tenta anche di definire una buona volta questa ingombrante storia del tradimento.

Noi avemmo in casa nostra Bazaine. Combattè a fianco dei nostri eroi e fu ferito. Ci sia consentito occuparcene oggi che si tenta l'ultima accusa e l'ultima sua difesa. E ci sia consentito, perchè dal materiale inedito o poco conosciuto, che abbiamo raccolto per le colonne di questo grande giornale italiano, può venir modo alla Francia di considerare sotto altro aspetto l'anima del Generale.

* * *

Proprio in Roma, nel 1874, riprendeva le sue pubblicazioni l'*Esercito*, il vecchio e glorioso giornale militare fondato nel 1865 a Torino dall'editore Carlo Voghera, padre del comm. Enrico Voghera, l'attuale continuatore della fiorente Casa editrice. Erano trascorsi pochi mesi dalla sentenza che condannava Bazaine. Egli era già evaso e si trovava a Liegi. Si difendeva in libertà. Scrisse una lunga memorabile lettera al *New-York Herald*, non raccolta ancora da nessun volume, quasi inedita nella sua integrità e che la mia pazienza da certosino e la cortesia americana hanno potuto far rintracciare. Allora i giornali italiani non avevano la funzione di prodigare intere pagine per gli avvenimenti umani, e il minuscolo *Esercito* fu il solo, io credo, a farsi eco, in dieci righe, del chiasso sollevato da quella lettera.

Nel periodo di tempo che va dal 1871 al 1874 non v'era chi non s'interessasse al nome di Bazaine. Il mondo si era destato allo spettacolo di un uomo che vestiva, con la sua divisa di Maresciallo, l'angoscia e il livore di una nazione sconfitta, e il sangue dei popoli, affratellati nel dolore e nel pericolo delle guerre, era rimescolato davanti a questo spettacolo mostruoso e grandioso di un uomo così forte nella sua difesa e di un paese così inflessibile nella sua giustizia. D'altro canto la difesa di Bazaine era commovente. Sentite come egli scriveva: « La stampa inglese, russa ed americana non si è in generale lasciata trasportare dalla passione nei suoi giudizi sul terribile dramma, di cui sono stato, dopo l'imperatore Napoleone III, l'attore più infelice. Eccetto il *Times*, il cui completo egoismo è ben noto e le cui tendenze tedesche si sono rivelate il primo giorno della guerra, non ho che a lodarmi dei giornali inglesi ». E dopo d'essersi compiaciuto delle dimostrazioni americane a Colonia soggiunge: « Non amo le dimostrazioni pubbliche. Il mio carattere di soldato vi ripugna anzi; ma devo confessare che in tale circostanza il passo di questi americani mi ha vivamente commosso. Ho visto che i vostri compatriotti non erano, come i miei, dei repubblicani d'ieri e che i cittadini americani del nord non credono, come i demagoghi francesi, fare il più grande atto di patriottismo insultando i soldati vinti ». Poi continua: « Infine tutto è finito. Ho bevuto il calice sino alla feccia e non devo neppure lagnarmi, poichè l'imperatore, mio sovrano, vi ha perduto il trono e la vita, e la Francia il valore di tre dipartimenti. Questa terribile intrapresa non profittò che ai tedeschi od a coloro che sono restati lontani dai campi di battaglia per meglio lusingare le passioni del popolo e sfruttar meglio il suo grande dolore. La Comune stessa non vi guadagnò nulla; essa vi trovò bensì l'occasione di armarsi e di organizzarsi militarmente, ma il suo trionfo effimero venne seguito dall'annichilimento. Potrei dire, come l'antico romano, che la giustizia non è che un nome, ma preferisco, come l'imperatore mio sovrano, attendere tutto dal tempo e dalla storia. Non sarei neppur fuggito dalla prigione se il mio antico camerata Mac-Mahon, che i capricci della sorte spingevano al potere supremo, mentre mi si toglievano persino i miei diritti di cittadino, avesse consentito solamente a mitigare il rigore della mia captività ». Qui Bazaine rimprovera tutti i torti a Mac-Mahon, il quale — egli ricorda — è stato altrettanto infelice a Sédan come lui a Metz, come Trochu e Ducrot a Parigi, come Bourbaki e Clinchant nell'est. « Ah! quanto avrei benedetto — egli esclama — lo scoppio della bomba prussiana che a Beray mi ha portato via una mezza spallina, se invece di cagionarmi una forte contusione mi avesse addirittura spezzata la spalla! Quanto fui male ispirato quando rifiutai di abbandonare le mie truppe e di fuggire con alcuni cavalieri! Avrei potuto anche, come il generale Trochu, lasciare ad un altro la cura di capitolare in mia vece. Perchè non ho avuto, come il generale Bourbaki, la debolezza morale di cercare nel suicidio una difesa contro le accuse?

« Io non so davvero che cosa avverrà, nelle prossime guerre, dei Generali vinti; ma tutto m'induce a credere, che, giusta l'esempio degli antichi Pascià turchi, dovranno strozzarsi da sè con un laccio inviato *ad hoc*, o, come i Capi giapponesi, aprirsi il ventre colle loro sciabole. Non tutti avranno, come il generale Trochu, la forza di carattere necessaria per lasciarsi strappare, senza proferir verbo, le proprie insegne dai capi delle barricate ».

E viene ora nel cuore della sua difesa, domandandosi quale possa essere il dovere di un comandante d'esercito, che, oltre al nemico di fronte, ha la rivoluzione alle spalle, la quale approfittando di una sventura nazionale, ne rende anche più gravi le conseguenze, sommovendo le masse, distruggendo con la violenza i poteri legali dello Stato e sostituendovi un governo di fatto, nè riconosciuto nè autorevole.

« Mi si è accusato di aver fatto della politica. Se io ne ho fatta, gli è mio malgrado e perchè i rivoluzionari ne avevano fatta prima di me e ne facevano ancora ogni giorno dietro di me. Io mi ricordavo di aver prestato giuramento all'imperatore, ai suoi e alla costituzione imperiale, che era stata nuovamente approvata da un voto recente. Se la memoria che io tenevo il mio comando dall'imperatore e non da questo governo insurrezionale, illegale e dittatorio, fratello maggiore della Comune; se essermi sdegnato che una frazione ponesse a profitto i nostri disastri, l'assenza dell'imperatore e dell'esercito per invadere il corpo legislativo, scacciare i deputati, impadronirsi di tutto, coprirsi di galloni e giocare ai soldati in luogo di organizzare le forze vive del paese con provvedimenti pratici, razionali e complessivi; se persuadermi che l'imperatore di Russia, il solo che potesse fare qualche cosa in nostro favore, non farebbe giammai commercio di amicizia col signor Gambetta e con gli zingari politici installati a Tours; se aver creduto che il re Vittorio Emanuele non si affretterebbe a passare le Alpi per venire a pagare ai signori Glais-Bizoin e Crémieux un debito di riconoscenza, che doveva all'imperatore Napoleone dopo Magenta e Solferino; se tutto ciò è politica io ne ho fatta. Ma è strano che mi accusino quelli che hanno fatto della politica senza esserne autorizzati dalla nazione, mentre io resistevo sotto Metz ». E qui accenna che gli eserciti non sono fatti per morire e che un generale ha dei doveri umanitari verso i suoi soldati, in un tempo in cui non ci sono più bande di ventura e la vita dei soldati è patrimonio preziosissimo di tutta la nazione. Si domanda se è da biasimarsi un generale, che di fronte ad una catastrofe certa, ad una inutile ecatombe di vittime umane, agli allori riservati ad un eroismo sterile preferisca assumere, in faccia ai contemporanei ed alla storia, le responsabilità di una capitolazione. Termina la sua difesa accennando al grande amore che egli portava a Napoleone, il quale nonostante i pessimi consigli che gli venivano da tutte le parti contro di lui, Bazaine, ne ebbe sempre fiducia. Ringrazia Thiers, il quale se non fosse caduto avrebbe trovato una soluzione per evitare l'*iniquo* processo... ».

* * *

Alla commozione di tutto il mondo per questa difesa del maresciallo fece eco il minuscolo *Esercito*. Non è il caso oggi, dati gli attuali rapporti tra l'Italia e la Francia, dire esattamente qual fosse lo atteggiamento nostro nel '70 di fronte al fatto Bazaine. Ma se ne avrò il tempo ed il modo, illustrerò, documentandolo, un periodo di storia, che non è utile rimanga nel buio. Per ora mi limito ad essere più semplice cronista. E dirò che mentre i partiti in Francia imprecavano al vinto di Metz, il piccolo giornale pubblicava un benevolo commento. Erano considerazioni ispirate, ad un tempo, al disprezzo d'ogni volgare offesa e ad un sentimento di deferenza e di solidarietà militare verso un soldato, del quale, in mezzo ad un abbandono quasi generale, l'Italia non poteva non ricordare i servigi resi alla sua indipendenza, sul campo di battaglia. Il generale Bazaine allora volle ringraziare il direttore — editore dell'*Esercito*, Carlo Voghera, con una lettera rimasta inedita finora e con compiacente cortesia affidatami dagli eredi. La lettera non venne pubblicata dall'*Esercito*, perchè in quel tempo un giornale ortodosso, l'*Alleanza*, dopo di aver attaccato il giornale ufficiale militare per il compiacente commento fatto alla difesa di Bazaine, richiamava l'attenzione del Ministero della guerra sull'atteggiamento del poco cauto confratello intorno agli avvenimenti franco-prussiani: Ecco la lettera nel suo testo originale:

« Château de Fayenbois près de Liège, 1.er octobre 1874.

Mon cher monsieur,

J'ai reçu le N. 115 de votre utile et estimable journal, et vous remercie de votre loyale appréciation sur ma lettre au *New-York Herald*.

Je ne suis pas un étranger pour la vaillante armée italienne, car jai obtenu mon premier grade d'officier en 1833 dans le Bataillon Italien qui faisant partie de la Légion Etrangère en Afrique, et qui était commandé par Boerio, ayant pour adjutant major le brave Ferrari, avec lequel j'ai continué à servir en Espagne de 1838; puis de noveau en Afrique en 1840, pendant la première occupation de Milianah, si glorieuse pour sa petite garnison.

En 1859, ma Division est débarquée la première à Gênes, a supporté toutes les pertes au brillant combat de Melegnano, dans lequel j'ai été blessé à la tête; s'est distinguée de nouveau à la bataille de Solferino, et vers le soir de cette journée mémorable, je me suis mis en comunication, avec M. le Général de la Marmora, pour lui venir en aide, si besoin était. Enfin, j'ai commandé à Pavie près d'un an, et je ne crois pas y avoir laissé de mauvais souvenirs.

Votre chevaleresque Souverain m'a honoré en me donnant la médaille de la valeur militaire, et en me nommant Grand Croix de son ordre militaire de Savoie.

Comment après cet exposé sommaire d'une faible partie de mes services qui dépassent 45 ans, et autant de campagnes, un Conseil de guerre, constitué d'après une modification au Code militaire, faite par une Assemblée non Constituante, dont les membres étaient tous mes *inférieurs*, et dont le Président n'etait pas *mon pair*, a-t-il pu déclarer que j'ai falli sur devoirs militares? C'est insensé; et il faut l'aveuglement des passions politiques qui divisent notre malheureux pays, pour arriver à une telle aberration de jugement.

Le moment n'est pas encore venu de *dire crûment* la vérité à une nation qui a voulu trouver un coupable, pour en faire un bouc émissaire, afin de cacher ses propres fautes, de dissimuler ses défaillances, mais je le ferai quoiqu'à contre coeur si Dieu me prête vie.

Recevez, cher monsieur, l'assurance de mes sentiments distingués.

Maréchal Bazaine ».

* * *

Ho accennato più sopra alla fuga di Bazaine, compiutasi in una maniera romanzesca. Anche questa, appassionò il mondo e sconvolse la Francia, la quale per molto tempo lanciò la fantasia fra le ipotesi più assurde e strampalate. Erano trascorsi pochi giorni dalla sentenza che condannava a morte il generale. Gli animi erano esasperati dal supremo avvilimento di un processo che suscitava il ricordo sanguinoso di tante giovinezze perdute, delle finanze esauste, delle belle terre cedute. Gli occhi di tutti i francesi erano rivolti all'isola di S. Margherita, in quell'angolo di paradiso, pieno di azzurro e di sole, profumato dall'odore degli aranci e delle rose, dove il « traditore », più che espiare la sua pena, sembrava esalasse lo spirito del suo dolore nella carezza clemente della natura. Improvvisamente la più autorevole delle agenzie francesi diramò una scheletrica e fulminante notizia: « Nella notte da domenica a lunedì (10 agosto 1874) il maresciallo Bazaine ha evaso dall'isola di S. Margherita. I dettagli precisi mancano. Bazaine sarebbe fuggito dal forte con una scala di corda. Si suppone che egli siasi imbarcato su una nave, diretto verso l'Italia. Nella notte dell'evasione il tempo era burrascoso, oscuro, e soffiava un vento violentissimo. Il governo è deciso ad agire energicamente e prontamente per punire i colpevoli dell'evasione ». A questa notizia seguirono i particolari; ma sempre monchi e vaghi. Il *Moniteur Universel* fece delle induzioni; tracciò, secondo la logica dei fatti, un'evasione approssimativa, con i *si dice* e i *dev'essere stato*; ma la verità, almeno quella presunta, non venne a galla che molto tempo dopo e non fu potuta rendere pubblica del tutto. Questa verità apparve in una lettera, che da Spa veniva diretta al Ministro dell'interno francese dalla moglie del Bazaine, allo scopo di dissipare ogni sospetto sulla probabilità che essa, la signora Bazaine, nell'ardita impresa avesse avuto dei complici. La lettera, che la tirannia dello spazio mi vieta di riprodurre nel suo testo, narra, in sostanza, come il solo Alvarez De Rull, nipote della marescialla, avesse prestato il suo aiuto. Seguono, poi, nella lettera i particolari della fuga, particolari drammatici, da cui traspaiono l'ansia del prigioniero per la libertà e il timore di perderla da un momento all'altro per una imprudenza. La lettera così conclude:

« Allora noi tre abbiamo cercato di raggiungere il vapore, il quale doveva trovarsi nel posto in cui lo avevamo lasciato. Dopo aver superato grandi difficoltà lo abbiamo raggiunto, siamo saliti sul medesimo e abbiamo affidato la barca ad un marinaio perchè la riconducesse alla costa.

A bordo del vapore, essendo il tocco del mattino, mio nipote ed io abbiamo dato al capitano l'ordine di levar l'ancora e far rotta direttamente per Genova, dove siamo scesi a terra alle 11 del mattino del 10 agosto ».

* * *

Non sappiamo quanto questa lettera rassicurasse il governo francese, che era addirittura in convulsioni per la fuga del maresciallo dall'isola, la quale fu subito occupata militarmente. Fu arrestato a Marsiglia il colonnello Villette, che era partito la mattina da Cannes. Il compagno fedele dell'ex-maresciallo rimase a disposizione del tribunale di Marsiglia. Dicono che la marescialla avesse lasciato Cannes pochi giorni prima, diretta verso un punto ignoto. L'inchiesta, condotta da magistrati civili e militari, assodò, press'a poco, quello che nella lettera affermava la signora Bazaine. Soltanto si seppe di più che il bastimento era tinto di bianco e che qualche giorno avanti la fuga dall'isola di S. Margherita erasi osservato che il bastimento non seguiva la sua strada consueta. Il « Corriere mercantile » di Genova, poi, il 12 agosto 1874, pubblicava la seguente notizia: « Dicesi che giorni dietro un signore e una signora che si qualificarono per russi, noleggiarono sulla nostra piazza il vapore *Ricasoli*, impegnandosi a pagarne lire 1000 al giorno di nolo. Partito da Genova, il piroscafo andò come a diporto, toccando questo e quel punto più attraente della riviera, fino a Monaco. Di là nella notte di domenica si portò all'isola ov'era il maresciallo prigioniero. Il piroscafo che lo aveva raccolto e che, come appare dai manifesti della capitaneria del porto, era partito da Genova il giorno 8, faceva ritorno nel nostro porto il 10, con dichiarazione di *vacante*. E in dubbio ancora se il maresciallo fuggitivo prendesse terra a Genova o in un punto fra Genova e Ventimiglia. Si accerta però che egli partì ieri mattina, 11, per ferrovia, dalla nostra stazione ».

* * *

Bazaine s'avviava al suo esilio volontario, in quel castello di Fayenbois, dove finì i suoi giorni, lasciando alla storia l'enigma della sua figura. L'enigma dura ancora, dopo quarant'anni. Tentò di scioglierlo, come accennai in principio di questo articolo, Emilio Ollivier, un anno fa; ma i francesi non parvero persuasi, e proprio oggi, tra i tentativi di una solenne riabilitazione giudiziaria, che muoverebbero gli eredi del maresciallo in Francia, un generale, il Palat, principe degli scrittori militari, pone definitivamente, nei giusti termini, agli occhi del mondo, la soluzione di uno dei più appassionanti problemi di storia che abbia affaticato gli animi.

Il Palat documenta le sue accuse e le sue difese, ed io penso che alla vigilia del nuovo movimento in Francia per Bazaine non abbia fatto cosa inutile portare dalle colonne d'uno dei più autorevoli giornali europei il contributo delle mie ricerche e dei miei documenti.

Che cosa dice il Palat in fondo? Nessun documento può avvalorare l'ipotesi che il Bazaine sia stato comprato dal nemico. Anzi, fatti precisi la smentiscono. Dopo la guerra il maresciallo non aveva nemmeno il denaro sufficiente per pagare il ritorno della sua famiglia a Parigi, e tutti sanno che egli morì in un'estrema povertà. Quindi, niente scopo venale. Resta — dice il Palat — la incapacità del maresciallo. Ma questa, se ha potuto contribuire alla sua attitudine dal 16 al 18 agosto, per esempio, non basta a spiegare certe sue manovre morali, che mostrano soltanto il suo calcolo e la sua doppiezza. E resta l'ipotesi che il Bazaine abbia ceduto armi, cannoni e bandiere alla Germania per salvare la sua cassa e la sua argenteria. Bazaine si è difeso contro questa accusa, dicendo che tutta la sua argenteria a Metz si componeva di sei servizi *in ruolo* e la sua cassa di poche centinaia di lire. Ma il Palat afferma che Bazaine esagerava la modestia del suo *train*. Alcuni particolari tenderebbero a dimostrarlo. A Pont-à-Mousson, nel momento di partire per la Germania, egli dimenticava 10.000 lire in un albergo. Un sottufficiale tedesco fu incaricato di portargliele a Wilhelmshohe. La situazione finanziaria del maresciallo fu regolata nella prima quindicina di settembre dopo alcuni giorni dalla sua presa di comando. Dopo la nuova di Sédan egli rimise in vigore la tariffa adottata nel 1859 per l'esercito d'Italia e si fece dare tutte le somme che gli erano dovute fin dal giorno dell'assunzione del comando. Il suo trattamento era di 180.000 franchi all'anno, di cui 90.000 di stipendio, 70.000 di spese di rappresentanza e 20.000 di spese d'ufficio. Oltre a ciò si fece pagare, prima della capitolazione, il suo trimestre di senatore. Dunque — dice il Palat — la sua cassa non doveva contenere soltanto « qualche centinaio di lire ». L'interesse personale ha potuto perciò intervenire in qualche parte nelle sue decisioni estreme. Ma un problema angoscioso resta a risolvere. Come un uomo, al dire di molti, intelligentissimo, non abbia compreso che il suo modo di fare tagliava definitivamente corto ai suoi sogni ambiziosi e a quelli del suo *entourage*. Un feroce egoismo, la politica, il grande amore che il maresciallo portava a Napoleone furono causa dei suoi atti, conclude il generale Palat, in questa che vuol essere l'ultima, la suprema parola nell'eterno dibattito.

Ma la Francia darà eternamente la stessa risposta: che l'amore verso la patria è al disopra dell'amore verso gli uomini.

E il problema più grave di tutti rimarrà insolubile: se sul limite di una coscienza debbano arrestarsi le passioni e gli istinti umani, quelli che ci vennero infusi nel sangue con suggello sacro, perchè nessuna volontà e nessuna forza valessero mai a farcene distaccare.

Chi può dire che vi fosse nel '70 un uomo che più di Bazaine amasse la « sua » Francia, quella più grande di tutte, secondo il suo desiderio, che, nata nel suo tempo, avrebbe dovuto vivere eterna?

Fu una spaventevole illusione, che produsse il crollo. Ma le illusioni non sono colpe.

FRANDO SABELLI.

Le donne nella diplomazia

PARIGI, 22.

Nei giorni scorsi i giornali annunciavano che il Governo norvegese pel primo aveva ammessa una donna nella diplomazia, la signorina Henriette Hegh, di 27 anni, inviata come segretaria alla Legazione di Norvegia al Messico. La nuova segretaria porterà una uniforme diplomatica ma senza spadino.

Ora si osserva che non è la signorina Hoehg la prima donna entrata in diplomazia. Circa due anni or sono il presidente dell'Uruguay, signor Batlle y Ordoñez, di idee socialiste assai avanzate, ha nominato una giovane dottoresse in legge, la signorina Clotilde Luisi, addetta alla Legazione uruguayana di Bruxelles.

La Russia costruisce altri 16000 chilometri di ferrovie

PARIGI, 22.

Notizie ufficiose da Pietroburgo annunciano che fra breve cominceranno i lavori per la costruzione di 16.000 chilometri di nuove ferrovie. Prima che il 1914 finisca questi lavori dovranno essere iniziati in tutti i settori. Per una buona metà si tratta di ferrovie strategiche. Per esse il Governo russo ha ... per quest'anno al mercato francese una contribuzione superiore alla somma prefissata di 500 milioni: ha chiesto circa 600 milioni effettivi che diventeranno poi circa 650 milioni nominali.

Il canale di Panama sarà aperto in aprile

PANAMA, 22.

Si ha l'intenzione di far attraversare il canale di Panama probabilmente in aprile da un vapore della Compagnia delle ferrovie del Panama.

La salute di Guglielmo II

BERLINO, 21.

Le voci corse all'estero che l'Imperatore sia sofferente, sono assolutamente infondate. L'Imperatore gode una eccellente salute.

TEATRI ED ARTE

Una nuova commedia di Emilio Fabre

PARIGI, 21. — A poche sere di distanza son state rappresentate in due diversi teatri due nuove commedie di un genere differentissimo. Una fu quella di Sacha Guitry, *La mantellina scozzese*, alla quale accennai brevemente pochi giorni or sono: tipo di commedia leggera, spontanea, intima, vicinissima alla vita. L'altra è stata data ieri sera al *Teatro Antoine*, s'intitola *Un gran borghese*, ed è di Emilio Fabre.

Basterebbe quest'ultima notizia per far comprendere che si tratta d'un lavoro grave, ricco di movimento drammatico, con un grande affastellamento di situazioni, qua e là convenzionali, destinato a piacere a molte platee ma ad essere demolito da molti critici.

Il « gran borghese », in questo nuovo lavoro, è un signor Matignon, il quale scende da una famiglia di lavoratori instancabili ed ha guadagnato milioni in imprese colossali: ha ancora vivo il padre, che vorrebbe sempre occuparsi d'affari ma che egli, in seguito ad una malattia mentale, ha fatto interdire per poter meglio accentrare le grosse speculazioni, ha una moglie che trascura, una figliuola che ha sempre lasciato in collegio ed un figlio, al quale vuole lasciare la maggior parte della fortuna accumulata. Un inglese, ricco, assai influente, attempato, chiede la mano della ragazza, ma costei respinge la domanda di matrimonio. Il conflitto dominante scoppia a questo punto. Matignon ha interesse che il matrimonio avvenga, perchè il vecchio inglese gli ha promesso, in cambio, di fargli ottenere lo sfruttamento di alcune miniere algerine che un giornale socialista diretto da Richebais, un amico devoto della signora Matignon, gli contrasta. La ragazza che rifiuta di sposarsi è quindi sottoposta dal padre ad un interrogatorio stringente; così è costretta a confessare che il suo cuore appartiene ad un altro: al giovane chimico Tallier, figlioccio di Richebais.

Voi penserete: — Ah, il congegno della commedia è già svelato! Ma no, aspettate. La complicazione inventata dal Fabre è anche più sensazionale. Matignon sa che Richebais è stato amante di sua moglie, e sa che la ragazza non è sua figlia ma di Richebais. Allora, che fa? Chiama la moglie e le dice: — Io so tutto; dall'*a* alla *z*. Se voi non insistete perchè vostra figlia sposi l'inglese, io le rivelerò la vostra colpa. In quel momento la ragazza arriva, trova la madre inginocchiata ai piedi del marito, subodora un mistero, intuisce il segreto della propria nascita, e siccome i coniugi Matignon si guardano bene dall'interrompere il suo lungo monologo così ella esclama: — « Ebbene, mi farò monaca! » Ma il nonno, il suo buon nonno, sopraggiunge in tempo per gridare: — « No, tu sposerai l'uomo che ami! »

Naturalmente, la ragazza può unirsi in matrimonio col chimico Tallier; ma se sapeste che molla deve far scattare il vecchio Matignon per riuscire a procurare tale soddisfazione alla nipote! Egli, nonostante la interdizione filiale, si rimette negli affari ed incarica uno dei suoi impiegati di procurargli certi documenti i quali potranno impedire al figlio d'ottenere dal Parlamento la concessione delle miniere algerine. Appena si trova in possesso di tali documenti, chiama il « gran borghese » e gli dice: — « Mio caro, o tu rinunci all'idea del matrimonio dell'inglese con tua figlia e lasci che ella sposi il giovane che ama, oppure ti mando a monte la speculazione che tanto ti preme! » — « Ma, — osserva Matignon — mia figlia non è mia figlia! » — « Che importa? — replica il vecchio — da vent'anni la considero mia nipote ed io le vorrò sempre bene come se lo fosse! » L'altro cede, ma ad un patto: che Richebais sia mandato a quel paese. Richebais infatti accetta un posto che il governo gli offre in Asia, e i Matignon si preparano a festeggiare le nozze dei giovani innamorati.

Chi ha buon gusto non crederà, neanche se glielo giuro, che questa commedia sia stata calorosamente applaudita. Eppure ha riportato un bellissimo successo: applausi alla fine di molte scene vigorose, numerose chiamate alla chiusura d'ogni atto e, terminato il lavoro, un'ovazione all'autore. Allora, che concludere? Nulla, se non che la gente d'un gusto mediocre è molta, è da per tutto, ed è forse non solo a Parigi ma perfino in Italia! Vedrete.

SANTI.

Le repliche del "Giglio nero„ al "Valle„

Il giglio nero di Fausto M. Martini ha trovato iersera, alla sua terza replica, un pubblico nuovo enorme ed elegantissimo, segno questo che il successo della prima rappresentazione era stato autentico e che la commedia ha in sè una grande vitalità e potere di conquistare la gran massa del pubblico, per questo commedia ardita e fatta di finezze psicologiche e liriche, quali raramente ritroviamo nel teatro di oggi.

Iersera l'esito fu ancora, se possibile, più caloroso delle sere precedenti, e le chiamate ai bravi interpreti ed all'autore furono parecchie.

Per dare un giorno di meritato riposo alla Borelli, stasera *Il giglio nero* non si replica; e domani sera avrà luogo la già annunciata *Salomè*. Ma *Il giglio nero* sarà ripreso sabato sera e replicato ancora domenica nella recita serale.

"IL FERRO„ di D'Annunzio a Roma

La data per la prima rappresentazione in Italia del nuovissimo dramma *Il ferro* di Gabriele D'Annunzio, è irrevocabilmente fissata per il 27 gennaio. La nuova opera dannunziana andrà simultaneamente in scena a Roma al teatro Valle, a Milano al *Manzoni*, ed a Torino al *Carignano*. Ed avrà ad interpreti rispettivamente la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno, la Compagnia di Tina di Lorenzo, e la Compagnia Reiter.

A Roma, al *Valle*, le prove procedono ininterrotte, con grande fervore, da più di otto giorni, sotto la direzione amorosa ed infaticabile di Flavio Andò, nel quale il Poeta ripone la più illimitata fiducia ed a cui ha concesso anzi d'introdurre quei tagli che egli ritenga più opportuni.

Come è stato già detto, la Compagnia ha appositamente scritturato per *Il ferro* l'illustre attrice Teresina Mariani, che dovrà sostenere la parte della madre « Costanza Ismera ».

Lida Borelli sarà nel dramma dannunziano la giovane « Mortella ». Essa è entusiasta della sua parte e certo vi dedicherà tutta se stessa, con passione. Le altre parti sono così distribuite:

« Giana », Emma Sanipoli, « Gentucca » (*la rondine*), Wanda Capodaglio, « Gherardo Ismera », Ugo Piperno, « Bondino », Pahoi, « la nutrice », Turco.

Le scene sono state appositamente dipinte: quelle del primo e secondo atto dal Bosio di Torino, quella del terzo da Ferri e Polidori del *Costanzi*. Rappresentano la prima un vestibolo di una antica villa presso Siena, la seconda la camera verginale di « Mortella », la terza una terrazza che dà sull'antico cipressete della villa.

E' già nota la trama del *Ferro*. Ecco ora qualche notizia sull'ambiente in cui i tre atti del dramma si svolgono.

Nel primo atto, appare la sala centrale di una vecchia villa toscana, la quale, nell'intenzione del poeta, rassomiglia da vicino, a una villa celeberrima di Monte Mario. La sala è aperta sullo sfondo d'un giardino fiorito, e popolato da alberi di mortello, « tondato a mo' di palla »: siamo in un pomeriggio di fin d'aprile.

Il second'atto si svolge nella camera di Mortella Ismera: una camera semplice e chiara incalcinata di fresco: il soffitto a trabeazioni, è dipinto secondo l'uso d'arte toscana; in fondo alla camera si apre una loggetta con colonne, arieggiante quella di Paolo V nella villa frascatana. E' maggio: e il sole caldo irrompe di tra il fogliame nella camera di Mortella.

Nel terzo atto, il più breve e convulsamente drammatico, appare una terrazza quadrata che guarda a piombo su un antico cipresseto; pel vano dell'arcata si effonde l'aria del vespro; uno sfondo di grovigli di rami dà un color fosco all'ambiente della tragedia.

Come negli altri lavori, il poeta ha fatto collaborare al dramma anche le cose ambientali. Ogni sfondo di scena ha una mirabile rispondenza con le vicende che sulla scena si svolgono. Il dramma scritto in una efficacissima prosa italiana, è assai breve.

Il trionfo di Alessandro Bonci nel "Ballo in Maschera„ al "Carlo Felice„ di Genova

GENOVA, 21. — Per la prima del *Ballo in Maschera* con Bonci, serata indimenticabile, teatro pienissimo malgrado prezzi triplicati, incasso quasi lire ventimila. La stampa dice che per trovare riscontro bisogna riandare le *premieres* classiche di altri tempi. Per introito essa non ha rivale che in quella delle « Maschere » memorabile per manifestazioni ostili, mentre quella di ieri fu coronata da applausi unanimi da principio alla fine.

Genova era tutta rappresentata nell'aristocrazia nel censo, nell'intellettualità.

Il « Secolo XIX » dice che l'avvenimento artistico si può qualificare formidabile. Si prevedono incassi eccezionali per tutte quattro le rappresentanze di Bonci, tanto fu l'entusiasmo della *première*.

Applauditissima pure Maria Llacer *Amelia*, la Zateila Martin paggio, Gabriella Besanzoni *Ulrica*, vostra concittadina dalla bellissima voce di contralto, il baritone Danise, il basso Becucci e il maestro Baldi Zenoni.

E. A.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — dove ieri sera *Quando le colonne rovinano*... di Ignis, riportò lo stesso pieno successo della prima sera, questa sera il dramma si replica. Domani, serata in onore di Ugo Ferulli con *Guerra in tempo di pace*. Sabato replica del dramma di Ignis; e mercoledì, *Giuditta* di Macaulo.

All'*Apollo*: — la Compagnia Bonini che raccoglie intorno al grandissimo attore delle mirabili interpreti, quali, la Zanon Paladini e la Bonini-Sambo, continua nei suoi schietti successi.

Questa sera *In cerca de mati*. E domani, quel capolavoro di bonomia comica che è *Mia fia*. Durante il secondo atto verrà eseguito l'intero primo atto del *Trovatore*.

Al *Quirino*: — continuano le repliche a grande richiesta del *Matrimonio di Sigilo*.

La serata di Bernardo De Muro al « Costanzi »

Con l'*Isabeau*, ha avuto luogo ieri sera al *Costanzi* la serata in onore del tenore Bernardo De Muro.

E' superfluo dire che l'insuperabile *Folco* è stato festeggiato calorosamente dal pubblico che gremiva il teatro.

Dopo il secondo atto sono stati offerti al seratante corone d'allore e moltissimi doni, mentre gli spettatori gli facevano una indimenticabile dimostrazione.

Il giovane tenore, lieto e commosso, si è dovuto presentare più volte da solo a ringraziare. Anche la signorina Della Rizza e gli altri, che hanno contribuito all'ottimo esito dello spettacolo, sono stati vivamente applauditi.

Stasera prima rappresentazione e prezzi ribassati di *Parsifal*.

AVGVSTEVM

Domenica prossima, alle ore 16, avrà luogo un concerto di straordinaria importanza sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari. Il programma di questo concerto comprende tre composizioni nuove per Roma e del massimo interesse: la *seconda Sinfonia* di Edward Elgar — principe dei compositori inglesi — il *Festliches Praeludium* di Riccardo Strauss e il poemetto *Aretusa* di Ottorino Respighi. Di *Aretusa* sarà interprete l'ammirata cantatrice signora Chiarina Fino-Savio.

Il *Festliches Praeludium* è l'ultima composizione dell'autore di *Salomè* ed è un pezzo di formidabile sonorità, nel quale le voci dell'orchestra si fondono con quelle dell'organo pieno. Tanto questo *Preludio* come anche la *Sinfonia* dell'Elgar non sono mai stati ancora eseguiti in Italia: invece l'*Aretusa* di Respighi ha già ottenuto nel nostro paese veri successi fervidi dai quali possiamo trarre i migliori auspici per l'esecuzione di domenica.

Debutto della Cavalieri al Salone Margherita

La regina delle danzatrici si presenterà stasera nell'originale *Tango* nel Salone di *Via Due Macelli*, insieme al valoroso prof. *Borne*. Debutteranno quindi *Esmeralda de l'or*, ottima cantante e danzatrice, la *Montalban*, ecc.

Petrolini e Maria Campi all' « Adriano »

La Grande Compagnia di spettacoli di Varietà darà un breve corso di rappresentazioni, a cominciare da sabato prossimo, al teatro *Adriano*.

Il programma che la Compagnia stessa offrirà al pubblico sarà addirittura colossale, senza precedenti. Ne faranno parte, oltre alle più grandi attrazioni del mondo, *Petrolini*, il simpaticissimo comico romano, applaudito da tutti i pubblici d'Italia e *Maria Campi*, la fulgida stella del varietà italiano.

Domani pubblicheremo il programma dettagliato.

Al botteghino del teatro ed alla tabaccheria in Via delle Convertite da oggi si prenotano i posti.

SPETTACOLI del 22 Gennaio

APOLLO — Compagnia Bonini — Ore 21: *In cerca de mati*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Quando le colonne rovinano*...

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

GIOVEDI' 22, ore 20 (fuori abbon.) rappresentazione a prezzi popolari

PARSIFAL

AVVISO. Per esigenze artistiche, cominciato l'atto è vietato l'ingresso nella sala del Teatro.

SABATO 24, ore 21 (16.a abbon.) prima rappr.

CANOSSA

nuova per Roma

Esecutori: Quaiatti I., Casazza E., Giovannetti A., Faticanti E., Patino C., Bardi G.

Seguirà l'opera in un atto

Cavalleria Rusticana

Esecutori: Carelli E., De Muro B., Faticanti E., Guerra A., Monducci V.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *Un matrimonio per burla*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Nu turco napoletano*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Le sorprese del divorzio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *La iena dell'oro*, emozionante dramma in 4 atti. *Ciclo Aquila d'oro*, ecc.

REALE — *Il testamento* ..., emozionante dramma della *Britannia films*, altre novità.

REGINA — *La potenza del destino*, dramma a lungo metraggio, ed altre novità.

CRONACA DI ROMA

Per il riordinamento dei servizi dei trasporti

Ieri sera, sotto la presidenza del cav. Giuseppe Falena, la Commissione nominata dal R. Commissario per studiare il riordinamento del servizio dei trasporti, la tariffa ed il regolamento relativi, ha proseguiti i propri lavori, adunata in una sala dell'Ufficio municipale di via Poli.

Sono intervenuti i signori prof. comm. Torquato Carlo Giannini, capo dell'ufficio di Legislazione e Statistica comparata al Ministero delle Poste, Guglielmo Bernabei, segretario dell'Associazione Romana dei Noleggiatori di vetture, ing. cav. Leonardo Cei, cav. rag. Luigi Picarelli, direttore dell'Associazione Italiana pel Movimento dei forestieri, Alberto Paglierini, direttore tecnico, Umberto Bianchi, presidente della Società cooperativa fra i conducenti vetture, Paolo de Gislimberti della *Tribuna*, Umberto Ferrari del *Messaggero*, avv. Cioffi, Bellocchi per i padroncini, Angelo Tortoreto del *Popolo Romano*, Pericle Giuliani, Antoniolli del *Corriere d'Italia*, avv. D'Alessandri, Giulio Maldura dell'*Osservatore Romano* e Parello.

Si è subito iniziata la discussione generale sulla domanda di modificazione transitoria di tariffa per le vetture pubbliche, avanzata dalla Lega Vetturini, e su cui ha parlato, sostenendone le ragioni, Alberto *Paglierini*. Il quale, innanzi tutto, ha dichiarato di essere favorevole alla abolizione dell'obbligo del tassametro, sebbene tale abolizione non sia stata chiesta; e ciò perchè esso grava per circa trecentomila lire sulla industria delle vetture. Ha poi a lungo sostenuto che se si vuole migliorato il servizio, occorre avere il coraggio di aumentare la vigente tariffa, la quale a suo giudizio, è la più bassa delle varie delle città italiane e anche di Parigi.

Umberto *Bianchi* ha a sua volta difesa la proposta dei vetturini, spiegandola e commentandola, osservando come il numero attuale delle vetture è superiore ai bisogni della città. E' esagerata, secondo lui, l'affermazione del cav. Picarelli fatta nella precedente seduta, che tutti i quartieri eccentrici siano sprovvisti di vetture. E con Paglierini ritiene che soltanto abolendo, almeno per le vetture destinate a tali quartieri, il tassametro, si potrà avere un servizio regolare.

Il rag. *de Gislimberti* dichiarò esplicitamente di essere contrario a qualsiasi modificazione anche transitoria della tariffa attuale diurna, non solo perchè la tariffa vige da poco tempo, non solo per l'effetto disastroso che un aumento di essa produrrebbe sulla cittadinanza, ma anche perchè con le proposte dei vetturini si ritorna al complicato e condannato sistema delle due tariffe, dei supplementi, dei ritorni a vuoto, ecc. ecc. Contestò al Paglierini che la tariffa nostra sia la più mite d'Italia e ricordò Londra, Vienna, Berlino, ove a suo parere si va meglio assai e si spende meno. Dopo avere combattuto la idea di un aumento di tariffa pei giorni festivi, il che complicherebbe anche più la cosa, ha dichiarato di essere invece favorevolissimo ad un aumento della tariffa notturna, aumento che graverebbe quasi esclusivamente su chi può spendere, giacchè l'operaio, l'impiegato, il piccolo bottegaio non sono certo coloro che vanno regolarmente a teatro, al ballo, o comechessia a divertirsi. Si potrebbe magari accogliere una idea molto tempo fa manifestata, salvo errore, da Evangelisti in un comizio della classe, cioè lasciare il primo scatto qual'è, ma ridurre da 12 a 9 minuti la prima corsa, e successivamente da 4 a 3 minuti l'aumento dei 10 centesimi. Però, siccome fino alle 22 i trams elettrici fanno regolare servizio per tutte le linee, la tariffa notturna non dovrebbe incominciare alle 21, ma alle 22.

Il cav. Luigi *Picarelli* si dichiarò invece in massima non contrario ad una modificazione della tariffa, anche con lo sdoppiamento in estiva ed invernale, a condizione però che essa s'informi ad una maggiore semplificazione, ciò che non sembra risulti da quella presentata. All'aumento della tariffa acceda ad ogni modo che sia unito un miglioramento nel servizio, ed a questo fine si dichiarò favorevole allo stralcio ed alla conseguente applicazione di quella parte del regolamento delle vetture che si riferisce al servizio notturno. Si dichiarò inoltre recisamente contrario alla massima dell'abolizione del tassametro che fu accolto con favore dalla cittadinanza, perchè abolì la contrattazione, che costituiva un avvilimento pel pubblico e pel vetturino.

Umberto *Ferrari*, premessi i suoi dubbi sui risultati pratici dei lavori della Commissione, osservò, in linea di principio, come essa gli sembri composta di troppi rappresentanti interessati ad una soluzione unilaterale della questione. Circa al proposto aumento della tariffa di notte, ricordò come in altra epoca appunto, i noleggiatori, richiedessero la diminuzione della tariffa di notte, perchè ritenuta proibitiva e però dannosa agli stessi loro interessi.

Il comm. Giannini disse che non si può scindere l'aumento della tariffa dal miglioramento del servizio, ed in proposito si dichiarò anche disposto a largheggiare, purchè venga in essa soppressa ogni forma di contrattazione libera. In ciò riferendosi a quella voce della tariffa che riguarda il percorso fuori la cinta. Si dichiarò anche contrario a consentire il supplemento pel terzo posto e per quel che riguarda il servizio notturno; accettando completamente il criterio dell'aumento di tariffa, vorrebbe che questo decorresse, dalle 23 alle 7 del mattino.

Parlaron ancora Bianchi, Cioffi, de Gislimberti, quindi, chiusa la discussione generale, ed essendo mezzanotte, la Commissione rimandò l'esame delle singole proposte dei vetturini alla prossima seduta di venerdì alle 21.

A proposito di concessioni alla S. R. T. O.

Il Gabinetto del Regio Commissario ci comunica:

Le notizie apparse sui giornali riguardo a pretese concessioni che il Regio Commissario avrebbe fatto di sua iniziativa alla S. R. T. O. non sono esatte.

Sta di fatto che richieste per una linea tramviaria Piazza Venezia-Piazza d'Armi-Valle Giulia erano state rivolte dalla precedente Amministrazione alla S. R. T. O. allo scopo di mantenere un impegno morale già preso con gli abitanti di Piazza d'Armi, di servire il Giardino Zoologico e Valle Giulia e di mettere in valore i terreni del Comune in quelle zone; queste richieste furono dapprima respinte dalla Società.

Per facilitare il loro accoglimento in nuova forma, il compianto assessore Montemartini fece deliberare dal Consiglio comunale il riscatto dei tronchi tramviari dell'Esposizione; e rinnovò allora alla S. R. T. O. la richiesta di esercitare su questi binari divenuti comunali, la linea così urgentemente dimandata dagli abitanti di Piazza d'Armi. La Società, trovando così facilitato il proprio compito, si dichiarò disposta a trattare e le trattative condussero a uno schema che poi fu quasi completato nella scorsa estate; ma su ciò il Consiglio comunale non ebbe tempo di pronunciarsi. Il R. Commissario ha ereditato questa pratica, ed è stato vivamente premurato dai Comitati cittadini per venire a una sollecita conclusione.

La S. R. T. O. allora ha definitivamente proposto di assumere in linea Piazza Venezia-Piazza d'Armi-Valle Giulia, alle condizioni già concordate; ma con qualche ulteriore miglioria offerta al Comune; di accogliere insieme un'antica richiesta del Comune per ripristinare l'antico servizio Piazza Venezia-Corso Vittorio Emanuele-San Pietro-Prati, fondendolo con la linea 4, per unire in una sola le due linee 2 e 10, per prolungare la 6 fino alla Via Fabio Massimo e per portare sulle linee così effettuate e fuse alcuni ribassi di tariffa. In compenso di ciò la S. R. T. O. chiede la istituzione di due nuovi percorsi: Trastevere-Popolo e Trastevere-San Pietro, sui binari esistenti, il diritto ai rimorchi sulla linea 4, e la facoltà di deviare la linea 6 per via dell'Anima e Via Zanardelli. Questi provvedimenti sono proposti soltanto in via di esperimento per un anno, e salvo al Consiglio comunale la facoltà, a suo arbitrio, di revocarli o di mantenerli in vigore per altri sei anni ancora, cioè fino al 1920.

Il Regio Commissario ha preso in esame queste proposte, ma non ha ancora nulla deliberato sul loro totale o parziale accoglimento.

* *

Il Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio, preso in esame il nuovo progetto della Società Romana Tramwai-omnibus, riservando al momento opportuno di promuovere un'agitazione per chiedere alla popolazione del quartiere se sia opportuno rinnovare la convenzione tra Comune e Società Romana in un momento in cui tutto dà bene a sperare dal servizio tramviario municipale,

convinto che, con una necessaria preparazione e con mezzi adeguati, sia possibile che il Comune assuma alla scadenza delle concessioni alla Società Romana nel 1920 la intera gestione delle tramvie cittadine, fa voti che intanto la Società Romana, a dimostrare che a fatti e non a parole intende migliorare il proprio servizio tramviario, tenga conto dei desiderati del quartiere popolare del Testaccio e, cioè:

1° — curi l'aumento delle vetture, proporzionandolo all'aumento della popolazione che in due anni è cresciuta di 3000 famiglie;

2° — riduca la tariffa della linea piazza Venezia-Mattatoio a cent. 10;

3° — faccia in modo che la linea 19 invece di percorrere lo stesso binario della linea n. 5 giunto a Marmorata, percorra il Lungo Tevere Testaccio e allacciando tutti i nuovi casamenti dell'Istituto delle Case popolari, pieghi per Giovanni Branca e faccia stazione in Via Beniamino Franklin, angolo via Galvani, avanti all'ingresso del Mattatoio e del Frigorifero comunale.

Comunicato del R. Commissario circa le aree di via Po

Una volta ancora la *Tribuna* aveva perfettamente ragione, e la nostra replica di ieri alla *Vita* — circa la vendita delle aree di via Po — trova piena conferma in questo comunicato del Gabinetto del R. Commissario comm. Aphel:

« Per evitare possibili equivoci, che potrebbero derivare da notizie non esatte pubblicate da alcuni giornali cittadini, è opportuno chiarire che, ad eccezione di una zona di mq. 1000 occorrente per la sistemazione di un breve tratto di strada, verrà bandita l'asta pubblica per la vendita, in nove lotti separati, *di tutta quella parte del terreno di via Po, la quale formò già oggetto della vendita per trattativa privata al sig. cav. De Ninno* deliberata dal Consiglio Comunale e non approvata poi dall'Autorità tutoria, *e cioè dell'intero terreno acquistato* ad eccezione della zona di mq. 4000 *che la passata amministrazione aveva già riservata per la costruzione di una scuola tecnica* ».

Il R. Commissario ad Ostia

Riceviamo da Ostia, 21, ore 16:

« Il regio Commissario, comm. Aphel, e il comm. Lusignoli, segretario generale del Comune, sono venuti a Ostia, per una visita alla borgata.

Sono stati ricevuti dal dottor Grassi, dal signor Federico Bazzini, dal brigadiere delle guardie, signor Desideri e dal vostro corrispondente.

Era con essi l'ing. Orlando, che aveva messo a disposizione dell'autorità la sua automobile.

Il Commissario e il segretario hanno visitato il paese, i locali del « Ricreatorio Andrea Costa », messo dal Consiglio direttivo a disposizione del Comune per l'istituendo ufficio di stato civile, e le scuole.

Una Commissione ha vivamente interessato il regio Commissario ai problemi locali più urgenti, come la costruzione di un fontanile, che è assolutamente necessario per la igiene dell'abitato, il trasporto del ponte di ferro alla « scala » per le comunicazioni con Fiumicino e la ferrovia, la sollecitazione della costruzione della ferrovia Roma-Ostia.

Nei presenti hanno fatto buona impressione le buone disposizioni del regio Commissario per l'Agro in genere e per Ostia in ispecie.

Qui si ha fede che l'egregio funzionario non fermi l'opera sua alle sole parole, ma che lasci benefica traccia della sua amministrazione. »

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato dal suo presidente senatore Tomaso Tittoni per le ore 15 di lunedì prossimo, 26 corrente, in sessione straordinaria.

In seguito alle dimissioni dei consiglieri romani del blocco, si dovrà procedere alla elezione del vice-presidente e di due deputati effettivi.

Fra le molte proposte, poi, ve ne sono di speciale importanza, come quella del piano regolatore per la sistemazione ed il miglioramento della viabilità provinciale — dell'arredamento di otto nuovi padiglioni nel Manicomio di Sant'Onofrio — del regolamento dei lavori provinciali — della conferma di contributo per la ferrovia Ascoli-Antrodoco.

Inoltre si dovrà provvedere all'approvazione del bilancio preventivo 1914.

Per un villino

Dall'architetto ing. Antonio Fallani, riceviamo una lettera in risposta a quella pubblicata dall'illustre pittore Cesare Maccari nella *Tribuna* del 20 a proposito del progetto e della costruzione del villino Maccari a Piazza Sallustio.

L'architetto Fallani, premesso di aver letto soltanto stamani la lettera del Maccari, scrive che egli fece per il Maccari tre progetti di vario stile per il suo villino, e che il terzo, dal Maccari voluto di stile senese, lo fece risiedendo per qualche settimana a Siena per ispirarsi pienamente a quell'ambiente.

Il Fallani afferma nel modo più reciso di aver diretta la costruzione del villino fino al primo piano, e di avere abbandonato tale direzione a seguito di dissidi col Maccari in ordine appunto alla direzione dei lavori.

Avendo in seguito il Maccari contestato al Fallani i suoi diritti di autore del progetto, e di direttore della costruzione, fu adita dal Fallani l'Autorità giudiziaria che nominò un collegio peritale composto dai signori architetti Gaetano Coek, Pio Piacentini e Camillo Pistrucci i quali riconobbero completamente l'opera del Fallani e il Tribunale condannò il Maccari a pagare quanto era dovuto al Fallani come autore del progetto e direttore dei lavori.

Nuova grandiosa esclusiva al Cinema Moderno

Da questa sera i frequentatori di questo vasto ed elegante Cinema, potranno ammirare la grandiosa e storica film « *I Cento Giorni di Napoleone I* » della Casa Vera di Roma, in cui la poderosità del soggetto ha fornito materia ad un allestimento magnifico e mirabile sotto tutti i rapporti, e d'un interesse e di un'attrattiva tali che lasceranno dietro di sè larga eco di entusiasmo.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Tè danzante

Giovedì 5 febbraio prossimo, alle ore 16, si darà nelle sale dell'« Hôtel del Quirinale », cortesemente poste a disposizione, l'annuale tè danzante a beneficio della Scuola preparatoria femminile operaia e Istituto di Assistenza educativa, che per tradizionale consuetudine, riesce uno dei più eleganti della stagione.

Il patronato della benefica istituzione sta predisponendo e preparando speciali attrattive affinchè l'elegante riunione abbia quest'anno a riuscire anche più brillante degli anni decorsi.

La caccia della volpe

La riunione di caccia alla Giustiniana a Via Cassia sulla via Flaminia è riuscita oggi magnificamente, come concorso di cacciatori o cavalieri che dir si voglia, malgrado la distanza assai grande del luogo d'appuntamento.

Nel *field* numeroso assai abbiamo notato: il *master* don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il marchese Casati, il principe di Pagliano, il principe Giovanelli, il barone Gino Morpurgo, l'on. Gallenga Stuart, il conte Thurn, don Marino Torlonia, il conte Antonelli, il tenente Orsini, il barone di Villanfague, don Scipione Borghese, il principe di Frasso, il conte Carlo Frasso, il barone Skribensky, il colonnello conte Szepticky, il signor Iacobini, i fratelli Branciaccio, don Alberto e don Clemente Theodoli, il signor Anderloni, il princ. di Schönburg Hartenstein, il signor Roukavitchkoff, il signor Querini, il colonnello Dunn, il barone de Broel Plater, il conte Prinetti, il signor Palmieri, il marchese di Rudinì, il signor E. Vitale, il signor Siedekerke, il conte Giuseppe Senni, don Umberto Ruffo di Calabria, il marchese Cavriani, il conte Stefano de Asarta, il conte Barattieri di San Pietro, il barone Harlingle.i, il conte de Witten, il marchese della Gandara, il marchese Morignoli, il signor Cuno Hofer, il barone Stumm, il capitano dott. Casali, il capitano Starita con gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto, molti ufficiali dei reggimenti di cavalleria del 13.o artiglieria da campagna.

Molti altri ancora cavalcavano nel *field*, ma che non ci è stato possibile riconoscere, come pure qualcuno al quale vorremmo far cosa gradita nominandolo ma di cui non ci è stato possibile ricordarci il nome... con nostro dolore!

Fra le amazzoni: la principessa Ethel Rospigliosi, le signorine Dahlgren, la signorina Bianconcini, la signorina Gambaro, la principessa di Frasso, donna Elena Ruffo di Scaletta, madame Suter, e un debutto: la graziosissima e gentile signorina Querini.

Il Commissario per l'Esposizione di San Francisco

E' tornato ieri a Roma con la signora, dopo una corsa a Londra, e resterà qui al Grand Hôtel un tempo indefinito, il signor Ira Nelson Morris, di Chicago, commissario generale per l'Esposizione di San Francisco.

Diplomazia

Il signor Pina y Millet, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, offrirà domani, dalle 16 alle 18, un ricevimento alla colonia spagnuola per la ricorrenza della festa del Re di Spagna Alfonso XIII.

Balli

Si annunzia un ballo per il 1 di febbraio in casa della principessa di Paliano.

Archeologia all'"Excelsior,,

La Società Archeologica Anglo-Americana, il benemerito Istituto che in quest'anno compie cinquant'anni di vita rigogliosa, radunò nel pomeriggio di ieri, martedì, all'*Hotel Excelsior* una gran parte di Roma intellettuale. Il signor Stevens, dell'Accademia di Belle Arti Americana, diede lettura di una interessante sua monografia sulle antiche e celebri miniere argentifere del Laurium in Grecia, da cui il mondo antico trasse tanta dovizia di metallo per le sue opere d'arte.

Il dotto conferenziere fu presentato all'uditorio dal sig. Nelson Page, Ambasciatore degli Stati Uniti. Era presente anche Sir Rennell Rodd, Ambasciatore d'Inghilterra, presidente onorario. In ultimo prese la parola il Dr. Ashby. Fecero gli onori di casa il presidente effettivo della Società Console Morgan, ed il signor Mills, segretario. Al nobile e vetusto Istituto fervidi auguri di altri cinquanta anni di vita robusta e proficua per il bene della scienza archeologica.

GIULIO SECONDO.

IL CARNEVALE A ROMA

L'iniziativa dei giornalisti Novità... sbalorditive

Per cercar di dar vita e movimento alla città durante il Carnevale prossimo, le Associazioni di Stampa in Roma (*Associazione della stampa periodica italiana; Sindacato dei Cronisti* e *Sindacato dei Corrispondenti*) hanno deciso organizzare un ciclo di feste, delle quali tra poco sarà pubblicato il programma.

Una delle attrattive maggiori di questo, consisterà in una riesumazione dei grandi *festivals* popolari diurni, che si tenevano, con tanto successo, in passato, al Circo Agonale: riesumazione, s'intende, dell'idea; ma nell'effettuazione sarà cura del Comitato di adattare lo svolgimento della festa alle esigenze e allo spirito dei tempi moderni. E' intendimento del Comitato di dare a questa grande festa diurna, il carattere di una manifestazione diretta a celebrare e ad illustrare il commercio e l'industria nostra.

Ricordando il bel risultato ottenuto e del gradimento che accompagnò, nel giudizio del pubblico, la festa della *réclame* che si svolse in Piazza d'Armi al tempo della Esposizione 1911, si è deciso di rievocarla, in un concorso dell'*Industria* e del *Commercio fra* Ditte Industriali e Commerciali di Roma, che in Roma abbiano una succursale, una rappresentanza, una sede, un deposito, per carri e comitive che rappresentino, in qualunque forma e con qualunque mezzo, il Commercio e l'Industria propri. Naturalmente il soggetto e il numero dei carri e delle persone che devano costituire il gruppo, sono lasciati interamente all'arbitrio del concorrente, il quale sarà liberissimo di comporre ed effettuare come vuole il suo soggetto.

Vi saranno, altrettanto naturalmente, premi — di 500 e 300 e 100 e 50 lire — medaglie del Ministero di Agricoltura, del Municipio, della Camera di Commercio e dell'Associazione Generale industriali e commercianti, dell'Associazione agricola industriale, della Associazione Movimento Forestieri.

E poi, e poi si parla già del gran Veglione della Stampa, il 19 febbraio, che avrà carattere... ferocemente femminista: basti dire che, in ultimo, si procederà nientr'altro alla nomina... delle prime Deputatesse di Roma!

E si avrà un veglione fra le lavoratrici dell'ago, e veglioni dei bimbi all'*Argentina* ed all'*Adriano* e il vestitoissimo dei Corrispondenti, e quello non meno... *issimo* dei Cronisti...

Ma del programma addirittura sbalorditivo avremo campo di dire più diffusamente e particolareggiatamente: per ora basti dire questo: come tutte le iniziative giornalistiche della Capitale, anche questa è destinata ad un successo colossale!

Associazione Romana fra le Educatrici dell'infanzia. — Venerdì 23 corrente, alle ore 6, assemblea generale delle socie, per comunicazioni importanti.

I DELITTI DEI FIGLI

Tira tre colpi di rivoltella contro il padre per un testamento che non ritrova.

Pietro Giacomozzi di 57 anni, da Amandola, sposò quindici anni or sono Carolina Cestoni, nata ad Amandola ed ora quasi cinquantenne.

Al Giacomozzi era morta una prima moglie, a nome Pasquetta Carboni, dalla quale il carrettiere aveva avuto un figlio, Augusto, rimasto orfano di madre all'età di tre anni.

La Cestoni, sposando il Giacomozzi, aveva accolto anche il figlio di lui ed aveva preso ad amarlo come fosse stato suo.

Essa ebbe dal carrettiere due figli: Giuseppe ed Angelino, il primo conta ora dodici anni, il secondo nove.

Il Giacomozzi, buon'uomo nel senso più completo della frase, lavorava indefessamente e circondava i suoi cari di tutte le cure possibili.

In questi ultimi tempi, però, i suoi proventi erano limitatissimi ed egli aveva dovuto andare ad abitare con la propria famiglia in via dei Canneti, in una casupola composta di una stanzetta e di una stalla.

Il Giacomozzi era addetto in qualità di carrettiere alle scuderie del Quirinale. Egli si occupava più che altro della ripulitura dei locali e del trasporto delle immondizie.

Il figlio Augusto era carrettiere della Nettezza Urbana.

Pasquetta Carboni, prima di morire, aveva fatto un testamento in favore del figlio. In esso era stabilito che all'età di 21 anni Augusto sarebbe entrato in possesso di una cassa di effetti di biancheria e di alcuni rotoli di tela, appartenuti un tempo alla Carboni.

La cassa era rimasta in deposito presso un fratello della morta, a nome Giuseppe Carboni, vignaiuolo, domiciliato fuori porta San Pancrazio.

Questi i precedenti del triste fatto svoltosi ieri sera in via dei Canneti, nel domicilio di Pietro Giacomozzi.

Ieri, Augusto Giacomozzi, non si sa per quale ghiribizzo del destino, volle recarsi dallo zio Giuseppe Carboni per vedere la roba lasciatagli dalla madre.

Si presentò allo zio dicendo che ormai era tempo di consegnargli quanto la madre gli aveva lasciato perchè stava per compire 21 anni e quindi era nel suo diritto. Lo zio gli fece vedere la cassa con la biancheria e pare che il Carboni, che evidentemente si aspettava chi sa quale eredità, non rimanesse sufficientemente soddisfatto della constatazione fatta.

— Dammi il testamento — disse allo zio — perchè voglio controllare la roba.

Lo zio, giustamente offeso, protestò dicendo che nessuno si era mai permesso di toccargli niente e che la roba era quella che era.

— E poi — aggiunse — il testamento non l'ho io.

— E chi lo ha?

— Non lo so.

— Ah!... — fece il giovane — e chi può averlo? Mio padre! Ma mio padre nega... Bah! adesso vedremo...

Così dicendo Augusto si allontanò dalla casa dello zio fermamente deciso, a quanto pare, ad avere il testamento della madre.

E ieri sera, verso le 21, Augusto si presentò in via dei Canneti, in casa del padre:

— Permesso? Buona sera...

Il carrettiere, che stava a cena frugale con i figli e con la moglie, accolse il figlio con affetto:

— Sei tu? — disse. — Vieni, mangia un boccone con noi.

Ma Augusto, accigliato, non rispose nemmeno all'invito. Sedette e irato intimò al padre:

— Metti fuori le carte.

— Quali carte?

— Il testamento di mamma.

— Ti ho ripetuto più volte che io non l'ho.

— Tu l'hai. Vuoi rubarmi; questa è la verità.

E il giovane, convulso, estrasse una rivoltella:

— Vedi — disse — sono deciso a tutto: o il testamento o la morte.

A quella vista la moglie del Giacomozzi si gettò sul figliastro per scongiurarlo di non mettere in esecuzione il triste proposito.

Ma Augusto, irritato, non vide più; scansò la donna e puntando l'arma contro il padre, fece partire un primo colpo, colpendolo.

Le grida della donna e dei due bambini inasprirono maggiormente il disgraziato Augusto che puntò ancora l'arma contro il padre, il quale si era alzato e tentava di ripararsi dall'ira filiale, sparandogli ancora addosso due colpi.

Il vecchio cadde mortalmente ferito, mentre la donna usciva in istrada e correva all'osteria di Temistocle Limiti, posta in via dei Canneti 36, gridando:

— Correte, aiuto, per carità... l'ha ammazzato!

Alcuni avventori e lo stesso Limiti accorsero a casa del Giacomozzi e lo incontrarono in istrada che si trascinava penosamente, colpito al ventre, al braccio sinistro e al ginocchio sinistro.

Qualcuno corse in casa del disgraziato e per assicurare alla giustizia il figlio selvaggio, ma lo trovarono nella stalla per terra, ferito anch'esso, alla guancia destra.

Perchè? Che cosa era avvenuto dopo?

Il Limiti e gli altri hanno sollevato Augusto e lo hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni, ove era stato trasportato di già Pietro Giacomozzi, sulle condizioni del quale i sanitari si sono riservati il giudizio.

Augusto è stato giudicato guaribile in dieci giorni ed è piantonato. Non appena i sanitari giudicheranno opportuno, il felle figlio sarà trasportato a Regina Coeli.

Augusto, lo sciagurato, interrogato, ha detto di essere stato ferito dal padre, il quale — dopo il terzo colpo — gli avrebbe strappato la rivoltella e avrebbe tirato un colpo contro il figlio.

Pietro Giacomozzi nega questa circostanza. L'arma non è stata trovata.

* *

Il cav. Gallo, della delegazione Appia, sta facendo attivissime indagini per conoscere la verità dei fatti ed accertare da chi è stato ferito Augusto Giacomozzi.

Tentativo di furto in Via Ripetta

Un audacissimo furto sarebbe stato commesso ieri sera in casa di un avvocato, in una delle più frequenti vie della città, se due individui coraggiosi che casualmente se ne avvidero a tempo, non avessero sventato l'opera dei malfattori che lo dovevano compiere.

Al secondo piano del palazzo in via Ripetta, 157, abita la famiglia Romanelli, composta del padre ing. Luigi, della madre signora Rosa Giglietti e dei due figli Guido e Gioacchino.

L'appartamento dei Romanelli, che ha due porte, è molto vasto, per cui l'ing. Luigi ne ha ceduta una parte corrispondente alla porta a destra di chi sale a un suo parente, l'avv. Egidio Grillo.

Al terzo piano dello stesso stabile abita il signor Enrico Feliziani, direttore del giornale settimanale *La Vera Roma*.

L'avv. Egidio Grillo, dopo aver curati i suoi affari, suole ogni sera uscire di casa rimanendo così assente dalle 7 alle 9, per recarsi a cenare.

Ciò forse doveva essere a conoscenza dei malandrini che ieri sera penetrarono nel suo appartamento.

Il loro tentativo rimase fallito per l'intervento involontario di un inquilino. Ieri sera difatti, verso le 21, il signor Enrico Feliziani si ritirava tranquillamente a casa. Giunto dinanzi la porta dell'avvocato Grilli, fu sorpreso nel constatare che l'uscio era aperto.

— Che sarà mai accaduto? — chiese a se stesso il signor Feliziani. — Che vorrà significare questa porta aperta? Che l'avvocato abbia dimenticato, uscendo di chiuderla?

Il suo primo istinto fu quello di entrare nell'appartamento, ma poi credette più prudente bussare alla porta dei signori Romanelli.

Venne all'uscio il figlio primogenito dell'ing. Luigi, il signor Guido.

— E' forse a casa sua l'avv. Grillo? — domandò il signor Feliziani al signor Guido.

— No, perchè?

— Perchè vedo che la porta di casa è aperta... Immagino che l'avvocato si sia dimenticato di chiuderla — replicò il signor Guido: — ad ogni modo assicuriamocene.

I due, allora, entrarono subito in casa dell'avv. Grillo, ma non sentirono alcun rumore.

Varcando però la camera da letto, il signor Guido Romanelli s'insospettì vedendo che una delle cortine aveva impressa l'impronta di una mano. Volle procedere subito ad una verifica e alzando le coltri del letto, s'accorse che due uomini vi erano nascosti stesi per terra.

Senza pronunziar parola, il signor Romanelli si rialzò, fece ritirare il signor Feliziani e con lui uscì fuori la porta.

— Lei stia qui — disse — e tenga l'uscio chiuso in modo che non possa uscire alcuno. Io, intanto, vado a pigliare una rivoltella!

Difatti il Romanelli entrò in casa sua, si armò e raggiunse il Feliziani.

— Ora lei dovrebbe fare un'altra cosa. Mentre io starò qui, impedendo che i ladri possano fuggire, vada a chiamare le guardie e le faccia venire subito.

Il signor Feliziani, comprendendo l'urgenza della cosa si affrettò a scendere le scale e per via incontrò una guardia:

— In via Ripetta, in casa di un mio amico vi sono due ladri. Venga subito altrimenti i malandrini piglieranno il volo...

Mentre il Feliziani era andato a chiamare le guardie, i ladri, che si erano accorti di essere stati scoperti, tentavano di aprire la porta dell'appartamento per fuggire.

Ma avanti a questa c'era il Romanelli armato il quale intimò che se fossero fuggiti avrebbe sparato loro.

I due malfattori però tentarono con una forte scossa di aprire la porta; vi riuscirono e si diedero a precipitosa fuga per le scale.

Il Romanelli allora tirò appresso a loro due colpi di rivoltella che andarono a vuoto.

Pensò di entrare nell'appartamento e, affacciatosi alla finestra esplose un terzo colpo nella strada per richiamare l'attenzione delle guardie. Al rumore secco prodotto dagli spari la gente per la strada incominciò a fuggire terrorizzata, mentre dal vicino bar uscivano fuori gli avventori. Sul momento molti pensarono che qualche grave tragedia fosse avvenuta, e nessuno pensò ai due ladri, i quali, quindi, ebbero tutto l'agio di fuggire, senza lasciar tracce.

Dopo poco giungeva il signor Feliziani con la guardia Lucchi; e dal commissariato di Campo Marzio arrivavano il maresciallo di P. S. Romanelli, il brigadiere comandante la squadra in borghese Tagliaferri, la guardia Calcandro Vitantonio, la guardia Samale Alfonso e altri agenti. Giungeva anche l'avv. Grillo e fu quindi possibile procedere ad una verifica dalla quale risultò che i ladri non avevano nulla asportato. La guardia Calcandro rinvenne un paletto di ferro che servì ai malandrini per forzare la porta.

Il signor Romanelli ha potuto dare i connotati dei due ladri: uno è basso, piuttosto pingue, senza baffi con berretto e cappotto, di cui non è stato possibile precisare il colore. L'altro individuo avrebbe circa 25 anni, sarebbe snello e sbarbato.

L'autorità indaga attivamente.

NOTIZIE UTILI

Per le signore

La liquidazione dei modelli d'inverno, mantelli, vestiti e pellicceria, a prezzi ridottissimi, continua ancora per pochi giorni nella Casa d'abbigliamento, Amiconi, 42-46-A Via Sistina.

Il tango danzato dalla coppia Pichetti

Al teatro Quattro Fontane con straordinario concorso di pubblico distintissimo continuano le repliche di: *Come si balla il tango*, meravigliosa riproduzione dei balli di moda eseguiti dal prof. E. Pichetti e Signora. Inoltre: *L'uomo e la belva*, splendida relazione della spedizione di caccia grossa al laccio intrapresa dal colonnello Buffalo Iones il re dei cow-boys nella Cafreria e: *La morte a Siviglia*, dramma passionale interpretato da Asta Nielsen.

La Mostra d'impressioni tripoline e albanesi al "Nazionale,,

La bella Mostra del giovane e valoroso pittore Mario Ledda nel *foyer* del teatro *Nazionale* è stata in questi primi giorni visitata dai più spiccate notabilità del mondo politico, militare e civile della città, e da un pubblico molto fine ed elegante.

E veramente l'esposizione dei quadri e degli studi che il Ledda, primo fra gli artisti italiani, ha compiuto in Tripolitania, all'epoca della guerra italo-turca, e precedentemente in Albania, merita di essere visitata, chè contiene opere d'arte sincera ed espressiva e documenti storici d'alto interesse per noi italiani.

La Mostra di Mario Ledda rimarrà aperta al pubblico ancora per alcuni giorni.

Trilussa, Luciani e Pellizzari alla quarta mattinata dell'"Apollo,,

Domani avrà luogo all'*Apollo* il quarto « venerdì intellettuale » del *Tirso*, con un programma veramente interessante e piacevole.

Trilussa dirà alcune delle sue più piacevoli ed argute *favole* romanesche; Alfredo Luciani farà apprezzare dei saggi della sua poesia abruzzese, e Vico Pellizzari dirà dei versi ironici del D'Ameglio e sentimentali di Biak.

Un muratore aggredito

Il muratore Filippo Merluzzi, accompagnò ieri sera all'ospedale di Santo Spirito un suo compagno, certo Antonio Romagnoli, di 18 anni, romano abitante in via delle Mura Vaticane.

Il Romagnoli accusava un forte dolore alla spalla destra. I sanitari lo visitarono accuratamente e riscontrando in lui dei sintomi pneumonici lo trattennero in osservazione.

All'agente di servizio all'ospedale, il Grasli ed ai sanitari, il Romagnoli dichiarò che la sera del 18 corrente alle ore 22, mentre faceva ritorno alla sua abitazione, era stato aggredito da cinque giovinotti, i quali, dopo avergli chiesto i quattrini che possedeva lo avevano gettato in una vasca ripiena di calce spenta.

Egli, dopo sforzi inauditi, potè uscire dalla vasca e recarsi a casa ritenendo, dopo essersi accuratamente asciugato, non poteva sopraggiungergli alcun male.

L'agente Grasli informò di tale versione tanto il commissariato di Borgo quanto i carabinieri.

Marito brutale

Stamane alle 11 certa Giovanna Ambrosi fu Leopoldo, di 24 anni, abitante in via della Penitenza, 12, dovette recarsi all'ospedale di San Giacomo per farsi medicare alcune contusioni dichiarate guaribili in 12 giorni.

Essa interrogata disse di essere divisa da otto giorni dal proprio marito Luigi Basilici con cui, abitualmente, aveva liti ogni giorno. Stanca di questo stato di cose se ne era andata di casa portando seco l'unica bambina. Stamane appunto il marito era venuto da lei perchè gli consegnasse la bambina e tornasse alla casa maritale. La Ambrosi si rifiutò e il marito la percosse.

Investimento

Oggi alle 12.30 la carrozza del vetturino Francesco Ravi fu Giov., di 76 anni, romano, abitante in via Croce Bianca, 53, int. 16 è stata investita da una carrozza padronale che correva a grande velocità perchè il cavallo che la trainava si era imbizzarrito.

Il vetturino fu sbalzato di serpe e fu raccolto quasi privo di sensi e portato all'ospedale di San Giacomo. Quei sanitari gli riscontrarono contusioni e abrasioni al parietale sinistro e al naso guaribili in dieci giorni.

La carrozza investitrice è rimasta sconosciuta.

I pregiudicati si divertono

Nella notte, gli agenti della squadra investigativa hanno sorpreso in casa di Mariano Bartoloni conosciuto meglio col nomignolo di *Lellette*, al vicolo del Soldato 29, 2.o piano, undici individui, sette dei quali pregiudicati, che giuocavano a *zecchinetta*.

I giuocatori sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Gli agenti hanno sequestrato carte, tappeti, piattelli e 150 lire circa.

Tango, Turkey Trot, Esitazione al Cinematografo Reale

Domani eccezionale *venerdì cinematografico dal vero* con la grandiosa esecuzione della *Kaimen* «*Le danze moderne*» eseguite dalla *sig.na Joan Sawyer* e dal *sig. Wallace Mac Cutcheon*, il maestro di ballo preferito dall'aristocrazia americana. Il *Cinematografo Reale*, a differenza di altri locali, ha voluto presentare non i soliti balli che, pur con lo stesso nome, altro non sono che *numeri scollacciati* di caffè-concerto, ma le vere ed originali danze, che presto saranno adottate nei saloni più aristocratici dei due emisferi.

L'Associazione dei Sardi a Roma Una seduta movimentata

Ieri sera, nel consueto elegante locale di via Cola di Rienzo, si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione, come capo il presidente comm. Crespo.

Dopo vivace discussione, il Consiglio ha approvato la necessità di sottoporre all'assemblea una proposta dell'aumento della quota sociale, onde addivenire — per vivo desiderio della colonia sarda di Roma, — a una associazione fiorente e capace di svolgere adeguata e feconda azione per il bene dell'isola.

"TANGO,, al Cinema "Olimpia,,

A richiesta generale, la valorosa coppia *Surkha-Vincenti* e *Carwell-Aranda* lo danzeranno stasera. Negli intervalli, verrà proiettato lo splendido film *Il faro tragico*.

Conferenze

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 23 gennaio al Collegio Romano. Ore 20-21. Prof. Celestino Armani: Le relazioni fra l'Austria e l'Italia dal 1815 al 1914. — Ore 21-22. Prof. Vincenzo Montesano: La lotta contro le malattie sessuali. — Ingresso libero.

Al Circolo Giuridico. — Il senatore prof. Vittorio Scialoja parlerà al Circolo Giuridico sul tema «Ordinamento degli studi di giurisprudenza in relazione alle professioni», sabato 24 corr. alle ore 21.

L'ingresso al Palazzo di giustizia, per accedere nella sala del Circolo, sarà esclusivamente da via Ulpiano n. 4.

Conferenza Bertini-Attilj. — Domenica p. v. (25), alle ore 3,30 pom., nella Sede dell'Associazione Archeologica Romana, in via Quattro Fontane 10, la professoressa Clelia Bertini-Attilj farà una lettura di versi suoi, in gran parte inediti.

R. Università. — Sabato prossimo 24 corrente alle ore 16 il prof. Carlo Formichi terrà, nella aula VI della Sapienza la prolusione al suo corso di Sanscrito, sul tema: «Pensiero e azione nell'India antica».

Piccole note

Consorzio Laziale di Assistenza ai lavoratori. — Si è adunato nei locali di Piazza S. Marco N. 17 il Consiglio d'amministrazione del Consorzio Laziale d'Assistenza ai Lavoratori per prendere in esame il Bilancio Morale e Finanziario dell'Istituzione, bilancio che si riferisce ai primi sei mesi di vita dell'Istituzione stessa, avendo cominciato il Consorzio a funzionare nel mese di giugno 1913.

Il Consorzio ha fra le altre benemerenze quella di aver iniziato l'opera di propaganda delle leggi sociali e degli Istituti di Previdenza operai.

Il Consiglio d'Amministrazione dopo avere preso atto della relazione morale, prese in esame la situazione finanziaria e discusse il bilancio preventivo.

Passando poi ad altri argomenti il Consiglio deliberò il Consorzio si faccia iniziatore di un convegno interregionale per discutere la proposta di legge relativa all'assicurazione contro gli infortuni dei contadini per iniziare uno studio circa le forme migliori d'Assistenza alle correnti migratorie che dalle regioni limitrofe si dirigono in certe determinate regioni verso l'Agro in specie, e il Lazio in genere.

Roma Monarchica. — Nell'ultima seduta consigliare vennero rinnovate le cariche rimaste vacanti: Sezione elettorale. Pres. Spessano avv. Francesco — Vice pres. Travaglia cav. Plinio, Policrati Poli, Roscucci [illegible] cav. Lamberto Antonini; Vice pres. delle assemblee e segretari. Sezione elettorale: Melagò Luigi, Corvisieri Alcibiade, Panuzi Ettore, Tettoni Gustavo.

Società di Mutuo Assistenza fra gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni. — Si avvertono i signori soci che venerdì 23 corr., avranno luogo le elezioni parziali delle seguenti cariche sociali: 1 Presidente; 2 Vice presidenti e 2 Segretari per le assemblee generali — 5 Consiglieri 2 Sindaci effettivi e 1 supplente; 1 Probiviro effettivo e 1 supplente.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 16 alle 22.

Lo scandalo di Milano

Voci smentite e dilagare di ipotesi

MILANO, 22, ore 12.

I precedenti del Gonfalonieri

La cronaca sull'arresto dell'appaltatore Magnani non ha gran che da aggiungere oggi a quanto vi ho ieri detto sintesamente. Constato che si continua a parlare di scandalo, ma finora i giornalisti sono costretti a navigare in un mare di supposizioni. L'autorità giudiziaria nulla lascia trapelare delle sue indagini.

Ieri vi ho accennato all'attuale deputato di Bra, on. Bonino, e vi ho trasmesso la lettera famosa indirizzata dall'on. Bonino al Magnani: è doveroso oggi vi dica che l'on. Bonino, dopo la elezione a deputato, rinunciò ad occuparsi oltre degli interessi della Ditta Magnani.

Vi dissi anche come il giovane Gonfalonieri, ex-impiegato della Ditta Magnani, dopo aver trafugato i documenti e il copialettere di proprietà della Ditta stessa, pretese avesse tentato di fornire informazioni a deputati di estrema sinistra perchè se ne servissero a fini politici e si fece il nome dell'on. Treves. Ma il deputato socialista interrogato, ha escluso assolutamente di aver mai avuto offerte di simile genere. Interrogato poi se i nomi degli attuali arrestati gli riuscissero nuovi, ha detto che dopo la nota denuncia presentata dalla Ditta Magnani contro Guzzi e altri per violazione di segreto epistolare, il qual processo come ho detto è stato fissato per il 6 marzo, egli fu interpellato in qualità di avvocato per un consiglio circa la causa in corso dalla ditta Guzzi e Cella ed ha aggiunto che in quell'epoca fu proposta la forma di un arbitrato, che poi sfumò, per definire in sede amichevole tanto la vertenza penale che quella civile tra le due ditte. In questa occasione e per nessun altro motivo l'on. Treves ha avuto ragione di occuparsi delle persone interessate nell'attuale episodio giudiziario e mai sentì parlare del copialettere.

Sui precedenti del Gonfalonieri, arrestato con la sua amante Carlotta Merato, il padre del Gonfalonieri, ingegnere ferroviario, riferisce queste informazioni. Ancor giovanotto appena quindicenne — ora ha 19 anni — il Gonfalonieri si innamorava della Merato più anziana di lui di 4 anni. Appena appresa la sua relazione la famiglia allontanò subito il ragazzo mandandolo ad Avignone, poi a Parigi in un Istituto commerciale, quindi all'*Havre* in una Casa di Commercio. Il Gonfalonieri fece ritorno dalla Francia nell'aprile del 1912, perchè malato. Ristabilitosi si occupò presso la Ditta Magnani, dove rimase 16 mesi. Durante la sua assenza però egli non dimenticò la Merato perchè appena la rivide riallacciò la sua relazione malgrado la contrarietà della famiglia. Ne venne di conseguenza che il giovane si allontanò di casa verso i primi del passato novembre. Frattanto il Gonfalonieri pochi giorni prima aveva lasciato il Magnani. Egli stesso si licenziò. Il distacco fu originato da un battibecco con il suo principale a cagione dell'orario. Allora non fu constatata la mancanza del copialettere, non solo, ma il padre afferma pure che non vi fu nè estorsione, nè tentativo di estorsione, perchè nè la ditta Magnani offrì danaro, nè il figlio ne chiese.

Così parla l'ing. Gonfalonieri. Ma un fatto importante rimane e non si può distruggere: il Gonfalonieri ha ricevuto 10 mila lire e 9 mila circa si rinvennero in sua casa. Chi versò la somma? Chi aveva interesse a versarla?

Un'altra circostanza precisata ieri fu questa: dove il delegato Rizzo trovò il copialettere? Presso alla ditta Magnani no, e neanche presso il Gonfalonieri. Si sa oggi che il delegato sequestrò il copialettere in casa del rag. Vacchelli che è coinquilino del Gonfalonieri. Evidentemente il giovane subodorando il pericolo di una perquisizione aveva messo in salvo i documenti consegnandoli al suo vicino di casa.

Una storia fantastica!

Le 400.000 lire dell'on. Sarfatti

Per la mancanza di notizie, la fantasia del pubblico ed anche quella di qualche giornalista, si sbizzarrisce sull'affare. Si è perfino detto che al Gonfalonieri sarebbero state offerte in cambio dei documenti compromettenti ben 400.000 lire, un bazzecola, e la offerta sarebbe venuta... dai partiti estremi.

E' interessante, a questo proposito, riportare quanto l'avvocato Valdata, difensore dell'arrestato Magnani, ha detto ai giornalisti che lo hanno interrogato sulla questione.

— Dei fogli staccati del copialettere sequestrato me ne vennero mostrati settecento; di sei fogli soltanto non mi si volle dar visione, col pretesto giuridico che erano stati sequestrati in casa di un imputato da me non rappresentato. Vale a dire che in quei sei fogli consegnati dal delegato Rizzo all'autorità giudiziaria vi dovrebbe essere chi sa quale mostruosa prova di alta, anzi di altissima compromissione, se per essi venne offerto al loro sottrattore Gonfalonieri la somma di 400.000 lire dai partiti sovversivi.

— Ma — è stato domandato al Valdata — chi avrebbe offerto le 400 mila lire in nome dei partiti sovversivi?

— L'avvocato Sarfatti, il quale da principio avrebbe versato le 10 mila lire per venire in possesso dell'intero copialettere salvo a denunziare subito la cosa all'autorità e poi avrebbe addirittura promesso l'enorme somma se gli fossero stati consegnati i fogli sottratti.

— Ma questa faccenda delle 400 mila lire da chi l'ha saputa?

— E' una voce che è corsa e che mi è arrivata da tre o quattro fonti, non esclusa quella della P. S. Badate però che questa storia mi sembra molto rocambolesca. Il Gonfalonieri deve essere stato il primo a ventare l'enorme importanza dei documenti che egli possedeva sentendosi un fratello spirituale del ladro della *Gioconda* e si è sognato di fare una enorme fortuna mercè il copialettere. Questa persuasione doveva essere ormai così radicata nel suo animo, doveva avergli tanto sconvolto il cervello che perfino in Questura, appena arrestato, al delegato De Benedetti confessò quanto segue: « Io ho avuto già una enorme offerta di danaro da parte di sovversivi per consegnare i miei documenti; datemene voi di più ed io li cedo a voi.

— Ma lei è proprio certo che il delegato De Benedetti abbia sentito questa mirabolante richiesta?

— Sì, perchè è stato lo stesso De Benedetti che lo ha confessato a me.

— Però lei non ci ha ancora spiegato come sia avvenuto che quei sei fogli siano scomparsi dalla circolazione.

— Veramente mi sembrava di averlo già detto; ma per ogni schiarimento lo ripeterò ancora. Quando il vice-capo Riberti ricevette dal delegato Rizzo tutto l'incarto, mise da parte i sei fogli incriminati, si ritirò in una stanza insieme col pubblico ministero Sovergnini e poi fece chiamare la squadra mobile. Il Magnani fino allora od anche dopo dimostrò sempre una grandissima serenità e cioè come di uomo che debba essere ben sicuro del fatto proprio. Si mostrò ben lungi dal sospettare che pendeva un mandato di cattura su lui e quando se lo sentì intimare conservò la freddezza di prima.

Il campo delle induzioni s'allarga

Ma senza più soffermarci sulla notizia della offerta delle 400 mila lire al Gonfalonieri, che vi ho trasmesso a solo titolo di curiosità eccovi una importante notizia. Un magistrato e i funzionari inquirenti partiti per varie destinazioni cercano di allargare il campo delle indagini. Il giudice capo ... col cancelliere e alcuni agenti in borghese sono partiti per una vicina città, si crede Como, dove si dovrebbero fare delle perquisizioni. Il commissario capo della squadra mobile partito da Venezia e i due delegati De Benedetti e Rizzo sono partiti per Pisa e per Bologna. Scopo di questo viaggio, si afferma, sia identificare meglio alcune persone i cui nomi figurerebbero nei documenti sequestrati presso la ditta Magnani.

Il rapitore della "Gioconda" rinviato a giudizio

FIRENZE, 22, ore 16.

Si conosce ora il testo dell'Ordinanza relativa al rapitore della « Gioconda ».

Il giudice istruttore-capo cav. Oscar Muzy, sulle concordi richieste del procuratore del Re ha emessa un'Ordinanza con la quale il Peruggia è rinviato a giudizio del Tribunale a rispondere di furto commesso in luogo aperto al pubblico aggravato dal valore rilevante. Un sunto di questa Ordinanza è stato notificato all'imputato il 18 corrente. Dopo cinque giorni da tale notificazione e cioè venerdì i difensori del Peruggia potranno averne visione. Il processo non è stato ancora fissato, ma si pensa di fissarlo al 26 del prossimo febbraio. E' un processo semplice e durerà circa tre giorni. Tra i testimoni d'accusa c'è il commissario Basignol della polizia parigina.

La "Francesca da Rimini" di Zandonai

TORINO, 23, ore 16.

Al *Regio*, sotto la direzione del maestro Panizza e dell'amministratore avv. Molco fervono intensamente le prove della *Francesca da Rimini*, la nuova opera composta da Zandonai sulla tragedia di Gabriele d'Annunzio.

Interpreti principali saranno: Tarquinia Tarquini (Francesca), il tenore Crimi (Paolo), il baritono Cigada (Lanciotto); il tenore Valcrinieri (Malatestino).

La prima rappresentazione avrà luogo verso la metà di febbraio.

Il poeta ha aggiunto al terzo atto una scena tra i due protagonisti.

Due giganti a Torino

TORINO, 22 ore 14.

Ieri hanno fatto un'apparizione improvvisa a Cuneo i fratelli Antonio e Battista Ugo, famosissimi giganti di cui il primo misura metri 2,30 di altezza e il secondo metri 2,28. Numerosa folla si è riversata sul loro passaggio e si è fermata accanto ai giganti, pigiandosi e urlandosi tanto che dovettero intervenire guardie e carabinieri per mantenere l'ordine.

I fratelli si sono recati a Vinadio, nell'Alta Valle di Stura dove sono nati e dove rimarranno alcuni giorni in seno — se così si può dire — della loro famiglia.

Accompagnati dal sindaco del loro paese, i due giganti hanno preso posto in uno scompartimento tramviario che pareva angusto per loro e salutati da gran folla, sono partiti agitando le grandi mani che somigliavano ad enormi eliche di aeroplani.

L'epilogo del delitto di Rieti

RIETI, 22.

Il giorno 27 corrente, alla Corte d'Assise di Rieti sarà discusso il processo a carico di Fusacchia Antonio di anni 40, colono — arrestato il 29 novembre 1912 — imputato di avere, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionata la morte del cav. Antonio Rosati, mediante varii colpi di coltello, la notte dal 10 all'11 ottobre 1913. Per la medesima imputazione furono anche arrestati, e più tardi escarcerati, i fratelli Mariano e Francesco Franceschini insieme a Laura Giordano.

Il cav. Rosati possedeva in città due case, in una delle quali soleva recarsi a cena e nell'altra a dormire.

La notte del delitto l'ucciso uscì verso le ore dieci dal caffè Campanelli e si diresse in una delle due case dove l'attendevano a cena la signora Laura Francavilla — sorella di un'amica defunta del Rosati — insieme alla suora Virginia Baccani e alla dama di compagnia signorina Dinea Miscironi, al cui servizio era addetto il cuoco Mazzanti.

Appena il cav. Rosati ebbe varcata la soglia di quell'abitazione furono intese alcune grida, che subito cessarono, e che giunsero però all'orecchio dell'ing. David Saint-Michiel e della donna Giuseppina Di Marco che in quel momento transitava lungo la via. Il Michiel scese dalla sua abitazione e si pose ad origliare e la Di Marco pensò che si trattasse dei lamenti di un cane bastonato.

Poco più tardi però essendo sopraggiunti l'agente di campagna Antonio Tomassoni e la dialliere Pitoni Vincenzo, suonarono il campanello che fece accorrere il cuoco Mazzanti per aprire ad essi l'uscio e in quel momento venne scoperto nell'androne della casa il cadavere del cav. Rosati sul quale furono riscontrate ben diciassette coltellate.

Il cuoco che si trovava in cucina con la donna di servizio rimase allibito e dichiarò di non aver inteso nessun rumore di colluttazione e nessuna invocazione d'aiuto — che pure è assodato fossero partite dal luogo dove fu compiuto il delitto — perchè la cucina è da quello molto lontana.

Subito chiamata l'autorità si pensò alla vendetta — escludendosi la causale del furto perchè l'ucciso non recava con sè mai alcuna somma di danaro — e su questa direttiva poste le investigazioni vennero arrestati i fratelli Franceschini e Laura Giordano, ma nulla di concreto essendo risultato a loro carico essi furono subito posti in libertà e venne arrestato invece il Fusacchia che la sezione d'accusa, seguendo le conclusioni del sostituto procuratore generale del Re cav. Fava, ritiene essere appunto colui che ha compiuto il delitto, sia per i suoi precedenti, come per alcune altre circostanze che sono poi emerse dall'istruttoria medesima, sempre secondo il giudizio delle sopradette autorità.

A suo tempo torneremo sull'argomento, specie quando si inizierà il processo a Rieti, processo che ha acquistato una grande importanza, sia per la persona che è stata così barbaramente assassinata, come per tutte le circostanze che hanno accompagnato il delitto sul quale — è comunque inutile dissimularlo — alto e grave incombe ancora il mistero.

Un arresto a Udine per spionaggio

UDINE, 22.

Ieri è stato qui arrestato certo Enrico Pozzi di anni 50, da Lestizza, dimorante da parecchio tempo nel Friuli orientale, sotto l'imputazione di essersi impadronito di notizie riguardanti le nostre opere di difesa al confine, i lavori compiuti all'esterno delle fortificazioni, il materiale da noi adoperato, i movimenti delle truppe, ecc.

Appena le autorità ebbero le prove di tutto ciò disposero un servizio di appostamento per arrestare il Pozzi, che però messo in guardia da un processo per spionaggio che si faceva in quel tempo a Udine, contro il capo posto della gendarmeria austriaca, e, stimato che la sorveglianza si fosse intensificata, non si fece più vedere.

Ieri, come ho detto, il Pozzi si è recato a Udine per accompagnare due sue figliuole e appena arrivato alla stazione venne riconosciuto ed arrestato.

In un primo interrogatorio egli negò ogni addebito; ma messo a confronto con persone di cui aveva cercato di farsi aiutare, alla fine dovette confessare.

Uno scoppio di "grisou" a bordo di un piroscafo

Due operai feriti

SAVONA, 21.

Questa mattina, poco prima delle 11, si diffondeva la voce in città d'un tremendo disastro avvenuto al porto a bordo di un piroscafo. In altri punti più lontani della città si riteneva invece che il disastro fosse avvenuto nello stabilimento della Società Siderurgica Savonese, presso cui lavorano più di 300 operai, cosicchè fuvvi subito un accorrere di persone verso il porto e verso lo stabilimento, ansiose di apprendere la verità sulla grave disgrazia.

Fortunatamente invece le voci erano esagerate, e per quanto lo scoppio avvenuto a bordo potesse avere ben più gravi conseguenze, non si ebbero a lamentare mortali disgrazie.

Ecco come avvenne il fatto:

Sino da ieri era giunto in porto, proveniente dall'Inghilterra, il piroscafo *Rosalia* della Società Veneta comandato dal capitano Serra, ed erasi ormeggiato alle calate della nuova Darsena Vittorio Emanuele, di fronte allo stabilimento della Società Italo-Americana per il petrolio.

Aveva un rilevante carico di carbone Cardiff, destinato alle Ferrovie dello Stato.

Mentre stamane si facevano i preparativi per iniziare i lavori di scarico del combustibile che doveva essere deposto sui vagoni già pronti sulle banchine, e l'equipaggio — composto di circa una trentina di uomini — trovavasi a prua del piroscafo, un marinaio con altri operai scaricatori attendevano ad aprire i boccaporti di poppa, quando un tremendo scoppio di *grisou* sprigionatosi dal carbone, prodotto dal contatto dell'aria fredda, fece saltare in aria i boccaporti stessi e con essi il marinaio del *Rosalia* ed un operaio, lanciandoli nel vuoto per parecchi metri.

Lo scoppio fu così tremendo che tutto l'equipaggio, i numerosi operai che già si trovavano a bordo e sulle banchine pronti ad iniziare lo scarico del piroscafo, e gli equipaggi dei vapori vicini, credettero che fossero scoppiate le caldaie, e fu loro primo pensiero di ripararsi come meglio potevano per tema di essere colpiti dai pezzi di rottami sbalzati in aria. Passato il primo momento di terrore, si lanciarono presso il luogo ove era avvenuto lo scoppio improvviso, e trovarono gementi dolorosamente e rovesciati in coperta un marinaio ed un giovane operaio del porto con gravi ustioni al viso, alle mani e con ferite in varie parti del corpo. Essi sono: Domenichini Pilade d'anni 36, nativo di Monte Marcello presso Spezia, ed appartenente all'equipaggio del *Rosalia* il quale dalla violenza dello scoppio improvviso era stato lanciato in aria per parecchi metri, avvolto dal gas carbonifero, per ricadere in coperta con gravi scottature di 1.o e 2.o grado diffuse a tutta la faccia e ferito inoltre in diverse parti del corpo.

L'altro è il giovane operaio Sebastiani Mario fu Antonio d'anni 16 nativo di Savona, il quale ebbe a riportare un'ampia ferita lacero contusa all'occipite, scottature di 1.o, di 2.o e di 3.o grado al viso ed alle mani, con probabile ustione della cornea.

Altri operai riportavano leggiere ferite per scottature, ma guaribili in pochi giorni.

I due disgraziati furono trasportati al civico ospedale, ove appena appresa la disgrazia erano accorsi il primario prof. dott. cav. Salvatore Catelliani, con i dottori Frumento, Spotorno e Salomone, i quali prestarono le più sollecite cure ai due infelici, giudicandoli guaribili in 30 giorni, salvo però complicazioni, data la gravità delle ustioni riportate.

Accorsero sul luogo e quindi all'ospedale le autorità, procedendo subito ad una rigorosa inchiesta per stabilire le responsabilità; ma a quanto pare non vi può essere colpa di alcuno, perchè tali casi avvengono raramente e l'agglomeramento di *grisou* nella stiva devesi più che altro alla qualità del carbone ed alla ermetica e perfetta chiusura dei boccaporti.

Dinanzi all'ospedale stazionava una folla di persone, fra cui moltissime donne che ansiosamente chiedevano i nomi dei feriti, ancora ignare del luogo ove fosse avvenuta la disgrazia.

L'attivendolo scomparso da Rovigo

Il cadavere rinvenuto nel Po

ROVIGO, 21.

Certo Rizzo Germano d'anni 50, lattivendolo, abitante in via Cavallotti, esterno, da molti anni dipendente dal possidente Ilario Bedendo era solito recarsi in città con due recipienti per vendere la sua merce anche nelle ore pomeridiane a privati ed alle carceri giudiziarie.

Domenica partì da casa alle ore 2 pom.; fu visto girare in parecchie contrade. In una casa lasciò uno dei recipienti ch'era vuoto e alla sera scomparve.

I famigliari, essendosi fatta notte, s'impensierirono ed uno dei fratelli lo ricercò invano in parecchi esercizi e poi informò della cosa l'Autorità di P. S. la quale fece le più accurate indagini senza nessun successo.

Ieri sera un telegramma da Crespino annunciava che nelle acque del Po era stato pescato il cadavere di un uomo i cui connotati corrispondevano con quelli del Rizzi, ed aggiungevasi anzi che in una tasca del suo vestito erasi trovata una bolletta del dazio intestata al di lui nome.

Il cadavere era stato trasportato d'ordine del maresciallo dei RR. Carabinieri nella camera mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria, che oggi stesso fu sopraluogo accompagnata anche da un fratello del Rizzo il quale ne riconobbe il cadavere.

Davanti al giudice istruttore avv. Pinedda ed al sostituto procuratore del Re avv. Chiancone e coll'intervento del perito medico dott. Mellori ebbe luogo l'autopsia del cadavere, ma, secondo le notizie giunte all'ultima ora, nessuna traccia sarebbe stata trovata su quel povero corpo, che possa far dubitare trattarsi di delitto. Il fatto però che il cadavere fu rinvenuto avvolto ancora nel mantello e la considerazione che il Rizzo, uomo ben provveduto, non aveva dispiaceri nè mai aveva espresso disgusto per la vita, lasciano nel pubblico il dubbio su di un suicidio, perchè, se il Rizzo avesse voluto finirla colla vita, non si sarebbe recato a 15 chilometri per cercare la morte nelle acque del Po, ma avrebbe approfittato della vicinanza dell'Adige che corre a soli tre chilometri dalla città.

L'Autorità non mancherà certo di continuare nelle sue indagini.

Agitazione a Spezia di industriali ed esercenti

SPEZIA, 22.

L'Associazione Generale fra commercianti, industriali ed esercenti della Spezia e circondario, ha votato il seguente ordine del giorno:

« In conformità dell'ordine del giorno votato da questa Associazione il 3 corrente, una Commissione composta del sindaco della Spezia, del deputato del collegio, dei rappresentanti della Camera di commercio e dell'Associazione commercianti e delle Cooperative di lavoro, si è recata a Roma a conferire coi ministri della Marina, della Guerra, dei Lavori pubblici e del Tesoro, trattando di tutte le questioni riflettenti l'ordine del giorno sopracitato.

« I desiderati esposti dalla Commissione non furono per niente accolti e neppure vennero dati affidamenti di sorta per l'avvenire. »

L'Associazione intende intensificare l'agitazione per ottenere che la questione dell'Arsenale, quella del porto e della sistemazione ferroviaria vengano rapidamente risolute.

Domenica 25 corrente, alle ore 15, nel salone del Teatro Civico, avrà luogo una riunione per discutere sulle modalità da stabilirsi per tale agitazione.

I tramvieri in isciopero a Genova

Fischi all'Amministrazione Comunale e calamai dalla finestra.

GENOVA, 22, ore 16.

Oggi, a maggior gloria del nostro blocco, abbiamo una giornata di sciopero tramviario. Lo hanno proclamato ieri sera i tramvieri in una riunione alla Camera del lavoro. Lo sciopero deve durare ventiquattro ore ed ha significato di protesta; di protesta contro il blocco municipale del quale i tramvieri furono con tutto l'altro proletariato i più forti e battaglieri sostenitori. Per l'assunzione al potere la nostra amministrazione bloccarda aveva posto come caposaldo del suo programma la municipalizzazione del servizio tramviario. Ma anche a questa sua promessa, come a tutte le altre, non fu tenuta fede e si firmò una nuova convenzione con la Società dei tramw, convenzione che allontana di molti e di molti anni quello che era il voto dei popolari. I tramvieri si sono quindi sollevati contro la deliberazione e a farli recedere dal loro atteggiamento di battagliera e vivace protesta non sono valse neanche le argomentazioni e i consigli del loro giornale *Il lavoro*.

Ieri sera nella seduta del consiglio comunale è stata approvata la nuova convenzione: *inde irae*. Alla notizia dell'approvazione consigliare la folla dei tramvieri che gremiva l'aula si è scagliata contro i suoi più diretti rappresentanti con grida e fischi. La discussione è stata interrotta e il sindaco ha dovuto ordinare lo sgombro dell'aula a mezzo della forza pubblica. I tramvieri sono usciti ed hanno continuato a tumultuare nella via. Dalle finestre del municipio contro i dimostranti veniva intanto gettata una quantità di proiettili: calamai, bottiglie, lampadine elettriche. Immaginarsi i fischi e gli urli. I tramvieri riuniti subito dopo alla Camera del lavoro hanno proclamato lo sciopero per oggi.

Contro "il Lavoro" - La ripresa del servizio.

Ore 14.

Oggi, nel salone dell'Università Popolare, i tramvieri si sono riuniti a comizio.

La discussione è stata ordinata e seria e tutti si sono trovati contro l'amministrazione bloccarda alla quale si fa colpa di aver tradito la causa operaia.

Tutti si sono scagliati contro il gruppo consiliare socialista contro il giornale socialista *Il Lavoro* e contro il blocco.

E' stato votato un ordine del giorno nel quale si delibera di riprendere domani il lavoro; ma si decide di affidare la causa alla competente superiore autorità, la Giunta Provinciale amministrativa, cioè, alla quale si chiede di non approvare la nuova convenzione tra il municipio e la Società dei *tramw*.

Dopo il comizio, i tramvieri, in colonne, circa duemila, si sono diretti al municipio, emettendo grida di protesta contro di esso.

La vita del Masetti al manicomio

IMOLA, 22.

Ieri si radunava in Bologna il Comitato nazionale per la liberazione del soldato Augusto Masetti, attualmente rinchiuso in questo manicomio provinciale; ed in un comunicato mandato alla stampa, dopo avere detto che il trasferimento di lui da Montelupo ad Imola deve considerarsi come una vittoria dell'azione popolare ecc. ecc. avverte che lo stesso Masetti è sottoposto qui ad un trattamento di rigore; che non è ammesso alla vita in comune ed al lavoro, che subisce l'ozio e la segregazione cellulare, e che è stato internato nella sezione Criminali dove si trovano pazzi condannati ancora in espiazione di pena, e attribuisce questo procedimento a speciali disposizioni partite dal Governo Centrale.

Il comunicato soggiunge di volere continuare l'agitazione fino alla liberazione che non deve dipendere dal giudizio del collegio dei medici che attualmente lo hanno in custodia, ma esclusivamente dal presidente del Tribunale di Venezia cui spetterebbe non solo il diritto di ordinare — in seguito ad una apposita perizia medica — la liberazione, ma anche il potere discrezionale di concedere o negare la nomina di una commissione di periti (dalla quale, a termini di legge, debbono essere esclusi appunto gli attuali medici del manicomio Imolese) ed esorta i partiti, le organizzazioni i sotto-comitati ecc., ecc. a continuare nella agitazione fino al giorno in cui la sorte del Masetti non dipenderà più dal bene-placito dell'autorità giudiziaria, ma dalla scienza e dall'onestà professionale di periti medici.

E per incominciare nell'opera ha mandato qui stamane due de' suoi membri i quali, accompagnati dal sindaco Morara, si sono recati al manicomio provinciale per verificare quale fondamento avessero le voci corse circa il trattamento fatto al rinchiuso e che assolutamente contrasterebbe con l'indirizzo moderno del nostro istituto, colla indipendenza dei medici da qualsiasi indiretta ingerenza.

L'esito della visita è stato quale doveva essere: la più completa smentita alle esagerazioni in cui è incorso il Comitato di agitazione per false informazioni tendenti forse a far rinverdire un'agitazione che minacciava di spegnersi.

Ma siccome le voci corse sui giornali restano e le smentite dei fatti potrebbero rimanere ignote ai più, così ho creduto mio dovere di appurare di persona i fatti; e per questo mi sono recato al manicomio per avere notizie dirette e per chiedere di essere ammesso a visitare il Masetti.

In assenza del direttore prof. Ferrari, e del dottor Baroncini cui il Masetti è stato affidato in custodia, sono stato ricevuto dall'egregio dottor Gino Montalti, primario dell'istituto, il quale con l'abituale cortesia ha risposto alle mie interrogazioni confermando che i visitatori di stamane hanno dovuto constatare che il trattamento fatto al Masetti è tutto al contrario di quello che fu esposto nel comunicato alla stampa; che entrato in manicomio il 3 del corrente, dopo soli sei giorni — cioè il 9 fu messo al lavoro in un reparto speciale di calzoleria, dove con un altro più abile maestro di mente, attende a confezionare e a riparare scarpe per l'istituto avendo sottomano tutti gli strumenti di un libero esercizio; che non fu potuto adibire a lavori murari — come avrebbe preferito, perchè la stagione e la forte nevicata non lo consentiva; che, infine, egli si dimostra tranquillo, docile, quasi contento della sua nuova destinazione, che esalta in confronto di quella di Montelupo, solo rammaricandosi di dover esser lontano da' suoi pei quali dimostra un grandissimo affetto. Il Masetti, ha soggiunto il medico scrupoloso, non è un recluso come si vorrebbe far credere non è nel reparto dei criminali, ma gode di una larga libertà in confronto di altri: può accedere ai corridoi, al cortile del luminoso padiglione e... da tre domeniche, pur non ballando, ha partecipato alle feste di ballo che si fanno nell'istituto! E mentre ai malati, in genere, non si somministra il vino, al Masetti gli fu concesso al pranzo e dietro sue cortesissime preghiere gli fu concesso anche per cena.

Le dichiarazioni del dottor Montalti non ammetterono alcun dubbio, ma l'egregio dottore ha voluto essere anche più scrupoloso, ed ha voluto accompagnarmi nel padiglione del lavoro dove, in varie camere, i malati attendono alle occupazioni più svariate: fabbrica di stoie, di tappeti, di tessuti; ecc., e in una bella cameretta arieggiata e soleggiata ho potuto vedere il Masetti, col suo maestro di calzoleria attorno ad un banchetto a confezionare scarpe.

Questo giovane, è in perfette condizioni di salute; riceve il visitatore in piedi in modo rispettosissimo, e — come mi aveva detto in precedenza il dottor Montalti — è contento del trattamento che gli viene fatto, solo augurandosi il ritorno fra i suoi.

L'agitazione forense a Genova

I provvedimenti del Governo

GENOVA, 22, ore 16.

Oggi si è avuta un'assemblea di avvocati e procuratori per udire l'esito della conferenza avuta dai Consigli dell'ordine e di disciplina e dai Comitati di agitazione con l'onor. Gallini. Il presidente dell'assemblea comm. Caveri ha riferito che l'on. Gallini ha riconosciuto che le domande della curia genovese sono giustificate. Esse sono state risolte in modo soddisfacente per ciò che riguarda i locali, quali saranno tutti raggruppati in Palazzo Ducale donde sloggeranno la Divisione militare, gli uffici postali, l'Intendenza di finanza e tutti gli altri uffici estranei all'amministrazione della giustizia. Per il personale di cancelleria il sottosegretario ha promesso che saranno telegraficamente traslocati a Genova e a Sampierdarena gli impiegati necessari. Nulla però ha potuto promettere per quanto riguarda il personale giudicante. Il comm. Caveri ha riferito che l'on. Gallini si è dichiarato impotente a provvedere ai richiesti aumenti nel ruolo della Corte e del Tribunale, perchè vi osta la legge che ha, non è molto tempo, diminuito il numero dei magistrati in Italia di 38 consiglieri e di 130 giudici. Dopo questa falcidia il Consiglio superiore della magistratura, che ha pieni poteri in proposito, ha distribuito i magistrati nelle varie sedi. Per essere appagate le esigenze della curia genovese, ha detto il sottosegretario, bisognerebbe che il Consiglio di disciplina dei procuratori e quello dell'Ordine degli avvocati dimostrassero la ingiusta distribuzione ai danni di Genova al Consiglio superiore perchè questo potesse provvedere. Ma il sottosegretario non ha neppure dato affidamento che la deliberazione del Consiglio superiore possa per quel riguardo essere favorevole.

Riguardo al regolamento sul giudice unico l'on. Gallini ha dichiarato che il Ministero è disposto a portarvi degli emendamenti. Il codice di procedura penale poi potrà essere in parte modificato dalla nuova legge professionale della quale è pronto il progetto e saranno in proposito interpellate le curie di tutto il Regno.

Dopo questa relazione del comm. Caveri e dopo lunga e vivace discussione, è risultato che il malcontento degli avvocati è sempre lo stesso ed essi hanno dichiarato di voler insistere nello sciopero. Oltre alla proposta che i vice-pretori, conciliatori e vice-conciliatori diano le loro dimissioni, erano state anche proposte le dimissioni dei Consigli di disciplina e dell'ordine; però quest'ultima proposta è stata scartata.

L'assemblea si è chiusa con l'approvazione di quest'ordine del giorno:

« Gli avvocati e procuratori di Genova, sentito che il sottosegretario di Stato Gallini non ha dato affidamento che lo straordinario, inveterato disservizio nell'amministrazione della giustizia in Genova sia riparato, deliberano di perseverare nell'astensione dalle udienze a tutela del loro decoro e nell'interesse della cittadinanza e invitano i vice-pretori e i conciliatori a rassegnare le loro dimissioni. »

E' stato quindi comunicato un telegramma di adesione alla agitazione della curia palermitana.

Subito dopo l'assemblea i vice-pretori onorari, i conciliatori e i vice-conciliatori hanno dichiarato di voler aderire pienamente al desiderio dei colleghi e hanno subito presentato al procuratore generale del Re le loro dimissioni dalle cariche onorifiche.

FANTASIA O STORIA?

Il diabolico piano di due guardie di P. S., sventato a Torino?

TORINO, 22, ore 16.

La seconda edizione della *Gazzetta di Torino* reca la storia di una romanzesca impresa attribuita a due guardie di P. S.; storia che avrà indubbiamente un grave seguito.

Il protagonista sarebbe un inglese ricchissimo, solito a recarsi alla Banca d'Italia per riscuotervi grosse somme. La sua frequenza agli sportelli della Banca sarebbe anzi stata tale da attirare l'attenzione di una guardia di P. S. che più volte essendo di piantone nel gran salone degli sportelli avrebbe avuto occasione di incontrarlo. Sembra che la guardia vedendo così di sovente quest'uomo sia stata invasa da un senso di cupida invidia. E qui entriamo davvero in pieno romanzo. *La Gazzetta di Torino* narra che la guardia avrebbe finito per cedere alla tentazione e nello stesso tempo avrebbe escogitato un mezzo per giungere a mettere le mani sul danaro dello straniero. Ciò esigeva l'aiuto di un complice e allora la guardia si decise a parlarne ad un intimo amico come lui agente di P. S. Il piano non era semplice ma veramente architettato con diabolica abilità. Le due guardie, entrambe in divisa, si sarebbero trovate nel salone della Banca d'Italia quando lo straniero fosse venuto ed avesse riscosso il solito danaro. Esse lo avrebbero atteso mentre usciva e l'avrebbero pregato di seguirle in questura per fornire qualche schiarimento. Dinanzi alle guardie in divisa che si presentavano con tanta gentilezza lo straniero non avrebbe avuto la minima diffidenza. Nella strada una carrozza attendeva. Lo straniero vi sarebbe salito con le guardie, e mentre la vettura si dirigeva verso qualche posto eccentrico della città, un fazzoletto imbevuto di cloroformio avrebbe immersa la vittima nel sonno e il ben fornito portafogli sarebbe esulato dalle sue tasche. Quindi per compiere l'opera ed impedire che il derubato più tardi denunziasse i suoi ladri, lo si sarebbe spedito senz'altro all'altro mondo. A questo punto la leggenda presenta due notevoli varianti. L'una dice che il cocchiere, preteso complice delle guardie, le avrebbe aiutate a far sparire il cadavere: secondo l'altra, invece, il cocchiere non avrebbe saputo nulla del delitto e l'intenzione delle guardie sarebbe stata quella di sbarazzarsi anche del cocchiere. Ad ogni modo l'agente che prima aveva pensato il delitto nel preparare il commilitone a collaborare con lui si dimostrava sicuro di una cosa: se anche il delitto fosse stato scoperto nessuno avrebbe potuto supporre che l'avessero commesso due agenti della questura.

Intanto il commilitone invitato a partecipare al delitto, mentre prima parve avesse accettato, più tardi ripensandovi sopra si sarebbe pentito di aver fatto ciò e per sgravarsi completamente la coscienza avrebbe riferito il tutto ad un superiore. Questi allora gli avrebbe ordinato di simulare con l'altro di essere disposto a farsi da complice. Intanto il superiore avrebbe pensato a provvedere.

Secondo la versione della *Gazzetta*, qualche mattina fa, quella appunto destinata a compiere la criminosa impresa, le due guardie in divisa si trovavano nel salone della Banca d'Italia. Lo straniero venne e riscosse un altro bel mucchio di fogli di Banca. Mentre stava per uscire fu avvicinato dai due agenti. Ma proprio in quel momento due brigadieri di P. S. sbucati fuori dal loro nascondiglio senz'altro dichiaravano in arresto i due lestofanti che furono condotti in questura a mezzo della stessa carrozza che essi avevano preparato per la loro vittima.

Si aggiunge, per concludere, che in tasca della guardia ideatrice del delitto venne trovato un lungo, acuminato coltello, e che ora essa con l'altra si trova chiusa in camera di sicurezza.

Fin qui il fatto riportato dalla *Gazzetta di Torino*. Il questore ed il suo segretario dicono che tutto il racconto è assolutamente falso. Aggiungono però che due guardie si trovano da qualche giorno in camera di sicurezza: ma soltanto a causa di mancanze disciplinari, in attesa dei provvedimenti che un'apposita istruzione attualmente in corso vorrà prendere a loro carico.

Del pari hanno ammesso il fatto che i due agenti furono arrestati fuori della questura e che avevano con loro una carrozza; ma che questa doveva servire non già a facilitare il compiersi del delitto, bensì a condurre le due guardie in collina, dove intendevano recarsi a scopo di divertimento.

Gesta di malviventi in Sicilia

Un contadino rapinato ed ucciso

PALERMO, 22, ore 16.

Telegrafano da Marsala che il contadino sottantenne Tommaso de Girolamo mentre sul proprio carro dalla città ritornava nella sua casa in contrada Petrosino veniva fermato da cinque sconosciuti i quali gli richiesero, pena la vita, la immediata consegna della somma di 800 lire che il poveretto portava con sè.

Il De Girolamo si rifiutò ed impegnò con i cinque una vivissima colluttazione riuscendo a strappare anche ad uno di essi la doppietta di cui tutti erano armati. Ma i compagni del disarmato atterrarono il coraggioso vecchio colpendolo con il calcio delle loro doppiette e lo derubarono.

Dell'avvenuto è stata informata l'autorità; ma i malviventi sebbene attivamente ricercati non sono ancora stati arrestati.

Il povero De Girolamo è morto in seguito alle gravi contusioni riportate.

CEROTTO BERTELLI GUARISCE TUTTI I DOLORI REUMATICI

CASA DI VENDITE CORVISIERI & C.

9 Importanti Vendite

all'asta pubblica di scelti mobili, Oggetti d'arte antichi e moderni, Tappeti Orientali, biancheria da tavola nuova, ecc. che corredavano Due appartamenti, spettanti a

2 distinte famiglie estere

avranno luogo in Roma nella Casa di Vendite Corvisieri & C.i Via Due Macelli, N. 60, da Mercoledì 21 a Venerdì 30 Gennaio 1914, alle ore 15 (3 pom.).

NAPOLI Hôtel Continental

Interamente rinnovato nel 1913 — Prezzi modici

VISITARE

le Esposizioni permanenti

di Mobili

DUCROT

ROMA - Tritone, 180
NAPOLI - G. Filangieri, 36
MILANO - T. Grossi, 5
PALERMO - Rugg. Settimo, 35

COKE

QUALITA' EXTRA - BELLA PEZZATURA

caricato con forcali

OTTIMO

per Forni - Caloriferi - Stufe - Cucine economiche

Fornaci da calce e laterizi

L. 55 la tonnellata franco officina.
„ 60 id. franco domicilio (a carro rovesciato)

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

Servizio Coke — Via Poli 14

Telefono 904

BUTON P. Trevi 89 Telef. 10-5 S. L'UNIONE

grande magazzino di prim'ordine in Roma per

★ LIQUORI, SCIROPPI E VINI ★

Specialità celeberrime - Massimo buon mercato

Aquisterebbesi la proprietà di una

SORGENTE D'ACQUA MINERALE DA TAVOLA

leggera, digestiva, alcalina, ricca di gas acido carbonico

EFFERVESCENTE NATURALE

Richiedesi posizione favorevole, vicinanza ferrovia; tratterebbesi eventualmente anche per sola esclusività di vendita. Offerte con indicazioni dettagliate, analisi, condizioni a H. 787 presso

HAASENSTEIN & VOGLER - ROMA. (Intermediari esclusi).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il partito radicale
nell'imminenza del Congresso

Il 31 corrente, si aprirà dunque, a Roma il VI Congresso del partito radicale, che sarà tenuto nella sala dei concerti del teatro *Costanzi*. Questa sala è, per il partito radicale, una sala storica. Fu in essa tenuto, nel maggio 1890, il Congresso indetto dal Circolo radicale di Roma, dal quale uscì il famoso Patto di Roma. Era presidente del Consiglio l'on. Crispi. Nella seduta inaugurale avvenne un incidente che destò allora grande rumore. Prima dell'ora fissata per l'apertura del Congresso, entrarono nel salone l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Mainetti, il delegato Poli, un maresciallo di pubblica sicurezza e un nerbo di carabinieri e di guardie. Ci fu una protesta: e da allora in poi le sedute furono tenute in altra località, cioè in una sala di via Margutta. Gli on. Bovio e Cavallotti svolsero poi un'interpellanza alla Camera intorno a questo incidente. Oggi i tempi sono mutati. Non solo la pubblica sicurezza si asterrà dal penetrare nel salone del *Costanzi*; ma parecchie delle riforme invocate nel Patto di Roma sono già un fatto compiuto.

Il Congresso di quest'anno durerà tre giorni. Sono ammessi a partecipare i sodalizi radicali a mezzo di speciali rappresentanze, nonchè i senatori, deputati ed ex-deputati del partito, i pubblicisti e direttori dei giornali radicali, ed i singoli soci delle Associazioni inscritte al partito.

Le sezioni radicali in tutta Italia sono dalle 180 alle 200. Alla Direzione centrale del partito sono state fino ad oggi richieste 251 tessere per intervenire al Congresso; ma il loro numero crescerà in questi ultimi giorni. Cosicchè si prevede un Congresso abbastanza numeroso.

Com'è noto, il Congresso è stato convocato per l'insistenza di un certo numero di Sezioni, in maggioranza contrarie alla permanenza dei ministri radicali al Governo. Fra queste Sezioni era anche l'Associazione Democratica Lombarda, la quale peraltro, in questi giorni, si è scissa in due correnti opposte, con prevalenza di quella favorevole alla continuazione dell'appoggio alla politica di riforme del Ministero Giolitti. Le altre Sezioni che avevano insistito per la convocazione del Congresso si sono già espresse in senso contrario; ma il loro numero è esiguo di fronte a quello delle Sezioni in tutta Italia. Perciò la loro linea di condotta non basta a caratterizzare il pensiero e lo stato d'animo prevalenti nel partito in questo momento.

Senza dubbio il partito radicale è ora scisso ed incerto. La permanenza nel Gabinetto Giolitti di ministri inscritti al partito non è — come nota l'on. Ciraolo in un articolo sulla *Rassegna Contemporanea* — che l'occasione del dibattito. La ragione essenziale del dibattito è invece — prosegue l'on. Ciraolo — nella tattica e nelle alleanze, in genere, del partito.

Le due tendenze opposte cozzeranno nel Congresso prossimo? O, come si spera da molti, si troverà una via d'uscita che salvi l'unità del partito radicale?

Scrive in proposito lo stesso onorevole Ciraolo:

« Il Congresso opererà degnamente formulando i propri voti con grande decoro di dibattiti, con grande temperanza di conclusioni; ed il partito che, nelle origini del Ministero Giolitti, proclamò esservi andati gli on. Sacchi, Credaro, Pavia e Vicini sotto la loro responsabilità personale, per essere logico a questa premessa non può che attribuire alla loro personale responsabilità il fatto di permanervi o di ritirarsi. Noi non crediamo infatti che valga la pena di inasprire tanta tensione solo per affrettare di qualche mese la fine di un Gabinetto: non crediamo che questo eventuale episodio parlamentare possa ai fini del nostro partito assumere una enorme importanza, *se intanto il partito stesso abbia ben fissato la sola regola che conti ed a quella per fatto proprio si vada austeramente inspirando, la regola cioè dei rapporti colle maggioranze liberali e con le minoranze socialiste della Camera e del paese.*

« E quando il Congresso questa regola abbia fissato, non ad esso, ma al Gruppo parlamentare radicale spetta il diritto ed il dovere di risolvere la parte più strettamente procedurale della *sua* tattica verso il Ministero: al Gruppo spetta la responsabilità di scegliere il tempo e l'occasione di rompere il patto che per tanti anni e non sterilmente lo ha legato all'azione del Governo. »

Quanto al Gruppo parlamentare radicale, anch'esso rispecchia la divergenza di opinioni che si verifica nelle Sezioni. I deputati eletti secondo la proclamazione ufficiale del partito radicale furono nelle ultime elezioni cinquantanove. A Camera aperta, aderirono al Gruppo parlamentare radicale altri quattro deputati: gli on. Barbera, Pasqualino-Vassallo, Giampietro e Milana. Cosicchè il Gruppo parlamentare radicale può dirsi ora costituito di sessantatrè deputati. Di essi, soltanto diciotto si sono dichiarati apertamente contrari al Ministero. Degli altri, nulla si sa con precisione; ma si ha ragione di ritenere che la loro maggioranza continuerà nell'appoggio fin qui dato alla politica del Governo.

Perciò, ad onta della imminenza del Congresso, ci sembrano premature tutte le previsioni e le fantasticherie che circolano da qualche giorno sull'atteggiamento del partito radicale e sulla ripercussione che esso potrà avere entro e fuori il Parlamento.

L'on. Speranza non esce dal Partito radicale.

GROTTAMMARE, 22.

Abbiamo voluto chiedere all'on. Speranza il suo pensiero in ordine alla pubblicazione apparsa in molti giornali che hanno annunziato le sue dimissioni dal partito radicale.

L'on. deputato di Fermo, colla consueta affabilità, ci ha ricevuto nel suo studio nel suo villino di Grottammare, ove attende sempre al suo febbrile lavoro di organizzazione di questa o di quella iniziativa sempre nobile ed utile. Egli non ci ha dissimulato il dispiacere di dover interrompere le sue occupazioni per intrattenersi sulle inesattezze pubblicate e riprodotte come per contagio nei vari giornali. E sorridendo ci ha subito detto:

— Diedi telegraficamente le mie dimissioni dalla Sezione di Fermo per ragioni procedurali.

— Sarebbe a dire, onorevole?

— Ecco. Trovandomi a Genova il giorno 9 corrente, ebbi a ricevere nella notte l'avviso di convocazione urgentissima della Sezione Radicale di Fermo, datato il 6 per l'adunanza da tenersi il 9 mattino, nel quale avviso era all'ordine del giorno al n. 3 « Atteggiamento politico del socio on. Alceo Speranza » e al n. 4 « Direttive ed azione del Partito Radicale Italiano ».

A parte che sarebbe stato atto di cortesia il prevenirmi di una discussione che voleva porsi sulla mia condotta politica, trovai addirittura strano, irregolare che si notificasse un sì importante avviso di convocazione così alle strette da non rendermi possibile l'intervento all'adunanza. Era infatti materialmente impossibile ch'io potessi da Genova essere a Fermo il mattino susseguente. Sorpreso di questa maniera di procedere della quale già altra volta avevo dovuto dolermi rassegnai telegraficamente le mie dimissioni dalla Sezione di Fermo, per quanto sopra motivate.

— Ma, allora, non si tratta di dimissioni dal Partito Radicale come hanno pubblicato i vari giornali!

— Appunto. Ed infatti l'ordine del giorno deliberato dalla Sezione ed a me comunicato, non parla affatto di dimissioni dal Partito radicale, ma dalla Sezione di Fermo.

— Si è dunque confusa la Sezione di Fermo con il Partito radicale, ecco tutto!

— Veramente, a giudicare dai commenti dei giornali, la Sezione di Fermo ha impersonato in sè tutto il Partito radicale. Ed infatti, a proposito delle « Direttive ed azioni del Partito », la Sezione nega qualsiasi appoggio a qualsiasi Governo, facendo aspra critica dei ministeriali — fino dei rappresentanti politici e dell'azione parlamentare dei partecipanti al Governo. Mentre io da lungo tempo in varie occasioni e discorsi avevo manifestato pensieri diametralmente opposti a questa corrente della Sezione.

— Benissimo, onorevole. Ma non ritiene anch'ella che questo partito radicale dovrà realmente prendere una via meglio delineata?

— Dico solo questo. Io sono stato nel gruppo parlamentare colla maggioranza, che ha ritenuto doveroso dare tutto il suo appoggio al Gabinetto, di cui fanno parte cinque radicali. Questo fatto le provi che io colla mia azione parlamentare non sono mai uscito dal partito.

D'altronde fin dall'agosto scorso facevo notare al collega on. Mosti, alla presenza dei soci della Sezione di Fermo, che nel Partito mi sembrava dovessero avvertirsi due tendenze: una che vuole i radicali all'ala sinistra della maggioranza costituzionale, ala più vivace, intraprendente e battagliera per le riforme politiche e sociali, l'altra che li vorrebbe all'ala destra dei partiti sovversivi, socialisti e repubblicani, che ora hanno bandito guerra senza quartiere al Ministero.

— Ella, onorevole, sarà per la prima tendenza, non è vero?

— Precisamente. E debbo dichiararle che pur mantenendo la fede, con cui vi entrai, uscirei subito dal Partito radicale se prevalesse la tendenza di accodarlo ai socialisti e ai repubblicani, facendone l'ala destra dei sovversivi.

— A dopo il Congresso dunque.

— Naturalmente attendo il deliberato del Congresso per prendere una decisione, che per me non è punto compromessa dalle dimissioni rassegnate per ragioni procedurali dalla Sezione di Fermo.

E con queste parole l'on. Speranza ha posto fine alla conversazione.

CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITÀ

Sull'esercizio delle farmacie

Il Consiglio superiore di Sanità nella sua ultima sessione plenaria discusse lo schema di regolamento per l'applicazione della legge 22 maggio 1913 sull'esercizio della farmacia.

Tale schema fu preventivamente preso in esame da una Commissione composta del senatore prof. Paternò, presidente, dal senatore Inghilleri, dell'on. avv. Comandini, del prof. Spica Marcataio dell'Università di Padova e del cav. Giongo rappresentante nel Consiglio Superiore di Sanità l'Ordine dei farmacisti.

La Commissione dette incarico al cav. Giongo di riferire al Consiglio. Egli, dopo avere elogiato il lavoro compiuto dalla Direzione generale della Sanità e dalla speciale Commissione interna che compilò lo schema di regolamento, tenendo conto, nei limiti del possibile, delle aspirazioni della classe dei farmacisti e delle altre associazioni interessate, che avevano inviati i loro memoriali, procedè alla lettura degli articoli, facendo anche presenti al Consiglio, per la discussione, i desiderata dei farmacisti, espressi nel loro ultimo esposto.

La discussione, minutissima, si protrasse per quattro sedute. Lo schema sarà al più presto inviato al Consiglio di Stato per il parere a termini di legge, e quindi verrà nel più breve termine pubblicato.

Un ordine del giorno contro l'alcoolismo

Seguì poi la discussione sullo schema di regolamento per l'applicazione della legge contro l'alcoolismo, che era stato preventivamente esaminato da una Commissione composta dei consiglieri senatore Gorio, prof. De Giaxa, comm. Ruiz, comm. Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, e cav. Giongo.

Riferì il sen. Gorio, e la discussione si protrasse per due lunghe sedute. A questo proposito il comm. Di Vestea, insieme con i consiglieri senatori Inghilleri e prof. Tamburini, presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio superiore di sanità pubblica, rilevando che in Italia gli effetti gravi delle abitudini d'intemperanza, pur essendo in sensibile progresso, non hanno fin qui raggiunto proporzioni altissime, onde il paese trovasi in favorevoli condizioni di attivare una lotta antialcoolica d'indole particolarmente preventiva; mentre riconosce nella promulgazione della legge 19 giugno 1913 il lodevole proposito del Governo di provvedere a bisogni urgenti;

nell'intento di assicurare alla Nazione i benefici di una più efficace e stabile difesa contro le insidie dell'intossicazione alcoolica, secondando il felice risveglio delle attività industriali e commerciali, esprime al Governo stesso il voto:

a) che le scuole popolari siano messe in grado di costituire una palestra di educazione igienica anche nel senso della profilassi antialcoolica e nei luoghi già funestati dal male si attivino, promosse dai Prefetti, altre forme di propaganda;

b) che il Governo cerchi di favorire la istituzione di asili speciali pel ricovero e la cura degli alcoolizzati.

Tassa aree fabbricabili
Nuovi Commissari

In sostituzione dei dimissionari on. Bonomi ed on. Tittoni il R. Commissario ha chiamato a far parte della Commissione per l'esame dei ricorsi contro la matricola della tassa sulle aree fabbricabili i signori gr. uff. avv. Adolfo Berio e comm. ing. Paolo Orlando, entrambi ex-consiglieri comunali, il primo, consigliere di Stato, della maggioranza costituzionale; il secondo della minoranza monarchica.

Pei boschi del Pesarese

Con R. decreto, su proposta del ministro d'agricoltura, è istituito un Consorzio fra lo Stato e la provincia di Pesaro-Urbino ai sensi dell'art. 11 della legge forestale 20 giugno 1877, per provvedere ai rimboschimenti dei terreni nudi di quella Provincia che, per la loro natura e situazione, possono compromettere la consistenza del suolo ed il buon regime delle acque.

L'arrivo dell'on. Giolitti

I viaggiatori del treno che ha portato stamane a Roma l'on. Giolitti, hanno avuto fortuna. Non ci sono stati, certo per riguardo al Presidente del Consiglio, che 25 minuti di ritardo.

Attendevano l'on. Giolitti il ministro Sacchi, i sottosegretari Pavia, Battaglieri, Cimati, De Nicola, Mirabelli, i deputati Schanzer e Peano, l'on. Montù, il prefetto senatore Annaratone, il Commissario Regio comm. Aphel, il segretario capo della Presidenza, comm. Mosconi, il commendator Vigliani, il comm. Lutrario, il gen. Del Rosso, il comm. Gajeri, il commendator Lusignoli, l'avv. Giuseppe Giolitti e qualche intimo fra cui il dottor Mattioli.

L'on. Giolitti che era accompagnato dal suo segretario particolare commendator Bolla, aveva un aspetto fiorente. Pareva che un'insolita vivacità lo animasse. Ha detto che gli era capitato di rado di avere venti buoni giorni di riposo.

— Riposo relativo — ha soggiunto — ma pur sempre riposo....

Dopo essersi intrattenuto qualche momento con i presenti, l'on. Giolitti è salito in automobile e si è recato alla sua abitazione in via Cavour.

In questi giorni l'on. Giolitti avrà frequenti colloqui con i membri del Gabinetto, ma un vero e proprio consiglio di ministri, per preparare i lavori parlamentari, non sarà tenuto subito.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Crediamo di sapere, come diciamo anche più sopra, che il primo Consiglio dei Ministri sarà tenuto sabato.

L'on. Sacchi

Il ministro dei LL. PP. on. Sacchi, è tornato oggi da Cremona dove aveva passato brevi vacanze.

L'on. Nitti

E' ritornato da Firenze il ministro dell'agricoltura, on. Nitti

I progetti dell'on. Nitti
sul nuovo ordinamento delle Cattedre ambulanti d'agricoltura

Abbiamo da Firenze, 21:

Dalla visita in Firenze del ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Nitti, trassero occasione i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura della Toscana per domandare un'udienza allo scopo di presentare i loro omaggi nonchè di far noti i loro desideri intorno al nuovo ordinamento che le Cattedre debbono avere in relazione ai bisogni dell'agricoltura delle rispettive provincie.

Di tali desideri fu interprete, al cospetto del ministro, il prof. Gori-Montanelli, della Cattedra di Firenze.

L'on. ministro, accolti con manifesta compiacenza i direttori benemeriti delle nostre istituzioni agrarie, dichiarò che verso di esse nutre il massimo interessamento: tanto che i progetti di legge che egli, prima ancora di quanto si possa supporre, presenterà alla Camera, sono stati da lui stesso personalmente studiati, apportandovi il contributo della sua duplice esperienza di vecchio professore e di ministro. Ha dovuto forse attendere un certo ritardo nella presentazione dei progetti medesimi; il che del resto è sicuro non nuocerà, poichè egli si ripromette, alla prossima riapertura della Camera, di portare nella loro discussione tutto il suo contributo personale.

Il ministro ritiene assolutamente necessario conferire un assetto legislativo alla rappresentanze agrarie. Non pensa però che questo possa basarsi sulla fondazione delle Camere di agricoltura, le quali verrebbero a costare somme rilevantissime, molto maggiori di quanto costano attualmente le Camere di commercio; nè reputa possibile valersi dei vecchi organismi, i Comizi Agrari, che salvo eccezioni rarissime, fra cui il Comizio di Firenze, praticamente non funzionano.

Da ciò la necessità di rafforzare la Cattedre ambulanti di agricoltura provinciali, le quali avendo per la legge del 1907 forma di Consorzi, sono appunto quelle che possono e debbono integrare le istituzioni agrarie delle singole provincie; mentre egli non ammette che debbano sorgere altre Cattedre autonome all'infuori delle provinciali.

Ha altresì ricordato che le leggi sui provvedimenti serici, su quelli zootecnici, sulle foreste, sulle malattie delle piante, sulla filossera, sulla statistica agraria, contengono tutte degli stanziamenti destinati ad avere la loro erogazione pel tramite delle Cattedre ambulanti.

Conseguentemente, le Cattedre ambulanti diverranno gli organi esecutivi di molte funzioni del Ministero di agricoltura.

Circa le pensioni del personale cattedratico, l'on. ministro ha detto di averne fatto oggetto di studio particolare, coll'intendimento che esso serva di norma ad altri uffici pubblici e ad altri impiegati governativi che non abbiano precedenti legami con le leggi sulle pensioni di Stato.

Tanto per il personale delle Cattedre, quanto per quello delle Scuole industriali, il ministro è di avviso che a costituire la pensione debbano concorrere per una parte lo Stato, per una parte i Consorzi delle Cattedre e gli Enti delle scuole e per la parte rimanente l'assicurato; di guisa ne risulti un'assicurazione mista sulla vita, in base alla quale liquidare una somma in caso di prematura morte dell'assicurato, anche se questa succedesse il giorno dopo alla sua avvenuta nomina: e in caso di sopravvivenza, una somma ad un'epoca fissa, oltre ad una pensione vitalizia.

Con questo sistema il ministro tende a porre i cattedratici assicurati in condizione di avere dopo una determinata anzianità di servizio, un capitale da impiegare con principii e fini industriali, assicurando loro in più una modesta pensione vitalizia.

Coll'attuazione di questi progetti egli crede si possa raggiungere una completa e soddisfacente sistemazione delle benefiche istituzioni e del personale dipendente.

Interrogazione dell'on. Federzoni
sui nostri operai al Brasile

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per sapere se risponda a verità quanto è stato pubblicamente dichiarato da un noto emissario del governo brasiliano circa affidamenti che il Commissariato dell'Emigrazione, in seguito alle pressioni della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avrebbe dati per la rinuncia alle disposizioni vigenti in materia di emigrazione sussidiata.

Commissione di statistica e legislazione

I lavori della Commissione procedono alacremente.

Nella seduta di oggi si è discussa la relazione del senatore Garofalo sulla esecutorietà in Italia delle sentenze civili pronunziate da autorità giudiziarie straniere. La Commissione esaminando l'importante argomento si è in special modo soffermata sui provvedimenti da adottarsi a tutela dei cittadini italiani. Alla discussione hanno partecipato il presidente senatore Quarta, il senatore De Blasio, gli onorevoli Grippo e Pesin, il comm. Dalleri, ai quali ha risposto il relatore on. Garofalo.

Fantasie sul ministro della Guerra

Un confratello della sera raccoglie da una persona che dice «tempo esattamente informata di cose di questo genere» una curiosa fantasia.

Il Re avrebbe fatto pervenire, secondo la notizia, per mezzo del generale Brusati ai comandanti di dieci corpi d'armata, la richiesta di un suggerimento per la scelta del futuro Ministro della Guerra, scelta che avrebbe dovuto cadere su uno di due comandanti di corpo d'armata indicati.

Questo *referendum* avrebbe dato, secondo l'informatore, sette voti al generale Grandi e tre al generale Pollio.

Se si trattava di comandanti di corpo d'armata, si doveva dire Porro, invece di Pollio. Ma evidentemente non si è mai troppo bene informati. Perchè il *referendum* non è avvenuto.

Non abbiamo in argomento nulla da aggiungere alle notizie che ci sono pervenute ieri da Napoli. Il prof. Gabbi, che era stato a vedere l'on. Spingardi ad Ischia, aveva riportato a Roma all'on. Facta un desiderio d'amico. E l'on. Facta aveva telegrafato al collega che sarebbe andato a trovarlo. Perchè non facesse colazione a Napoli, l'on. Spingardi aveva pregato il generale Grandi di avvertire al suo arrivo l'on. Facta che proseguisse subito per Ischia.

Nient'altro.

La salute del Ministro Spingardi migliora sensibilmente di giorno in giorno, e si ha ragione per sperare che egli possa tornare presto all'usato lavoro. Certo, il Presidente del Consiglio, che apprezza dell'on. Spingardi non soltanto le qualità d'uomo e di soldato, ma anche le qualità parlamentari, non ha avuto finora occasione di pensare a sostituirlo.

Ed auguriamo che non l'abbia in avvenire.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

La Regina di Grecia a Trieste

TRIESTE, 22.

A bordo del vapore Balacky è arrivata la Regina di Grecia, Sofia, accompagnata dal Principe Ereditario Giorgio.

Proseguiranno stasera il loro viaggio per Berlino.

I consoli a Dedeagatch

SOFIA, 22.

Il Governo bulgaro ha invitato con una Nota circolare i Gabinetti esteri a determinare la situazione dei consoli a Dedeagatch che non sono accreditati presso le autorità del paese e non possiedono ancora l'exequatur bulgaro.

Gli scioperi del Portogallo sono terminati

LISBONA, 22.

Lo sciopero è considerato come finito sulle reti della Compagnia delle ferrovie del Nord. Soltanto un centinaio di ferrovieri non si sono presentati per riprendere il lavoro. Il servizio dei treni è ritornato normale. Anche gli scioperi parziali sono terminati.

Stamane tutti i giornali di Lisbona hanno ripreso le pubblicazioni.

NEL MESSICO
Una sconfitta dei ribelli?

NEW YORK, 22.

Un dispaccio da Messico al Ministero della Guerra annunzia che i ribelli hanno tentato di impadronirsi di Cuernacava, ma sono stati battuti dai federali.

I ribelli avrebbero perduto due mila uomini.

I funerali di De Pressensé

PARIGI, 22.

I funerali di Francis de Pressensé hanno avuto luogo stamane alla presenza di numeroso pubblico composto di membri dei vari gruppi della Lega dei diritti dell'uomo nonchè dei partiti socialista e sindacalista. Si notavano fra i presenti Jaurès, Giacinto Loyson, Alfredo Dreyfus, Giuseppe Reinach, Vaillant.

L'inumazione ha avuto luogo al cimitero di Mont Parnasse.

Il tasso della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 22.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dal 4 1/2 al 4 per cento.

Una donna che ne rapisce un'altra e si busca un processo

TRENTO, 23.

L'autorità giudiziaria sta occupandosi del caratteristico ratto di una fanciulla.

Questa, una bella giovinetta tredicenne tal Rina Anna Pecarzoli di Perzine fu rapita da una zia, che riuscì a farla fuggire dalla casa del tutore presso il quale si trovava ed a condurla a Trento.

Il motivo di questo strano rapimento è ignoto.

La zia, una bella ragazza molto elegante, e che conduce vita allegra ha vestito la nipote in gran lusso e l'ha iniziata alla vita cittadina. Ma il giudice di Perzine avvertiva la locale polizia e quella riusciva a trovare le due giovani presso un ufficiale che è, dicesi, il buon amico della zia.

Ne nacque un mezzo scandalo: la Rina fu ricondotta a Pergine dal pretore e la zia sottoposta a procedimento penale per ratto di minorenne complicato con altre imputazioni relative alle equivoche vicende dell'episodio.

Morte di un illustre orientalista

SIENA, 21.

Ci giunge da Napoli la dolorosa notizia che ieri si spengeva in ancor florida età il chiarissimo prof. Lupo Buonazia, docente di arabo antico in quell'Ateneo e di arabo moderno nell'Istituto orientale della stessa città. Il Buonazia era uno dei maggiori orientalisti viventi, forse il più profondo cultore dell'arabo antico che fosse in Italia.

Fra le sue pubblicazioni più universalmente conosciute, oltre la illustrazione di vari codici arabi, vanno ricordate: *La grammatica araba* (Roma, 1900) — *Sul metodo da tenersi nelle ricerche di metrica araba* (Firenze, 1880) — *Catalogo di codici arabi della Biblioteca Nazionale.*

Discendente da una famiglia di patriotti, che fin dal 1848 dette soldati alla patria, nel '66 fu volontario con Giuseppe Garibaldi e si battè a Bezzecca. Nel terribile terremoto di Casamicciola restò ferito insieme ai suoi fratelli, che si trovavano là per i bagni, e medaglia di bronzo al valore pel [illegible]

L'"Oceano„ è salvo!
Il suo arrivo a New-York

LONDRA, 22.

Il « Lloyd » riceve da New York:

« Il vapore italiano « Oceano », partito da Lisbona, il quale era in ritardo di parecchi giorni, è qui giunto, rimorchiato dal piroscafo tedesco « Elisabeth ».

Com'è noto, regnava a New York e in Italia una grande, ansiosa preoccupazione sulla sorte del transatlantico italiano *Oceano*, ch'era in ritardo d'oltre tredici giorni. Si temeva che fosse perduto. Un dispaccio dell'*Agenzia Central News* aveva gettato l'allarme in tutti i circoli marittimi dell'Atlantico e del Mediterraneo.

L'*Oceano* era partito da Lisbona il 17 decembre e gli agenti della Compagnia armatrice non ne avevano da allora più avuto notizia.

Il piroscafo *Oceano* è « raccomandato » alla ditta Henry Coe e Clerici di Genova. Questa nave è adibita ai servizi transatlantici e ne trasporta che merci ed ha la capacità di 7000 tonnellate. Mancava da Genova dal luglio scorso, e in questo frattempo compiva dei viaggi da Dakar a Lisbona e New York. New York. Aveva lasciato — come abbiamo detto — il porto di Lisbona nel dicembre scorso, carico di sughero.

Il ritardo enorme si deve attribuire al fatto che in questi giorni l'Atlantico era sulle coste settentrionali dell'America assai agitato.

L'*Oceano* ha 38 persone di equipaggio, ed è comandato dal capitano Bartolomeo Longo.

ULTIME DELLA CRONACA

Un marinaio della r.n. "Bausan„ che vuol morire a ogni costo

Verso le ore 16.45 la guardia municipale Cipolloni e due uomini addetti al Campo Verano, s'inoltravano per un viale ombroso del cimitero, quando improvvisamente hanno scorto un marinaio il quale tentava di ingoiare un liquido nero.

La guardia municipale e i due uomini gli hanno gridato:

— Che fai? Fermati! — e si sono precipitati sul giovane tentando di strappargli la boccetta con il liquido.

Il disgraziato, che portava un berretto con la scritta: *R. N. Bausan*, ha resistito, si è colluttato con i tre, ma ha dovuto cedere.

La guardia municipale si è accorta allora che il disgraziato presentava alcune ferite ai polsi e al torace sinistro, prodotte da pugnale.

Il Cipolloni ha subito provvisto a trasportare il marinaio al Policlinico.

Chiamata una vettura, vi ha fatto salire il ferito, è salito anch'egli e via per il Policlinico.

Erano giunti quasi all'ingresso dell'ospedale quando il marinaio è stato assalito da forti conati di vomito. Egli difatti ha rigettato intere due pasticche di sublimato, che evidentemente aveva ingoiato prima.

Quando gli infermieri lo hanno trasportato nella sala del pronto soccorso, il disgraziato aveva perduto i sensi.

Dalle ferite era uscito molto sangue e il poveretto ne aveva le mani, la camicia, il petto tutti lordi.

I sanitari gli hanno subito apportato le cure del caso, riservandosi di giudicarlo.

La guardia di servizio non ha potuto identificarlo.

Nelle tasche del disgraziato non erano carte nè documenti valevoli a gettare un po' di luce sul suo essere.

Naturalmente si sconoscono anche le cause che abbiano potuto spingerlo a cercare così ostinatamente la morte.

L'investimento sotto il Tunnel

Il delegato avv. Introna, del Commissariato di Magnanapoli, ha identificato il guidatore del cavallo imbizzarritosi alle 13,30 circa sotto il *tunnel*.

Egli è il possidente Adolfo Tesoro, di 40 anni, da Ancona, abitante in via del Tritone 46.

Il cavallo, dopo avere investito un altro corretino e travolto un banco d'aranci, è stato fermato in via in Arcione dall'agente di P. S. Marcucci, della brigata Magnanapoli, il quale si è gettato coraggiosamente alla testa del cavallo.

Un'Opera Pia in Anzio

Con R. decreto è stata eretta in ente morale l'Opera Pia Pompeo Confalonieri in Anzio e ne è stato approvato lo statuto organico.

Bollettino metereologico

del 22 gennaio 1914
(Fuori diramazione a Wehastone)

In Europa la pressione massima è di 768 sul mare del Nord, minima 746 sull'Islanda.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque aumentato, fino a circa quattro millimetri, sulla Calabria; la temperatura è generalmente diminuita; cielo sereno con qualche nebbia sulle regioni settentrionali, coperto sulle regioni centrali e meridionali con pioggie sul versante Adriatico e medio Tirreno, vario sul versante Jonico.

Stamane: cielo generalmente sereno sulla Liguria e Piemonte, vario sulle regioni meridionali, coperto il rimanente. Mare Adriatico e basso Tirreno agitati.

Barometro: 761 ancora sulle regioni alpine, 754 sulla penisola Salentina.

Probabilità: regioni settentrionali, venti qua e là forti intorno a tramontana, cielo nebbioso, temperatura in diminuzione sulle regioni appenniniche; venti moderati tra tramontana e levante con cielo nebbioso sulle regioni medie con qualche nevicata, nuvoloso con pioggerelle sulle regini meridionali. Versante tirrenico: venti moderati intorno a ponente con cielo nebbioso sulle alte regioni, tra ponente e sud cielo vario sulle regioni medie, intorno a sud cielo nuvoloso con piogerelle, mare agitato sulle basse regioni. Versante Jonio: venti forti intorno a suirocco cielo nuvoloso, pioggie e mare agitato. Versante Adriatico: venti alquanto forti tra tramontana e levante, cielo nuvoloso al sud, vario altrove; qualche nevicata al nord.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 736,2 — Termometro centigrado: massima 7.4; minima 2.0 — Umidità relativa 60; assoluta 4.65 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Venerdì 23 gennaio. — S. Emerenziana. Levata del sole ore 7,30. Tramonta ore 17,11. Nasce la luna ore 5,42. Tramonta ore 14,2. (Luna nuova, il 26). Ave Maria: Ore 17,30.

IL FREDDO

Ancona da più 5 a più 1; Arezzo da più 4 a zero; Aquila da più 2 a meno 2; Ascoli da più 4 a più 1; Bologna da più 2 a meno 1; Chieti da più 4 a meno 2; Ferrara da più 1 a meno 5; Firenze da più 5 a più 2; Genova da più 5 a più 3; Livorno da più 6 a più 1; Milano da più 4 a meno 4; Modena da più 3 a meno 4; Padova da più 2 a meno 5; Parma da più 3 a meno 6; Perugia da più 3 a meno 3; Potenza da più 6 a meno 1; Pisa da più 7 a meno 1; Torino da più 3 a meno 3; Venezia da più 2 a meno 2; Verona da più 3 a meno 4.

All'Estero: Vienna meno 6,4; Parigi meno 6,5 [illegible]

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
22 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	[illegible]	[illegible]	TITOLI	QUOTAZIONE fine corr. 21 genn.	QUOTAZIONE fine corr. 22 genn.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ren. 3 ½ % cons.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ren. 3 ½ % [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ren. 3 % cons.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Obbl. ferroviarie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Az. Banca Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Banco di Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Meridionali	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mediterranee	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rubattino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tram. Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Condotte	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Savona	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferriere	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Metalli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Antimonio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Molini Pantanella	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zuccheri Ind.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Risanamento	[illegible]	[illegible]

CAMBI

Parigi	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 22, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 97,10 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 97,16 — Banca d'Italia 1430,50 — Banca Commerciale Italiana 827 — Banco Roma 104,75 — Credito Italiano 548 — Società Bancaria Italiana 98 e 50 — Beni Stabili (Roma) 282 — Aedes 38 — Meridionali 529 — Mediterranee 248 — Rubattino 396,50 — Eridania 476,50 — Raffinerie L. L. 314,25 — Zuccheri Indigeni 250,50 — Montecotonedo 71,50 — Terni 1571 — Ansaldo 271 — Elba 190,25 — Savona 164 — Ferriere Italiane 109,50 — Ferriera di Voltri 213,50 — Molini Alta Italia 199,50 — Italia 47,25 — Officine Elettriche Genovesi 128,75 — Unione Italiana Tramways 780 — Marconi 97 — Acquedotto Pugliese 435 — Cambio Parigi 100,42 — Cambio Londra 25,325 — Cambio Germania 123,65.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 22, ore 15.10.

Rendita 97.05, 97.15 — Bankitalia 1430 — Comit. 826 — Banco Roma 104.75 — Credito 549 — Bancaria 98.50 — Meridionali 530 — Mittel 248.75 — Venete 118 — Navigazione 398 — Tessuti stampati 112 — Terni 1510 — Elba 190 — Savona 165 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 93.50 — Breda 325 — Ansaldo 271.50 — Langen e Wolf 186 — Metalli 106 — Trezza 97 — Edison 532,50 — Vizzola 800 — Officine genovesi 128 — Molini 200 — Raffineria 314 — Eridania 580 — Distilleria 65 — Carburo 590 — Soda 70.95 — Unione Vicenza 153 — Ceramica 229 — Italo-Americana 158 — Beni Stabili 283 — Cambio Parigi 100,45.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 22, ore 15.5.

Sostenuto. Rendita 97.17 — Bankitalia 1430,50 — Comit. 827 — Banco Roma 105 — Credito 549 — Bancaria 98.50 — Meridionali 530 — Mittel 248 — Rubattino 396 — Cambio Parigi 100.45.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 22.

Rend. franc. 3 0/0 perpetua 85.75 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.75 — Cambio su Londra a vista 25.21.5 — Nuovi consolidati [illegible] — Obbligazioni lombarde [illegible] — Cambio sull'Italia [illegible] — Rendita turca unificata [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — Tunisine nuove [illegible] — Egiziano 6 0/0 (sendia) [illegible] — Rendita ungherese 4 0/0 [illegible] — Rendita spagnuola esteriore 4 0/0 [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Argento fine [illegible] — Credito Fondiario [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Lotti Turchi [illegible] — Ferrovie Meridionali a termine [illegible] — Russo [illegible] — Russo 4 1/2 0/0 oro 1909 [illegible] — Russo 5 0/0 1906, [illegible] — Rendita serba 4 0/0 [illegible] — Obblig. turbane 4 1/2 0/0 oro 1907 [illegible] — Società Alti Forni di Piombino [illegible].

Questa mattina alle ore 10 dopo lungo e straziante malattia, munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del S. Padre ha cessato di vivere

TERESA RICCI nata FABRI

Il marito Dott. PIETRO, i figli Dott. FLAMINIO e ROBERTO, la madre CLEMENTINA PONCINI ved. FABRI, il fratello PIETRO FABRI, [illegible] CAROLINA FABRI [illegible] CHIARI e i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, 22 gennaio 1914.

Il trasporto avrà luogo domani venerdì 23 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Gioacchino Belli, N. 27 per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Traspontina, ove sarà celebrata la messa di Requiem. Non si manderanno partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. — A. Pisconti — V. Leone 21

Ieri sera alle ore 18.10, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere il

Cav. LUIGI POZZI

La famiglia con l'animo straziato dal più profondo dolore ne dà il triste annunzio e avverte che i funerali avranno luogo domani venerdì, alle ore 9.30, partendo da via della Purificazione, 35.

Roma, 22 Gennaio 1914.

Prima Stab. P. Funebri, Ravaggi, v. Palermo, 47

Sabato 24 corrente novenario della morte della Nobile Dama Russa

CATERINA TOULINOFF

sarà celebrata una messa di requie alle ore 10 [illegible] nella Chiesa Russa [illegible]. Dopo la messa alle ore 12 avrà luogo la tumulazione provvisoria in deposito della salma nel cimitero del Testaccio.

Roma, 22 gennaio 1914.

[illegible] stati la concessione del mandato per la [illegible] | DOMENICO VENTRIGLIA, gerente [illegible]

Dopo il disincaglio della "S. Giorgio,,

Premi e gratificazioni

Il foglio d'ordine del Ministero della Marina pubblica:

Mi è grato segnalare l'opera intelligente e lo zelo spiegati dal comandi delle navi, dagli ufficiali e dai capi tecnici che ebbero a partecipare alle operazioni di disincaglio della r. nave S. Giorgio a S. Agata di Sicilia, e nei successivi lavori per preparare la nave alla navigazione da Messina a Taranto.

Rivolgo un elogio agli equipaggi delle predette navi ed a tutto il personale operaio suddetto ai lavori, che ebbero a dimostrare in tale occasione un elevato sentimento di disciplina ed una grande operosità.

In considerazione dei lodevoli servizi prestati in tale occasione segnalo con un particolare encomio i seguenti ufficiali, capi tecnici e militari del C. R. E.:

maggiori del genio navale De Vito Eugenio e Monticelli Mario; capitano del genio navale Rotundi Francesco; tenente di vascello Vivaldi Pasqua Marco, al quale dispongo venga assegnato, a titolo di ricordo, un orologio d'oro; capi tecnici principali di 2.a classe Fontana Folicardo e Ornano Giovanni Battista; capo tecnico principale di 3.a classe Spalice Vincenzo; capi tecnici di 1.a classe Esposito Giuseppe e Verde Michele; capi tecnici di 2.a classe Sorrentino Giuseppe e Caruso Edoardo; assistente del genio navale di 1.a classe Formica Salvatore; 1.o macchinista Poli Amedeo; capo torpediniere di 1.a classe Migliori Rodolfo, al quali concedo une gratificazione pari ad un mese del loro stipendio.

Concedo pure una gratificazione di L. 150 ad ognuno dei sottonotati impiegati e militari, capo disegnatore di 2.a classe Molinari Umberto; disegnatori Cocozza Luigi e Degli Uberti Arturo; assistenti di 1.a classe del genio navale Gallo Antonio e Bonati Luigi.

Saranno accordate altresì gratificazioni al personale lavorante dei RR. arsenali, che è stato specialmente segnalato, nella misura che verrà loro comunicato alle autorità da cui esso dipende.

Il processo per l'incaglio

Da Napoli 22, ore 11 ci telefonano:

L'istruttoria del processo per l'incaglio della San Giorgio è stata condotta a fine nella scorsa settimana. Presto si avrà la requisitoria dell'avvocato fiscale capo e la conseguente convocazione della commissione d'inchiesta del Tribunale marittimo militare.

A difensori sono designati: l'ammiraglio Cutinelli, il capitano di fregata Fossato, gli avvocati Gregoraci di Roma e Marciano di Napoli e l'avv. Pironti. A comporre la Commissione di giudici saranno chiamati tre ufficiali superiori. Il dibattimento probabilmente si inizierà verso la fine di febbraio.

Nella Regia Marina

CORPO DELLO STATO MAGGIORE GENER.

Capit. di freg.: Coturi, dalla Dante Alighieri, uff. in 2, a disponib. — Fortalupi, dalla Pisa, uff. in 2., alla D. Alighieri, uff. in 2.

Capit. di corv.: Accame, dalla Liguria, comandante, alla Pisa, uff. in 2. — Corbera, dall'Impetuoso, comandante, all'Impetuoso, comandante e Napoli, ufficio idrogr. — Sinzbek, dalla Lombardia, uff. in 2., alla Lombardia, comandante — Vaccaneo, dalla Lombardia e Medusa, comandante e capo squadriglia sommergibili, alla Medusa, comandante e capo squadr. sommerg. — Cavalieri, dalla Montebello, comandante, alla Partenope, comandante — Di Loreto, dal Corazziere, comandante, alla Liguria, comand. — Marsilia, dal Borea, comandante, alla Montebello, comand. — Pontremoli, dalla Vespucci e F. Gioia, al Borea, comandante — Del Greco, dalla Trinacria, uff. in 2. e Napoli, ufficio idrogr., al Corazziere, comandante — De Nato, dalla Vulcano, uff. in 2., alla Trinacria, uff. in 2. — Romano, dalla ... squadriglia sambuchi, comandante, alla Vespucci e F. Gioia, responsabile.

1. tenente: Pinzan, dal Nautilus, comand., alla M. Polo, uff. in 2. — Gonzenbach, dal Titano, comandante, al Ministero, ufficio capo S. M. — Bossa, dall'Ercole, comand., al Titano, comandante — Barbaro, dalla torp. 47 AS, comandante, all'Ercole, comandante — Ginocchio, dalla torp. 14 PN, comandante, alla torp. 47 PN, comand. — Russo, da Napoli, comando in capo, a Castellammare, guarda rices. e distacc. C. R. E. — Sensalilia, dall'Olaria, comandante, all'Argo, comandante.

Tenenti di vascello: Spinelli da Castellammare, Giunta ricezione e distaccamento C. R. E., alla Lombardia, uff. in 3.a — Milazzo, dall'Argo, comandante, all'Olaria, comandante — Colombo, dalla torp. 18 PN, comandante, al Nautilus, comandante — Stabile, del Ministero, ufficio Capo Stato maggiore, alla torp. 37 AS, comandante — Nicolis di Robilant, dalla Goito, ufficiale in 2.o, alla torpediniera 4 PN, comandante — De Benedetti, da Spezia, tribunale militare marittimo ufficiale istruttore effettivo, a Spezia, giudice al Regio Arsenale, del direttore generale del Regio Arsenale — Gorieri, dal Lampo ufficiale in 2.o, alla Montebello, uff. in 2.o — Torrigiani, dalla Montebello, ufficiale in 2.o, alla Goito, ufficiale in 2.o — Lauro, dalla Benedetto Brin a Spezia, tribunale militare marittimo, ufficiale istruttore effettivo — Martinez, richiamato dalle aspettative, alla Benedetto Brin.

Sotto tenenti di vascello: Bianco di S. Secondo, dall'Ammaglio alla Lombardia — Torielli, dalla Vettor Pisani alla Lombardia.

Ufficiali macchinisti

Capitano Padrini, dalla Zeffiro in attesa di destinazione.

Capitano riserva navale Posiccaro, dall'Ufficio trasporti Intendenza L'bia a disponibile.

Tenente Longone, dalla Regina Elena alla Zeffiro.

Sotto ten. Roccagliata, da disponibile alla Regina Elena.

CORPO DEL GENIO NAVALE

Capitano Piumatti, al Marsala, conservando gli attuali incarichi.

CORPO SANITARIO

Capitano: Rolando, da Spezia, ospedale, alla Emigrazione — Valle, da Taranto, ospedale, alla Italia — Ruggieri, dall'Emigrazione a Spezia, ospedale — Lisabato, dalla Italia alla Taranto, ospedale — Taccardo: Petraccone, dalla Minerva a Spezia, ospedale — Basile, da Taranto, ospedale, alla Minerva — Ruggiero, da Spezia, ospedale, alla Partenope.

CORPO DI COMMISSARIATO

Maggiore: Gamba, da Napoli, capo sezione vestiario, a Spezia, direzione commissariato — ... da Venezia capo sezione vestiario, a Venezia, capo sezione vestiario, deposito C. R. E. — Gabellini, da Spezia, direzione artiglieria ed armamenti, a Venezia, deposito C. R. E. — Moino, da Maddalena, capo sezione viveri e vestiario, a Spezia, capo sezione economato — Niccoli, da Spezia, capo sezione economato, a Spezia, conditore ispezione direzione commissariato.

Capitano: De Galateo, da Venezia, direzione artiglieria ed armamenti, alla Vittorio Emanuele — Cicogna, da Venezia, comando in capo, a Venezia, direzione artiglieria ed armamenti — De Martino, dalla Lombardia alla Carlo Alberto — Pacchelli, dalla Carlo Alberto alla Lombardia — Venturi, da Venezia, magazzino comunale, a Venezia, comando in capo.

CORPO REALI EQUIPAGGI

Sottotten. tim.: Ferro, a Napoli, conduttore consegnatario viveri.

Sottoten. cann.: Barresi, da Venezia, difesa locale, a Spezia, Scuola specialisti — di Martino, nuova nomina, a Brindisi, difesa locale — Castaldo, nuova nomina, a Taranto, direzione artiglieria ed armamenti — Locatelli, nuova nomina, a Venezia, difesa locale — De Narangue, nuova nomina, a Spezia, sottodirezione munizionamento (Polveriera Valdilocchi).

Sottoten. fur.: Rosano, da Taranto, deposito C. R. E., a Castellammare, sottodirezione di commissariato — Fraticelli, di nuova nomina, a Taranto, deposito C. R. E.

* * *

Il tenente di vascello Sanfelice è dispensato dal servizio attivo e inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento.

Un comunicato della "Navigazione,,

La Direzione della Navigazione Generale Italiana ci invia da Genova il seguente comunicato:

« Le comunicazioni della « Federazione dei Lavoratori del Mare » pubblicate in questi giorni circa la già prestabilita agitazione degli iscritti marittimi, oltre le solite rivendicazioni accompagnate da insinuazioni, ripetono, nei riguardi della nostra Compagnia, alcune affermazioni le quali formano la base della campagna che avversari non disinteressati da un decennio ed ... muovono.

Prescindendo dallo strano incontro, noi dobbiamo raccogliere le insinuazioni, ma vogliamo e intendiamo risolutamente rettificare le affermazioni surricordate.

La Federazione dei Lavoratori del Mare ci definisce senz'altro armatori tedeschi. Or bene:

1. La Navigazione Generale Italiana, grazie alla sua savia amministrazione, è come, a luce meridiana, provano i suoi bilanci, non dipende da nessun Istituto di credito. La collocazione delle duecentomila azioni costituenti il capitale sociale, documenta in modo inconfutabile la completa italianità, nella forma e nella sostanza della nostra Azienda;

2. La Navigazione Generale Italiana ha, invece, contribuito, riscattandole, a render veramente italiane aziende di navigazione create dal capitale tedesco, all'ombra della bandiera italiana;

3. Sotto il vigoroso impulso della nostra Società la marina transatlantica ha seguìto una politica nazionale, tale che, mentre anteriormente al 1903 la partecipazione della bandiera italiana nel trasporto degli emigranti era limitata al 31 per cento per il Nord America ed il 71 per cento per il Sud America, nel 1913 questa partecipazione è salita per il Nord America a 55 per cento e nel Sud America all'87 per cento. »

Per gli agenti e salariati dei Comuni e Provincie

In questi giorni, il Comitato centrale della Confederazione Nazionale degli Agenti e Salariati dei Comuni e Provincie, ha promosso una specie di referendum fra i sessanta onorevoli deputati delle varie parti d'Italia sostenitori del giornale di classe e dalla Confederazione nelle ultime elezioni politiche, per sapere se intendevano interrogare il Governo, e mantenere il proprio appoggio al desiderata della classe approvati in una ventina di congressi, regionali e nazionali, ultimo in quello di Foggia del maggio u. s. per avere come capi principali: uno stato giuridico, una cassa pensioni e l'applicazione della R. M. in quella parte di somma sopra le 800 lire.

Hanno risposto con nobilissime lettere, pubblicate tutte dall'organo di classe Il Salariato, confermando il proprio appoggio, i seguenti onorevoli: Gallenga, Marangoni, Valvassori Peroni, che presentarono e svolsero una loro interrogazione nel breve termine degli ultimi lavori della Camera, e con lettere gli on. Agnini, Beltrami, Brezzi, Bertini, di Robilant, Casalegno, Dell'Acqua, Celesia, Cappa, Fani, Leonardi N. Mosca T., Pellina Pozzi Domenico, Pucci, Morando, Porcella, Salandra, Veroni, Amicarelli, Storoni, Buonino S., Borromeo conte F., Buonanno E., Taverna conte L. e Roberti G., al quali oltre agli on. Sioppato e De Vico Roberto si è aggiunto lon. Cottafavi con una eloquente lettera.

Siamo informati inoltre, che alla prossima riapertura della Camera verrà ricostituito il Comitato parlamentare pro-salariati Enti locali: e per opera di quanto è degli on. Berti, Pozzi D., Celesia, Brezzi ed altri, verrà presentato un progetto di legge per sistemare una buona volta la posizione del centomila e più salariati di comuni e provincie: indipendentemente dal progetto ministeriale, che stabilirà le norme per la inscrizione di detto personale alla Cassa di previdenza, con uno speciale trattamento al corpi armati.

Ci auguriamo che con tali provvedimenti venga a cessare la forte agitazione che da tempo serpe fra questi benemeriti personale dipendente degli Enti locali.

Ragionieri di finanza

Con determinazione del ministro delle Finanze è approvata la seguente graduatoria nel concorso a 30 posti di ragioniere di ultima classe nel Ministero delle Finanze: Lo Antole punti 8,125 — Raffa Pietro id. 8,995 — Montnori Pietro id. 8,875 — Di Giacomo Alfonso id. 8,375 — Barbieri Giovanni id. 8,150 — Ubaldelli Domenico id. 8,150 — Prolli Pietro id. 8,125 — Trombatore Giuseppe id. 8,125 — Benazzo Giovanni id. 7,875 — Liberti Arnaldo id. 7,750 — Boccardi Edoardo id. 7,625 — Baghini Celestino id. 7,625 — Mocci Mario id. 7,625 — Palumbo Francesco id. 7,625 — D'Adello Salvatore id. 7,500 — Speni Domenico id. 7,500 — Cecchi Ugo id. 7,500 — Papa Francesco id. 7,475 — Bandelloni Guido id. 7,450 — Mammarella Amedeo id. 7,375 — Campanelli Cesare id. 7,375 — Baldinetti Valentino id. 7,375 — Romano Giuseppe id. 7,250 — Bernardi Luigi id. 7,250 — Aducci Pietro id. 7,250 — Bartelli Gaetano id. 7,125 — Bottiglieri Giuseppe id. 7,000 — Maccolini Mario id. 7,000 — Barbarisi Guglielmo id. 7,025 — Ruberti Salvatore id. 7,000.

Allievi guardie forestali

Ad ottenere un'applicazione sempre più sostanziale delle Leggi e dei Regolamenti forestali vigenti, il Ministero d'Agricoltura bandirà fra breve un concorso per almeno 60 allievi guardie forestali, collo stipendio iniziale di L. 1000.

Gli esami consisteranno in due prove scritte, una di italiano, l'altra di aritmetica, nei limiti del programma della scuola elementare, e si svolgeranno, in conformità alle istruzioni che saranno impartite, presso gli ispettorati forestali di Ripartimento. Per l'ammissione al concorso non si richiederà alcun titolo di studio.

Nel mondo dei ferrovieri

Un grave dissidio

MILANO, 22, ore 10.

Mentre perdura il dissenso che da qualche tempo si è manifestato tra i ferrovieri circa l'atteggiamento da assumere di fronte all'Unione Sindacale — come è noto, molti vorrebbero che a questa il Sindacato Ferroviario aderisca, altri invece che si conservi autonomo — una questione anche più grave si è sollevata in seno all'organizzazione ferroviaria.

Da un pezzo al Branconi, il noto ferroviere che è stato tanta parte nel movimento dell'organizzazione stessa, al nuovo l'accusa di avere esercitato opera poco rispettosamente nei riguardi della Cooperativa attualmente in liquidazione. Gli accusatori il Branconi sono il ferroviere Papa e tre altri ed i sostenitori del Branconi si è andata a poco a poco delineando una vera e propria lotta.

Per attuire lo scandalo che da questa potevo venire fuori, tanto il Branconi quanto il Papa vennero eliminati dalla organizzazione: e fu nominato un giurì perchè valutasse le accuse ed emettesse un conseguente lodo.

Il lodo del giurì, per non ... gnomando in alcun modo la integrità morale del Branconi, affermava risultare provate le accuse al medesimo mosse tanto che ritenendo incompatibile la permanenza nella organizzazione, si dice ne proponesse l'espulsione.

Questo provvedimento però non sarebbe a tutti e il grave dissidio tra le due parti, così per evitare il protrarsi di questo, impedendo sopra tutto che l'uno e l'altro dei due partiti salga al potere, si fa strada l'idea di rendere note altrove, da Milano, la Sede del Comitato centrale.

Come è noto, i membri del Consiglio Generale devono essere eletti tra i ferrovieri che hanno sede nella città che è Sede del Consiglio Generale stesso. Fare che la questione sarà portata al prossimo Congresso.

Per ora, per la nuova sede del Consiglio Generale, si fanno i nomi di due città: Genova e Ancona.

La "Miseno,, ad Algeri

ALGERI 22.

La r. nave Miseno (scuola mozzi) è qui giunta. A bordo salute ottima.

GLI SPORTS

AEREONAUTICA

Aviatore e passeggeri caduti in acqua da un idroplano

PARIGI, 22, ore 12. — Il New York Herald riceve da Beaulieu-sur-mer che alla baronessa Vaughan ed a uno dei suoi figliuoli, i quali si trovavano come passeggieri nell'idroplano dell'aviatore Maicon, è capitata una sgradevole avventura.

L'aviatore aveva già fatto parecchi voli al disopra del mare, durante la giornata di ieri con vari passeggieri a bordo, ed aveva deciso di eseguire l'ultimo con la baronessa di Vaughan ed uno dei suoi ragazzi. Non appena l'idroplano si fu staccato dall'acqua, uno dei galleggianti colpì con violenza la sommità di un'ondata. Il galleggiante si staccò e andò a colpire l'elica che si spezzò. L'apparecchio, perduta la sua stabilità, naturalmente ricadde sull'acqua capovolgendosi.

Un canotto automobile fu pronto a correre in aiuto dei caduti in acqua ed a salvare lo aviatore ed i passeggieri che furono condotti alla riva sani e salvi.

Un concorso di aeroplani che offrano garanzie di sicurezza

PARIGI, 22, ore 12.

L'Unione per la sicurezza degli aeroplani, fondatasi a Parigi or non è molto per studiare i mezzi atti a rendere sempre meno pericolosa l'aviazione, ha indetto un concorso fra i costruttori di apparecchi, destinando 600 mila franchi a coloro che presenteranno aeroplani, i quali mediante nuove invenzioni od orni applicate, offrano le migliori garanzie di sicurezza. I membri dell'Unione hanno tenuto ieri un'assemblea durante la quale hanno redatta la lista dei concorrenti. Quasi sono 94 fra cui due italiani: il Robiola ed il Vittini.

L'Unione ha stabilito che se il primo premio il quale è di 400 mila franchi non dovesse essere vinto da nessuno, nel periodo di tempo fissato, un nuovo concorso verrà indetto con un nuovo regolamento.

Mortale caduta d'un aviatore

MONACO DI BAVIERA, 22, ore 11.

Stamane il sottufficiale aviatore Schweister von Nuremberg è caduto nell'aerodromo della stazione di aviazione di Schleissheim da un'altezza di 35 metri, mentre faceva una volata. L'aviatore è morto sul colpo. L'apparecchio è rimaste completamente distrutto.

L'"Eolo" va da Roma ad Anzio

Alle 11 di ieri mattina dal gazometro di via Flaminia partiva l'aerostato Eolo con a bordo i tenenti Berardi, Lupi e Russo, tre giovani e valorosi ufficiali del genio militare. Salito ben presto ad una altezza di mille metri, il pallone filava alla direzione del vento ed attraversata la campagna romana andava ad atterrare verso le 15 ad un chilometro dalla spiaggia di Anzio, in una tenuta di proprietà del signor De Angelis Romeo.

Dalla banchina del molo fu notata la discesa dell'Eolo ed allora molti cittadini si recarono sul posto. Gli ufficiali accesero ottimamente ed accennarono alla bellissima gita fatta.

AUTOMOBILISMO

La grave caduta di Tabuteau sul Circuito di Lione

PARIGI, 22, ore 18.

Sul Circuito di Lione, ove nel prossimo luglio si svolgerà la corsa per il Gran Premio Automobilistico, sono incominciati gli allenamenti e l'ex aviatore Maurizio Tabuteau, che stava facendo una prova sulla strada del circuito, è rimasto vittima di un accidente che per poco non gli è riuscito fatale. Ad uno svolto, per evitare l'urto di una vettura, che giungeva in senso contrario, Tabuteau fece uno scarto violento e l'automobile si capovolse. Egli ed il suo meccanico riportarono ferite gravi e furono trasportati a Lione immediatamente.

CICLISMO

La Società a Roma pel Congresso dell'U. V. I.

Si è tenuta ieri sera una riunione preparatoria fra i delegati di alcune delle società sportive affiliate di Roma, che prenderanno parte al Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana, che verrà inaugurato a Firenze domenica mattina.

Alla riunione erano presenti i delegati dell'Audace Club Sportivo, del Circolo Romano Audax, della società La Rotabile, dello Sporting Club e dell'Esedra.

Gli intervenuti hanno deplorato che a distanza di sei o tre giorni dal Congresso non siano ancora pervenuti i rispettivi inviti a partecipare ai lavori e le tessere per i ribassi ferroviari, ne si conosce l'ordine del giorno. Sono state poi esaminate le principali questioni che verranno trattate al Congresso.

Quindi, dopo ampia discussione, con voto unanime, si è concretata la linea di condotta da seguire nelle questioni che riguardano l'entrata degli industriali nell'Unione, la categoria dei dilettanti e il Campionato Italiano.

E' stato — fra l'altro — deliberato di chiedere che il Congresso del 1915 abbia luogo a Roma, secondo gli accordi presi col presidente dell'U. V. I. avv. Robutti.

IPPICA

Le corse al galoppo a Nizza

NIZZA, 22. — Ecco i risultati delle corse al galoppo qui tenutesi:

Premio Oeillets (lire 4000, m. 3400, steeple-chase): 1.o Pyrrhur di Hennessy; 2.o Pretendante di Morne; 3.o Alexandrie di Hennessy.

Premio d'Espons de Paul (siepi, L. 8000, m. 2600, handicap): 1.o Frontin Basque di Blanchet; 2.o Antonine di Gervais; 3.o Don César di Hennessy; 4.o Isle di Guasalla.

Premio del Casino (L. 6000, m. 4500, steeple-chase): 1.o Montmartre di Coka; 2.o Va Tout di C. Blanc.

Premio Anémones (L. 4000, m. 3000): 1.o L'Impétueux di Hennessy; 2.o Fourand di Descazeaux.

TIRO

Alla Tiro al Piccione "Roma,,

Ecco il risultato dei tiri avvenuti nei giorni 16 e 20 corr. alla stand della Garbatella:

16 gennaio — Poule d'apertura: 1.o premio signor Montani; 2.o signor Materozzoli. Poule fuori programma: 1.o premio signor Rohrich.

Furono poi sparate numerose serie per il Gran Tiro d'Inverno e le più notevoli tra esse furono quella del signor Montani (22 piccioni) e quella del signor Ferri (11 piccioni). La Poule di chiusura fu vinta dal signor cav. Bologna.

20 gennaio — Poule d'apertura: 1.o premio signor Montani; 2.o signor Rohrich.

Nel tiro seguente, riservato ai tiratori che non avevano ancora vinto un premio alla stand della Garbatella, il 1.o premio fu guadagnato dal signor Clucker; il 2.o dal signor Fumaroli; il 3.o dal marchese Patrizio Patrizi.

Seguirono le serie per il Gran Tiro d'Inverno, i cui premi verranno ancora disputati su due giornate: venerdì 30 corrente e lunedì 2 febbraio. Rimarchevoli quelle compiute dai signori Clucker, Dalla Casapiccola, Bologna, Grifoni. La serie più lunga della giornata fu compiuta dal signor Materozzoli con 17 piccioni.

Nella poule di chiusura il 1.o e 2.o premio furono divisi fra i signori Rohrich, Montani e Clucker.

ESCURSIONISMO

Gita a Colonna, Montecompatri, Monteporzio

L'Associazione Escursionisti Roma indice per domenica 25 gennaio una gita a Colonna, Montecompatri, Monteporzio, di cui ecco il programma: stazione di partenza Roma Termini, stazione di arrivo Colonna (Linea Napoli). — Partenza ore 8.15, ritorno ore 21.30. — Prezzo del biglietto (andata e ritorno) L. 2.15. — Percorso a piedi chilometri 20.

Trovarsi alla stazione già provvisti del biglietto ferroviario 15 minuti prima della partenza del treno.

Escursione a Monte Bove

Il Gruppo Romano Skiatori indice per domenica 25 una escursione al Monte Bove (m. 2263) e traversata da Colli a Tagliacozzo col seguente programma:

Ore 7.30 appuntamento alla stazione di Termini — ore 10.56 arrivo alla stazione di Colli — ore 14 in vetta — Colazione al sacco — Ore 15 partenza dalla vetta — ore 18.30 arrivo a Tagliacozzo — Pranzo libero — Ore 24 arrivo a Roma — Direttore sig. Vincenzo Sebastiani. — Preventivo L. 10.

I signori soci sono pregati di far bollare la tessera.

SOCIETA'

L'assemblea generale al C. R. A.

Ha avuto luogo, presso la Sede del Circolo Romano Audax, l'annunziata assemblea generale. Erano presenti numerosi soci. Dopo la nomina del presidente dell'assemblea, nella persona del sig. Luigi Fraschetti, il presidente del Circolo sig. Venti con commosse parole commemorò la morte del socio Cesare Baldacci. Passò quindi a discutere dell'andamento di quel Circolo e si dichiarò soddisfatto che nel 1913, per merito di tutti i soci, il Circolo stesso abbia potuto sempre ben figurare tanto nelle manifestazioni locali che in quelle svoltesi fuori di Roma, riportando ovunque belle vittorie, e terminò infine auspicando un maggior successo.

Parlò quindi il cassiere, Consolini ing. Ettore, che in breve parole fece la esposizione finanziaria, dalla quale è risultato un buon attivo, malgrado le forti spese incontrate per inviare i soci a correre in diverse città. Seguì a parlare il vice presidente sig. Gino Bolognesi che si dichiarò anche egli soddisfatto del bel nome che ormai il Circolo Romano Audax si è fatto, e nelle linee generali fece conoscere le più importanti manifestazioni che in quest'anno il Circolo stesso intende svolgere ed a quanto indirizzo ciascuno deve avere. Parlò in seguito della costituzione della sezione di motoristi, già avvenuta per deliberazione consiliare e fece ancora conoscere che il primo nucleo di motoristi fra breve si riunirà per stabilire, di comune accordo, il calendario sportivo che si baserà specialmente in lunghe ed istruttive gite domenicali e di qualche escursione di parecchi giorni per visitare le regioni più pittoresche dell'Italia. Tutti approvarono la costituzione di tale sezione e si dichiararono soddisfatti della bella iniziativa, dovuta all'intero Consiglio direttivo.

Venne infine deciso, col consenso di tutti, a causa del cattivo tempo di questi giorni, di rinviare, al VI Cimento invernale ciclo-alpino a giorno da destinarsi entro il mese di febbraio p. v. e si procedette quindi alla nomina delle nuove cariche sociali che ebbe il seguente esito: presidente Venti rag. Lorenzo — vice-presidente Gino Bolognesi — direttore sportivo Consolini ing. Ettore — consiglieri: U. Abbina; T. Giovannoli; A. Santini; T. Rosselli; R. Morelli; E. Tofani — sindaci: T. Picozzi; L. Fraschetti; U. Romagnoli — commissione sportiva: C. Curti, C. Bertoletti; F. Lademann e G. Gozzi.

Dopo la proclamazione dei nuovi eletti fu chiusa l'importante seduta.

Linee postelegrafiche

Sono stati attivati al servizio pubblico i seguenti uffici:

Marano Valpolicella (Verona) — Ricevitoria telegrafica di 1.a classe.

Vigo di Cadore (Belluno) — Ricevitoria telegrafica di 3.a classe.

San Briccio (Verona) — Ricevitoria telegrafica di 3.a classe.

Dicceto (Firenze) — Ricevitoria telegrafica di 3.a classe.

Scaldasole (Pavia) — Ricevitoria telegrafica di 3.a classe.

Usellus (Cagliari) — Ricevitoria telegrafica di 3.a classe.

Ribordone (Torino) — Ricevitoria fonotelegrafica, collegata alla ricevitoria telegrafica di Sparone.

Sono stati pure attivate le seguenti nuove linee telefoniche interurbane:

Monterotondo — Monterotondo Scalo — San Giovanni in Croce — Voltido.

ORARIO delle FERROVIE

Vedi 8.a pagina

Provincia Romana

Il 43. anniversario della fondazione del corpo dei vigili di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 22.

Ieri il benemerito corpo dei nostri vigili ha festeggiato il 43.o anniversario della sua fondazione e la festa del patrono S. Antonio.

Alle 10.30 la compagnia, con carri ed attrezzi, al comando del tenente signor Giorgio Mattei, venne passata in rivista sul viale Garibaldi dalle autorità locali. Dopo la rivista, il Comando offrì alle autorità un sontuoso rinfresco nei locali della caserma. Alle 13 nella trattoria della Scaletta ebbe luogo il tradizionale banchetto al quale presero parte le autorità, gli ex comandanti Vallarino e Grispigni, il comandante la P. A. Croce Bianca, il comandante dei vigili urbani ecc.

All'arrosto giunse inaspettato l'on. Carlo Calisse, salutato da una vera ovazione e festeggiato da tutti. Al banchetto dissero belle parole il comandante Vallarino, il tenente Mattei, il signor Ferrari, il signor Santangeli, il comandante Mataresi, il signor Mari, Bonifazi Achille, Morale Stefano e il signor Pizzabiocca. Parlò in ultimo felicissimo ed applauditissimo l'on. Carlo Calisse. Aderirono con telegrammi o lettere il marchese Benedetto Guglielmi, il cav. uff. Giulio Guglielmotti, comandante onorario dei vigili ed il colonnello conte Lostia di S. Sofia.

Alla sera la caserma dei vigili, splendidamente addobbata ed illuminata, fu oggetto di festoso pellegrinaggio da parte della intera cittadinanza.

Il comando del reggimento qui di stanza concesse la banda la quale eseguì uno splendido ed applaudito programma musicale innanzi la caserma dei vigili.

I comandanti dei vigili

Il nostro corpo dei vigili è il più antico di quelli istituiti nella Provincia Romana, giacchè fu fondato il 17 giugno 1871 dai signori cav. ing. Luigi Guglielmotti e cav. Lorenzo D'Ardia. Il corpo in origine componevasi di 60 uomini, era comandato dal capitano cav. Luigi Guglielmotti dal tenente cav. D'Ardia e dal sottotenente Simoni. Nel 1873 il comando dei vigili fu rinnovato nelle persone dei signori cav. Giovanni Grisolari, sig. Brint e Andrea Cancellieri. Nel 1877 il comando della compagnia fu affidato al cav. Giovanni Alesso-Grazioni.

Nel 1886 il Consiglio comunale ridusse la compagnia a 40 uomini. Nel 1900 il comando venne assunto dal marchese Benedetto Guglielmi in qualità di direttore, del cav. Giovanni Alessi capitano, e dal signor Alfredo Vallarino, tenente.

Nel 1906 fu nominato comandante dei vigili il signor Alfredo Vallarino, che tenne il comando fino al 1911, nella quale epoca si dimise per dissensi con il Municipio Bioccardo, e venne sostituito dai signori ing. Grispigni e Giorgio Mattei.

Le operazioni di estinzione e di salvataggio

Con scarsi mezzi e ben poco incoraggiamenti il corpo dei vigili di Civitavecchia ha reso servizi veramente importanti. Accenneremo ai più notevoli. Nel 1885 un grande incendio si sviluppò in uno stabile a via S. Gallo, vi trovarono la morte alcune persone, e tuttavia, ... un ... salvate dai vigili. In questa circostanza il comandante Guglielmotti ebbe la medaglia d'argento al valore civile.

Nel 1899 un incendio colossale minacciava di distruggere la borgata di S. Severa, che venne salvata dai vigili di Civitavecchia al comando del bravo capitano Vallarino dopo un lavoro di estinzione durato 90 ore. Il corpo ebbe una bella lettera d'encomio dal Ministro Tittoni. Nello stesso anno un gravissimo incendio si sviluppò nella cartiera di Corneto Tarquinia, che fu domato egualmente dai vigili nostri dopo un faticoso lavoro di 60 ore.

Nel 1910, sempre sotto il comando del capitano Vallarino i nostri vigili compirono nel porto di Civitavecchia il salvataggio del veliero Meloni e Perdelli, e dei suo carico. Anche recentemente il corpo dei vigili, al comando del tenente Mattei ha reso continui e segnalati servizi.

I vigili decorati

A documentare il coraggio e la valentia dei nostri vigili, ecco l'elenco dei decorati, che fanno parte del corpo: maresciallo Bonifazi Vincenzo medaglia di bronzo al valore civile, Aratis Lorenzo, medaglia d'argento al valore civile, Urbani Giuseppe, medaglia d'argento al valore di marina, Rocchi Arcangelo, medaglia di bronzo al valore civile, brigadiere Guerrini Antonio, medaglia d'argento al valore di marina del Governo britannico e medaglia di bronzo al valore civile del Governo italiano, Magarelli Antonio, medaglia di bronzo al valore civile, Bonifazi Tullio medaglia di bronzo al valore civile.

La cittadinanza segue con la maggiore simpatia l'opera attiva e coraggiosa dei nostri bravi vigili, ai quali ci auguriamo che la Amministrazione comunale provveda i mezzi di salvataggio dei quali difetta.

Un disastro ferroviario a Terracina

Due feriti

TERRACINA, 22.

Iersera, alle ore 17.35, entrava in stazione il merci 6565 che sarebbe dovuto arrivare alle 16.8 ma che, poiché in ritardo, aveva a Piperno dato la precedenza al 3389 viaggiatori che giunge a Terracina alle 16.35. E' consuetudine che la macchina del 3389 viaggi alla manovra per la composizione del 6568 che parte il di seguente alle 7.4. Ed oggi, mentre appunto si effettuava tale manovra, giungeva all'improvviso il 6565 che investiva la macchina manovrante. Un rumore di ferro schiantati e correre ed un urlo commovente hanno fatto accorrere il personale della stazione sopra luogo, e si è potuto constatare che il 6565, nel vederei a soli 50-60 metri dalla macchina del 3389, ha dato un vivace fischio di allarme, senza potere assolutamente fermarsi nonostante la chiusura immediata di tutti i freni, e il controvapore dato dal macchinista. Il fatto sta che le macchine del 6565 si è lanciata sulla macchina in manovra del 3389, producendo guasti a sè stessa nella sua parte anteriore, e alla macchina investita nella parte posteriore.

Nel bagagliaio del 6565 fu trovato ferito il conduttore Fiore Emilio fu Geremia, di anni 37 di Roma, e sulla macchina fu trovato storditi il macchinista Bartolotti Fausto fu Gaetano, di anni 30, nato a Napoli, e residente a Velletri con le funzioni di sottocapo-deposito.

Accorsero subito i medici ferrovieri dottori Gabrielli e Venditti per prestare l'opera loro, e fecero ricoverare il due feriti all'Ospedale Civico; ma polettero constatare che le lesioni non erano di grave momento. Il capo-treno Fiore infatti riportò ferite lacero-contuse, probabilmente per i vetri rotti del bagagliaio, al sopracciglio destro ed al labbro superiore, oltre a contusione della coscia destra con ecchimosi; e il macchinista Bartolotti leggermente, senza commozione, con indolenzimento dei corpo ... Guariranno in una quindicina di giorni.

Il danno del materiale si fa ascendere a circa 60-70 mila lire.

Senza entrare ora nella discriminazione delle cause e delle accuse, se il disco era aperto o no, se sia credibile la manovra della macchina del 3389 o no, ecc. ecc., noi non possiamo non notare quello che pur troppo avviene da ... ferrovieri hanno lamentato: ... in sconcio ... le ragioni ... ha ... per ... già fossero vittime e si ... come ... e ... i casi di tutti i giorni.

I frenatori del 6565, Ferraro Pasquale e Ministeri Domenico hanno contribuito col loro sangue freddo a scongiurare anch'essi una maggiore catastrofe, anzi il Ministeri ha riportato una lieve escoriazione al gomito destro. Il personale della macchina investita del 3389 si è salvato buttandosi dalla macchina, mentre il 6565 dava i fischi d'allarme.

Alla stazione di Terracina era assente il capo-stazione perchè in regolare congedo, e dirigevano il servizio gli applicati.

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta (2.a convocazione). Intervennero 12 consiglieri, il presidente sig. Nardecchia, il sindaco, l'assessore anziano cav. Ricci.

Si approvarono parecchie deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, tra cui importanti quelle sui provvedimenti in merito alle illuminazione in Santa Marinella e quella sui provvedimenti per le scuole elementari. Sulla ratifica di queste deliberazioni s'impegnò una certa discussione, cui presero parte i consiglieri Di Giovanni, Serafini, Allegrini, De Clementi.

Il consigliere Serafini dimostra come le scuole non vanno come dovrebbero andare e per questo è fatto dell'amministrazione che ha fatto perdere anche l'anno scolastico. Prendendo poi ... Il consiglio nominò i locali ... presi in affitto, e tra questo ed altre spese ... cui ricava ... Il Comune ... un la disdetta, ... il che per il nuovo anno si presentano i comuni ... per le scuole altri 7 ambienti nel locale scolastico. Raccomanda alla Giunta di sollecitare colla Cassa di Depositi e Prestiti la concessione del mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico, il cui progetto da tempo è pronto, ed è approvato ... l'aula consiliare. Raccomanda poi alla Giunta, nel caso di ulteriori concessioni del Traiano per spettacoli cinematografici, che siano provveduto le concessioni di regolamento, e fece rilevare le sofferenze e spese per la rifazione di danni eventuali. A risponde l'assessore cav. Vasio dichiarando che la Cooperativa dei Lavoratori del Porto, che il « Traiano » per spettacoli cinematografici, ha messo L. 3000 a disposizione per la rifazione di danni arrecati ai palchetti dei privati.

Il Consiglio nomina il consigliere Serafini assessore supplente.

Approva di mettere all'asta pubblica l'appalto della carne dei Gesuiti ed area annessa.

Nomina il direttore onorario del corpo dei vigili del fuoco nella persona del marchese Benedetto Guglielmi, ed il direttore effettivo nella persona del signor Alfredo Vallarino.

Il Consiglio delibera l'approvazione di una lapide commemorativa della costruzione del nuovo acquedotto; e concede il mutuo richiesto alla cooperativa Calamatta per iniziare la costruzione sull'area ceduta dal Comune.

Ad unanimità il consiglio respinge le dimissioni della Commissione ... ed accetta le dimissioni del signor Gasperini da membro della Congregazione di carità.

Si rimanda, per mancanza di numero, ad altra seduta l'approvazione del bilancio 1914.

Quindi in seduta segreta il Consiglio nominò ... Umberto Brunelli a presidente dell'Istituto Tecnico comunale Pareggiato, e procede alla assegnazione di alcuni sussidi straordinari.

Alle 23.30 la seduta viene tolta.

Orte

FURTO ALLA STAZIONE DI GALLESE

Giungeva alla vicina stazione di Gallese un carro di grano diretto al negozio Trocchi in Gallese. ... in quale le ... e incombenza di ricarlo, ma stante l'ora tarda e il tempo piovoso dovesse rimandare il completo scarico. Il mattino seguente constatò che i piombi erano mancanti e che mancavano cinque quintali di grano.

Quel celere brigadiere di carabinieri Colovati ... e ... alle indagini ... ma sin'ora infruttuose.

Roviano

IL PAESE AL BUIO

E' già una settimana che il paese è completamente al buio, e ancora non si provvede. Il buio per antonomasia ... e nel paese; ma non si vivessime lagnanze dei cittadini, i quali per garantire la loro incolumità sono obbligati a girare per il paese come cembre vaganti, predomenica ... accese.

Tivoli

MORTO AFFOGATO

Stato tra Tivoli e Montecelio, una cava di travertino ... ed il signor Sgolappa di Roma. Esso è situato propriamente nelle vicinanze, ... non molto lontano dalle sorgenti dello acque Albule, che i Romani chiamarono Aquae ...

In detta località appunto, si svolse ieri un grave disgrazia, la quale ha gittato Tivoli in costernazione profonda.

Era già ... i ... come macchinista ... l'operaio Ambrosini Antonio del fu Domenico di anni 29, da Tivoli, e prestava ... a ... la ... del prosciugamento del bacino delle acque che si formano in ... cave ... per lo scolo perenne dei terreni umidi circostanti. Ora, mentre era il giovane intento ... nell'estrazione ... depositi di acqua, esposto ... delle solite per le pioggie ... ... sul limitare del bacino, ... inavvertitamente ... vi cadde. Tutte l'aiuto ... ... rando ... e aggrappati ... ma in cui non ... ogni ... tentativo che più non si vide ... scomparso.

I compagni di lavoro, dinanzi all'evento ... provvisamente perdono ogni presenza di spirito, non tentarono ... non riuscirono ... a trarlo ... la ... del ... salvati.

Il pretore, cav. Tommasi, recatosi sul luogo per le constatazioni di legge, accordò la ... rimozione della salma, che la Compagnia della ... trasportò in città nel pomeriggio.

I funerali si svolgeranno sabato prossimo nella chiesa di S. Maria Maggiore e vi riusciranno di commovente solennità, essendo stato il giovane estinto assai benvoluto ... Circoli locali conosciuto e ... amato ... prestato ... qualità ... di cuore.

Abbonamenti per l'anno 1914

PREZZI PER L'ITALIA

Coloro o Uffici postali Italiani all'estero

	Tribuna	Tribuna Il.	Rel. Il Mondo	Tribuna e Il Mondo	Tribuna, Il. e Il Mondo
1 anno	16 —	5 —	5 —	20 —	30 —
6 mesi	8 50	2 50	2 50	10 30	10 50
3 mesi	4 50	1 —			

Per l'ESTERO

1 anno	34 —	10 —	8 —	43 —	49 —
6 mesi	17 50	5 —	4 —	22 —	21 —
3 mesi	9 —			11 —	13 —

Premi Semigratuiti

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi gratuiti:

1 Ombrello per uomo, di seta romana del valore di L. 20 per ... L. 14.70
2 Ombrello per signora, di seta ..., del valore di L. 13.50 per ...
3 Portafogli per uomo del valore di L. 7.50 per ...
4 Borsetta per signora del valore di L. ... per ...
5 Busta porta-documenti del valore di L. 12.— per ...
6 Custodia di pelle, per viaggio del valore di L. 14.50, per ...
7 Plaid del valore di L. 20 per ...
8 Liquore « La Strega » 2 bottiglie del valore di L. ... per ...
9 Cassetta di Torrone Nurzia di Aquila: di 2 Kg. del valore L. 11.50 per ..., di 1 Kg. del valore L. 6.25 per ...
10 Panettone F. Bay di Milano Kg. 2 del valore di L. 7.— per ...
11 Orologio di precisione « Navile » del valore di L. 25 per ...
12 Album della « Lega Navale » (1) del valore di L. 2.50 per ...
13 Voltaire ... del valore di L. 22.— per ... L. 16.50
14 Due fazzoletti di merletto in ... a Margherita » del valore di L. 6.— per ... L. 5.90

Ribassi speciali per i nostri abbonati concessi dai GRANDI MAGAZZINI BIANCHELLI

I grandi magazzini Bianchelli di Roma al Corso Umberto I, e di Firenze in Piazza Vittoria Maggiore, che notoriamente sono i più importanti d'Italia per articoli di ménage, ... con la ... ribasso ... di ... del 10 per cento a tutti i nostri abbonati pel 1914 mediante l'esibizione di apposita tessera che verrà spedita dalla nostra Amministrazione, a tutti gli acquisti fatti alle sue ... dal ... 1914 ... che ... 15 Dicembre 1913 al 31 Luglio 1914.

I Magazzini Bianchelli accordano inoltre lo sconto del 20 al 30 per cento su un certo numero di articoli svariatissimi, che sono elencati in uno speciale Catalogo che verrà spedito a quei nostri abbonati che ne richiederanno ai Magazzini stessi.

Tutti gli abbonati che invieranno alla nostra ... della « Gazzetta Internazionale di Medicina e Chirurgia » (Napoli - Via Broggia, 12) la tessera ... di abbonamento alla « Tribuna », riceveranno l'abbonamento alla « Gazzetta » ... 1914 all'ufficio ... 1914 ... Cassa ... a ... del prezzo abituale di L. 13.60 ... Estero ...

In più la Direzione della « Gazzetta » spedirà a questi abbonati un astuccio di ... contenente una serie ... di ... e ... della Società Zambelletti — Milano, più un ... in ... di ... del peso di grammi 200, omaggio speciale ...

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de "La Tribuna,, - Roma.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

EUREKA

PER CAPELLI e BARBA USATE SOLO l'ACQUA CHININA - MIGONE

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata. inodora od al petrolio a L. 1,80 e 2,50 al flacone ed in bottiglie da L. 4,20 - L. 6,80 e L. 10 la bottiglia — Per le spedizioni del flac. da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre 0,80 — Trovasi da tutti i Farmacis Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE da **MIGONE e C. - MILANO**, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APASSIONATO amatore straniero compra ad seri quadri antichi ogni epoca. Dietro poste descrizioni fotografie recasi ovunque. Discrezione assicurata. Alta commissione mediatori. Scrivere: Alvarez, Basento 19, Roma. R-20-21136

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Babuino 53, I étage. 16-21607-R

MANUALE contenente diritti doveri viaggiatore personale, ferrovie, con norme relative. Lire quattro. Rosso. Massena tre, Torino. 586

SIGNORA elegantissima giovane colta simpatica accompagnerebbe persona viaggio. Italia Estero preferibilmente Riviera. Scrivere: N. B. posta, Firenze. 605

SOLO ADULTI invio raccomandato Milano in Lire 1. Ditta Raschi, Verziere 20, Milano. 14-6539

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENTIQUATTRENNE orfana, distintissima famiglia milanese, educazione raffinata, diecimila circa, desiderando vivere Roma, sposerebbe gentiluomo cattolico, posizione ottima. Mo. ferma posta, Milano. 20-6523

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A Milordina leggerissima. Bagher, carrozzino coupè, treggia, vari finimenti, cavallino, prezzi mitissimi. Vere occasioni. Colosseo 23. R-16-51368

ACQUISTATE, biciclette, motociclette macchine cucire, scadute pegno, vendonsi. Palermo 39. R-10-51206

ACQUISTO, faccio cambi e patti riscatto, su oggetti oro-argenterie. Occasioni chi deve acquistare. Via Merulana 55, interno 8 ore 16-19. R-22-21587

AUTOMOBILI di occasione. Rivolgersi Garage «Roma», Via Puglie. R-8-50523

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbri e Gagliardi, Viale Castro Pretorio 92-A. R-21-21230-R

LEGNAME, metalli, forniture per carrozzerie, pezzi ricambio, accessori per automobili vendonsi Società in liquidazione Via Flaminia 233. Magazzini visitabili dalle 10 alle 12. R-23-50524

PIANOFORTE incrociato seminuovo, sordina vera occasione vendesi. Zanardelli 34, mezzanino. R-16-21513-R

PIANOFORTE finissimo verticale vendo urgentemente visibile 14 alle 18 Tacito 41 scala destra (piazza Cavour). R-16-21514

PIANOFORTI 7 ottimo stato provenienti liquidazione in vendita sotto 500 presso Gherardi 6 Angeloriana. R-14-51385

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case vecchie qualunque località impiego Capitali. Scrivere: «Direzione Giornale Proprietario, Roma. R-12-21308-R

ACQUISTEREI subito Casa signorile possibilmente Centrale. (Esclusi Mediatori, Anonimi). Scrivere: Permesso Rivoltella 4961, posta, Roma. R-15-51290

BOLOGNA partendo vendo presso occasione villa grande, villino, caseggiato tre appartamenti, vera occasione. Sironi, 130 B. Santissaia. C.11888

DUE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 7, Roma. R-14-20976-R

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Venderebbesi subito, unitamente grande Villa con parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 19645, posta, Roma. R-21-20989-R

VENDESI, affittasi villino, salubre posizione, trattatissimo anche casa salute. — Nomentana 297-D. R-11-51267

VENDESI casa sul Campidoglio veduta splendida Foro Romano. Dirigersi schiarimenti piazza Gesù 48 p. 2.o dalle ore 9.10 escluso festivi. R-21-51376

VENDO 2 piccoli lotti terreno Via Labicana (prolungamento Via Milano larga 30 metri) altri piccoli lotti Via Merulana 160 Notaro Castellino, Due Macelli 79 ore 17-18. R-29-51114

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVOCATO rileverebbe o associerebbesi studio legale, commerciale. Anti Montebello 70. R-10-21582-R

CAUSA partenza vendesi negozio con stigli al corso Umberto per trattative. Rivolgersi Corso Umberto 39. R-15-21588

SOCIO disponga tremila, cercasi per sviluppo pastificio avviato, disposti interessarlo affari. Rivolgersi Portiere Venti Settembre 98-A ore 1 1/2 - 14 1/2. R-30-51115

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI ogni piazza viticola agricola Italia, concedesi esclusività rivendita articolo accreditato lucrativo. Distefanorosso, Catania. 607

PIAZZISTA attivissimo a provvigione, introdotto Alberghi, Drogherie, Pasticcerie, Bar di Roma, cercasi da Casa importatrice Thés-Cacao Scrivere ditta Zgraggen & C. Germiniaga (Luino). 598

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50659

ELEGANTE appartamento mobiliato. Sei camere, bagno, cucina, riscaldamento, elettricità. Via Lazio 14. Rivolgersi portiere. 14-21481-R

LOCALI terreni adattissimi ufficio, piccolo deposito, pigione mite fittansi subito. Boschetto 80. R-12-51861

PRIMO PIANO villino otto vani, bagno. Via Guglielmo Saliceto 1. 10-21561

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A GENTILUOMO, mobiliata libera bagno-camo indipendenti, volendo piccolissimo salottino, unico subaffitto, termosifone, ascensore, elettricità. Giornalaio via Croce angolo Spagna. R-20-21502

CAMERA salotto elegantissimi ariosi appartati famiglia distinta via Leoncino 32 quarto. 11-51338

GIOVANE distinto avvocato cerca primi febbraio camera eventuale pensione presso famiglia distintissima. Scrivere, fissando prezzo. Licenza Caccia 1445. R-18-51338

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LINGUE MODERNE. Tre lire mensili, Corso Umberto 116 (Telefono 11-66). R-10-21197-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta, scuola parigina confezione vestiti tailleur, da sera L. 25. Puntualità consegna. Cinelli Caroti. Corso Umberto 277 piazza Venezia. R-21-51165

DISPONENDO capitale diecimila circa darebbesi per cauzione quale amministratore, esattore famiglia ricca o azienda, cinematografo, bar. Ottime referenze. Roma, postarestante, libretto 906/6. R-22-21468-R

CUOCO sola moglie disponendo mobilio stabilirebbesi campagna, presso famiglia. Miti pretese. Rivolgersi Casa Inglese Quattro Fontane, 158, Telefono 5-31. R-20-21574-R

GIOVANE avvocato procuratore segretario comunale coltissimo certificati referenze occuperebbesi pomeriggio sera comunque modeste pretese. Scrivere: B. 82, presso Haasenstein e Vogler. R-20-21538

LAUREATO trentenne possidente, referenze ottime, disposto dare cauzione anche rilevante, pratico amministrazione occuperebbesi posto fiducia casa signorile. Fermo posta, tessera 2830.

MEDICO CHIRURGO con ottimi titoli assume subito ovunque interinato e supplenza, pronto chiamata telegrafica. Dirigersi Rambaldi. Via Saragozza 140, Bologna. 20-0638

VEDOVA anziana indipendente attivissima cerca occupazione presso coniugi e persona sola anche pensione. Marietta Compagnucci, Borgo Pio 35. R-20-21557

UNE personne sérieuse désire place femme de chambre auprès Dame seule, dans bonne maison ou il y a valet de chambre, parle allemand, italien. Très bonnes références, pour Rome. P. B. 86 via del Lavatore p. 4. 27-21560

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A... Volevo tacere ma non posso fare a meno. Vinta dallo sconforto ho tanta amarezza, gli occhi pieni di pianto non so come farei, sono vile avrei finito tutto. Desidero vederti dirti tutta dimmi dove. Rispondo. 30-6507

AIDA. Sette. Che inesprimibile solitudine, fra tanta vita. Quanti tormenti, quanta amarezza! 6354

BIANCA. Mi soffochi d'amore, però ignoro avvenimenti. Sicuro invece che signorina accordatasi indiscreta. Scandaglio. Sospendi occorrendo sino Domenica. Tutti. 6543

CIRCE. Strattagemma pluvio svanito intervento terzo incomodo, davvero invadente. Necessario eliminarlo. Vedremoci presto, amami sempre, pensoti, adoroti, sognoti, scrivimi b... 20-6534

GIOVEDI'. Ah! i buoni tempi in cui ci si vedeva tutti i giorni e mi sembrava ancora poco! La mia più grande tortura è quella di non poterti essere vicino nei momenti di dubbio, convincerti e dirti fra mille carezze tutta la mia passione! 44-21678

MAGI. L'anima addolorata ed impaurita si riposa soltanto nella speranza che tu presto sarai tutta sua, e non desidera altro. Non esiterò se tu vorrai. Obbedirò, come sempre, se ti sembrerà grave il sagrifizio. Scrivimi se potremo vederci costà od altrove e quando. Scrivimi i tuoi sogni, e le tue parole siano fedeli interpreti di essi senza reticenze, e mi facciano ensultare come in quelle sere felici. Promettimi che resisterai a tutto senza desiderare tregua o fine. Descrivimi ciò che desideri e che vuoi che io desideri. Rispondimi appena potrai. 30-6535

REPERLI. Grazie tue; sento di essere insuperabilmente amato ed anche tu lo sei, angelo mio, le sei come nessun altro al mondo. Uniformeromi qualunque progetto rivederci, non ne posso più ti giuro. Tutti. 33-006

RONDINELLA. Comprendo silenzio, abbenchè addoloratissimo mortificato... Amoti egualmente, affettuosamente, costantemente.... 10-21580

TRAMUNICIPALE mercoledì. Signora pennacchio bianco pregata perdonare ardire indicando mezzo inviare rispettoso deferente omaggio. Casella postale 27. 16.6536

ERNIE

e malattie della Nutrizione. — Guarigione sicura delle Ernie per la contenzione anatomica con i nuovissimi apparecchi anatomo-fisiologici senza molla, leggerissimi, elastici, soffici, invisibili al posto. — Guarigione Garantita dell'obesità con speciali massaggi e della sterilità senza operazione. — Segretezza assoluta. — Istituto Medico, Roma. Via Milano 20 int. 1. — Ore 10.15-19-20, festivi 10-11.

INFALLIBILE E **SERIO**

Per antiemettione, anche a distanza, una persona ai capriccio dalle quale volontà chiedere al Sig. C. STEFAN, 12, boulevard Magenta, Parigi, il mio libro "Force ....." spedito gratis

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

ERNIE

Guarigione sicura e duratura delle Ernie col-l'ERNIOL rimedio elettro-radioattivo-astringente. Abolizione completa di cinti, cinture ed apparecchi costosissimi. Il rimedio viene applicato con facilità da chiunque sulla parte; non da dolori, nè disturbi secondari. Procura la guarigione completa delle Ernie tanto agli uomini come alle donne e fanciulli. Un flacone ERNIOL con istruzione L. 3.50 per posta L. 4.00. Indirizzare ordinazioni con relativo importo alla Farmacia C. FERRARI - Via Gaudenzio Ferrari N. 7-A — MILANO. 12084

Importanza della pubblicità

La grande estensione raggiunta dalla pubblicità è una prova della sua necessità e dei vantaggi che essa offre.

Certamente 50 anni od anche 25 anni addietro, gli annunzi non erano così necessari come ai giorni nostri. I giornali d'allora non erano del resto di natura tale da offrire un adeguato compenso al denaro speso in «reclame».

Da tal epoca però, modificando radicalmente quello stato di cose la «stampa» ha preso uno sviluppo considerevole e non si può negare che la pubblicità ha progredito in fatto di importanza e di valore nelle stesse proporzioni.

D'altronde essa è divenuta assolutamente indispensabile: infatti si è oggidì ben lungi dall'epoca in cui il commerciante, dietro il suo «comptoir», attendeva il cliente abituale.

Attualmente il commerciante, l'industriale, ecc., che non intende lasciarsi sopraffare dalla concorrenza deve cercare il cliente, sollecitarlo, fargli conoscere i suoi prodotti e cercare di aumentare costantemente la sua clientela.

Quale mezzo può competere colla pubblicità sui giornali per raggiungere tale scopo?

L'acquisitore odierno non va più a scovare il fornitore nel suo nascondiglio e non avendo più tempo per cercare lungamente la merce di cui abbisogna si reca direttamente ove è sicuro di trovare la migliore e la più conveniente.

Chi misconosce e solleva dubbi sulla efficacia della pubblicità?

I soli commercianti che si astennero dal farne. Uno sguardo sui giornali basta a dimostrare che sono precisamente i primarie Case commerciali ed industriali che utilizzano la pubblicità ed è certo che il commerciante o l'industriale che l'ha esperimentata non l'abbandona più

Il successo non manca quando la realtà corrisponde al contenuto dell'avviso.

Che cosa è più conveniente dunque che utilizzare gli avvisi per farsi conoscere? Certe volte i commercianti indietreggiano e rimangono titubanti di fronte alle spese, essendosi formata in loro la convinzione che il loro commercio non possa sopportarle; essi dimostrano in tal modo di essere poco previdenti, perchè si privano così di «ottimi raccolti» per evitare la spesa della «semenza».

Come procedere affinchè essa risulti efficace e razionale?

Su questi diversi punti la Ditta Haasenstein e Vogler, informerà ciascuno in modo coscienzioso, le sue proposte ed i suoi consigli permetteranno a qualsiasi commerciante d'intraprendere la pubblicità a condizioni vantaggiose.

PIANTE da FRUTTA
PIANTE ORNAMENTALI e FORESTALI
OLMI D'AMERICA — GELSI — EUCALIPTI — PIOPPI DEL CANADÀ
ROSE in 300 varietà — PIANTE RAMPICANTI
Varietà accettissime e garantite
CONIGLI DI GRAN PREGIO
Giganti di Fiandra L. 20 | ogni coppia franchi
Griglo argentato . . » 14 | di porto
Domandare Catalogo al:
VIVAI SELEZIONATI "ROMA,,
Magliana - Scala (Agro Romano) — Telef. 11-4-11.

„ La Bellezza "

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. Pariato, Via Chiaia, n. 59, Napoli.

S. MAURIZIO - ALTA ENGADINA
HOTEL STEFFANI - 1850 m. s. m.

Frequentato da clientela italiana. Posizione bellissima. Cucina squisita. Prezzi modici. Pregasi di chiedere dei prospetti.
Villa Erica: d'affittare stanze ed appartamenti.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarli domandate gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 25, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIÈSE

FERRO-CHINA-BISLERI

liquore tonico, ricostituente del sangue

Acqua da tavola, di
NOCERA - UMBRA
"SORGENTE ANGELICA,,
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa convulsiva, per catarro, influenza; bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1889).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi & Contardi, Napoli - Via Roma 345.

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio mi ha rispettato [illegible] che si erano [illegible] ribelli ad altri rimedii

[illegible] 15 luglio 82

A. Cardarelli

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi & Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 36 pag. in 8 grande.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa
* Accel. 4.10 — * Diretto 8.— — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.5 — Accelerato 12.30 — Lusso 13.35 — * Accel. 16.40 — Direttis. 18.10 — * Accel. 18.20 — Lusso 18.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 23.35

Linea Napoli
Diretto 6.35 — * Omnibus 6.5 — Lusso 6.15 — Direttiss. 7.30 — Accelerato 8.30 — Direttis. 10.— — Diretto 13.50 — Accelerato 16.5 — Lusso 17.40 — Direttis. 18.— — Diretto 18.35 — Id. 20.— — Accelerato 22.50

Linea Sulmona
Accelerato 17.45 — * Diretto 9.40 — Accelerato 12.30 — * Accelerato 18.30 — Diretto 18.50

Linea Firenze
Direttis. 0.— — Accelerato 0.10 — Lusso 13.30 — Diretto 14.45 — * Lusso 17.20 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.40 — Direttis. 21.5 — Lusso 22.30 — Diretto 23.50

Linea Ancona
Accelerato 5.50 — * Diretto 8.25 — * Diretto 12.10 — Accelerato 15.30 — * Omnibus 15.45 — * Accelerato 18.40 — Diretto 22.30

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.35 — Accelerato 8.30 — Accelerato 12.43 — Accelerato 17.3 — Accelerato 18.42

Linea Velletri
Misto 6.45 — * Omnibus 8.50 — * Omnibus 14.35 — Accelerato 17.45

Linea Albano
Omnibus 5.30 — Omnibus 8.55 — Omnibus 12.35 — Omnibus 14.35 — Omnibus 17.35 — Feriale 19.20 — Festivo 21.45

Linea Frascati
Omnibus 7.5 — Misto 9.35 — Omnibus 12.15 — Omnibus 16.10 — Omnibus 18.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

Linea Terracina
Misto 6.45 — *Omnibus 9.30 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — * Feriale 19.15 — Festivo 21.20

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus 6.4 — Omnibus 9.30 — Omnibus 15.15 — Omnibus 19.40

ARRIVI

Linea Pisa
7.— *7.40 ..50 8.30 9.30 9.40 12.35 16.5 17.30 *18.30 19.15 21.5 23.30

Linea Napoli
7.35 8.35 10.— 11.58 12.— 14.35 17.10 17.45 20.35 21.30 22.30 23.10 23.35

Linea Ancona
9.10 7.8 8.50 14.25 19.50 22.30

Linea Sulmona
*7.15 8.35 9.35 15.30 *17.— 20.10 1.5

Linea Firenze
5.50 6.45 8.— 9.30 12.5 16.50 17.5 18.55 21.— 22.50

Linea Fiumicino-Roma
7.10 14.30 16.37 21.32

Linea Velletri
*8.15 11.45 *17.35 20.—

Linea Albano
7.30 9.49 11.49 14.46 17.45 21.25 * 23.—

Linea Frascati
7.35 8.49 9.45 14.35 18.45 20.20

Linea Terracina
*9.15 9.35 15.10 *19.55 21

Linea Viterbo-Trastevere
8.36 13.7 18.40 21.50

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 5.55 — 7.25 — 9.25 — 10.55 — 12.55 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.25 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.49 feriale fino a Marino) — 21.19 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.30 — 9.30 — 15.30 — 16.45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.30 — 13.10 — 18.30 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 9.50 — 12.5 — 15.50.
Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.35 — 17.40 — 20.35 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 14-17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CLAUDIA
LA REGINA DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA NATURALMENTE EFFERVESCENTE
SI TROVA OVUNQUE

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81 —

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

Sentivo che disprezzavo Giacomo non meno di quanto lo amassi e nel medesimo tempo — tanto è strano il nostro cuore! — non potevo accettare l'idea che se io fossi entrata in quella camera Giacomo avrebbe potuto credere che io fossi venuta a spiarlo. Questo orgoglio del mio sentimento verso di lui bastò per dominare tutto il resto... E son rimasta immobile, ve lo ripeto, in quella camera, durante più di un'ora. Poi, se ne sono andati e in quella camera sono entrata io e ho veduto la camera in disordine, le nostra camera. I miei guanciali... Ah! » gridò ella in modo che mi lacerò il cuore, mentre si premeva gli occhi con le dita quasi a schiacciarne i globi, quasi per distruggere l'orribile visione di altri particolari infami che ella non voleva, che ella non poteva dire. E gridava: « Salvatemi da me stessa, Vincent, salvatemi da me stessa! Amico mio, mio amico, non mi abbandonate, non mi abbandonate. Mi pare che la testa debba spezzarsi, mi pare d'avere sul punto d'impazzire. Ah, quella camera quella camera, quella nostra camera! »

Dicendo così s'era levata e s'era gettata contro di me, abbandonando il capo sulla mia spalla, aggrappandosi a me con le mani in una crisi di supremo dolore. Tutto il volto le si contrasse in uno spasimo d'agonia ed io ebbi appena il tempo di sostenerla. Mi si rovesciò tra le braccia, svenuta.

Senza dubbio, questo svenimento la salvò e quand'ella riprese i sensi la crisi di lacrime in cui dilagò il suo dolore fu per lei uno sfogo provvidenziale. La vidi ridestarsi alla vita e come riconoscere a poco a poco la sua miseria. Il suo racconto e lo svenimento che aveva seguito questo racconto mi avevano scosso troppo profondamente: non seppi che cosa dire: o, per esser più esatti, mormorai le solite parole che diciamo a un essere che vediamo soffrire, parole solite che stentiamo tanto a ritrovare quando ci rendiamo esattamente conto delle legittime ragioni per [illegible] soffre. Camilla non mi lasciò continuare a lungo quelle inutili consolazioni:

— « So che voi mi volete molto bene », diss'ella con un sorriso dolente che mi fa male ancor oggi a ricordarlo dopo tanti e tanti giorni « e so anche che voi mi compiangete sinceramente. Ma, vedete, La Croix, dovete lasciarmi piangere, lasciarmi piangere.. Mi sembra che con queste lacrime se ne vada la mia follia... Vorrei solamente da voi una promessa, una vera promessa da uomo per la quale impegnate la vostra parola d'onor: promettetemi di rispondar di sì a quanto sto per chiedervi...»

— « Voi credete alla mia amicizia », le dissi « e sapete che obbedirò a tutti i vostri desideri, qualunque essi possano essere...»

— « Non mi basta », fece ella non contenta di quella risposta evasiva dietro la quale io, vedendo Camilla così esaltata, avevo nascosto un'ultima prudenza: che cosa, infatti, poteva ella chiedermi?.. E intanto insisteva: « Non mi basta. Voglio la vostra parola d'onore... »

— « L'avete! » esclamai, vinto dalla dolorosa preghiera di quelle sue pupille azzurre che nuotavan sempre nelle lacrime.

— « Grazie! » mormorò Camilla stringendomi le mani ed aggiunse: « Voglio essere sicura che voi non riporterete a Giacomo niente di quanto vi ho raccontato. »

— « In quanto a me vi dò la mia parola di non dir nulla » risposi « ma siete voi che non potrete tacere. »

— « Io? » esclamò ella scuotendo la testa con sdegnosa fierezza. « Io non gli dirò nulla. Non voglio che mi sospetti di averlo spiato. Romperò ogni rapporto con lui senza dargli nessuna spiegazione. A furia di disgusto, avrò finalmente il coraggio di combattere contro il mio amore. Non avrò, per far questo, che a ricordare quanto ho sentito e veduto... » E un ultimo fremito scosse tutto il suo corpo, mentre ella lanciava, con un accento che la Desclée istessa non seppe mai trovare, le parole in cui Dumas chiuse tutta la ribellione della donna dinanzi alla turpitudine del maschio, in una sua celebre commedia: « Che schifo! Che schifo!... »

Solo oggi, ripensando al singolare scioglimento di questa avventura, mi vien l'idea di avvicinare l'arte della grande attrice del *Gymnase* al grido così spontaneo strappato a Camilla dalla più sincera passione. In quel momento non ebbi per lei, invece, che una pietà desolata, la quale, quando Camilla se ne fu andata, si mutò in un'inquietudine sempre crescente che ebbe per risultato la crisi di uno scrupolo orribilmente doloroso. Dovevo mantenere o no la parola d'onore che la povera ragazza m'aveva strappata? Dovevo o non dovevo avvertire Molan? Sapevo bene che cosa valgono i giuramenti degli innamorati e delle innamorate e non potevo credere che, dopo di avere assistito nascosta al colloquio tra il suo amante e la sua rivale, Camilla si sarebbe contentata di separarsi da Giacomo in silenzio e senza vendicarsi. Una donna ha un bel portare nel cuore l'orgoglio dei suoi sentimenti di cui ha dato una prova quasi inverosimile non uscendo dal suo nascondiglio, ma ella è pur sempre donna e, presto o tardi, l'impeto del suo istinto travolgerà ogni argine del suo ragionamento e della sua dignità. E se in una nuova crisi di acuto dolore, in un nuovo tormento di gelosia, la povera innamorata si fosse decisa a scrivere al marito della sua rivale? Mi tornò in mente lo sguardo col quale Bonnivet aveva avvolta a tavola, la sera in cui pranzavo a casa loro, colei che portava il suo nome e che ora era l'amante di Giacomo Molan. E come mai quella donna così evidentemente arida, così profondamente ironica, così poco impulsiva, si era data in quel modo? La curiosità di conoscere i particolari di quella triste avventura ebbe forse una certa parte nella tentazione che mi prese, non appena partita Camilla di correre dal mio compagno. Per lo meno avrei potuto gridargli di stare attento, metterlo in guardia contro una sorpresa che poteva esser tragica: ma seppi resistere a questo desiderio, quasi direi a questo bisogno di avvertire Giacomo; e gli potei resistere solo per il sentimento di quell'onore al quale non sono mai venuto meno da quando mi conosco. Ecco che cosa vuol dire essere figlio di un puritano. In momenti come questi mi torna sempre in mente una frase di mio padre: « Non si deve interpretare una parola d'onore: bisogna semplicemente mantenerla. » Ho questo principio nel sangue, nelle midolla delle ossa, ma non ricordo una sola circostanza della mia vita in cui mantenere la parola data mi sia costato maggior fatica. Avevo proibito a me stesso di andar da Giacomo per rimaner fedele al mio giuramento, ma Giacomo venne da me due giorni dopo quello in cui avevo ricevuto dalla sua amante quella confidenza che mi soffocava. La sera prima ero passato al *Vaudeville* per salutare Camilla, ma non aveva potuto parlarle, perchè la madre era presente. Ma appunto quella presenza, visibilmente voluta da Camilla, l'aveva un po' stupito e gli era anche sembrato di osservare negli occhi di Camilla e nel suo modo di recitare quella sera qualche cosa di strano, come una sovraccitazione morbosa. E, come accade quando non si ha la coscienza tranquilla, quell'impressione era bastata per metterlo in allarme. Era venuto quindi al mio studio con la vaga speranza d'incontrarvi forse Camilla e col fermo proposito di farmi parlare. Come erano giusti, oramai, i suoi epigrammi sulla mia parte di eterno confidente. Aveva trovato un pretesto naturalissimo per giustificare quella sua vita.

— « T'ho fatto spedire un invito per la festa della signora di Bonnivet », mi disse Molan dopo i primi saluti. « Spero che verrai. Vuoi che quella sera pranziamo fuori insieme? Ci aiuteremo dopo, fraternamente, a sopportare quella seccatura. Ti ha detto Camilla che verrà anche lei e che reciterà qualche cosa? »

— « Sì » risposi « e m'è anche sembrato che l'idea d'invitarla fosse di un gusto molto [illegible]... »

(Continua)